

157.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 APRILE 1976.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
ALESSANDRINI: Provvedimenti di legge sulla determinazione di pesi e misure degli autoveicoli industriali (4-15737) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	PAG. 6573	BARBI: Servizio di collegamento a mezzo aliscafi tra Napoli e le isole del golfo (4-14713) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . .	6578
ALFANO: Interventi a favore del giardino zoologico di Napoli (4-14021) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6574	BIAMONTE: Pratica di pensione di guerra di Pietro Cimmino (4-15208) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6578
ALFANO: Soppressione dei collegamenti marittimi, effettuati a mezzo dei « canguri », tra Napoli e Palermo (4-14026) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6574	BIAMONTE: Pensione di invalidità per causa di servizio all'ex militare Damiano Parrella (4-15642) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6579
ALFANO: Frequenti incidenti stradali in via Caracciolo a Napoli (4-14363) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6575	BIAMONTE: Pensione di guerra a favore di Pasquale Vietri ed Emilio Pasolino (4-15898 e 4-16258) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6579
ALFANO: Collegamento tra la polizia italiana e l' <i>Interpol</i> per la lotta al traffico degli stupefacenti (4-14379) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6575	BIGNARDI: Rivalutazione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali (4-13009) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6580
ALFANO: Furto sculture della fontana di piazza della Moresca in Ravello (Salerno) (4-14537) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	6576	BIGNARDI: Circostanze della morte di Adriana Zenobi, uccisa da un militare a Rogoznica (Jugoslavia) (4-14338) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6580
ALFANO: Celebrazioni per l'anniversario della vittoria della prima guerra mondiale, svoltesi nel 1975 (4-15806) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6577	BIGNARDI: Istituzione della scuola superiore di perfezionamento di antichità classiche a Macerata (4-16044) (risponde SPISELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	6581
ALFANO: Dimissioni del professor Ventriglia da consigliere d'amministrazione dell'ICIPU e dell'IMI (4-16524) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6577	BOFFARDI INES: Radar della marina militare nell'area dell'ex batteria « Chiodo » a Montemarcello di Ameglia (La Spezia) (4-14925) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6581
ANGELINI: Illegittimità di un premio concesso al personale civile del circolo ufficiali di Taranto (4-15427) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6577	BOLLATI: Assemblea di militari all'università di Pavia (4-15355) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6582

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

	PAG.		PAG.
BONIFAZI: Cessione, agli assegnatari dell'ex tenuta di Vascona di Asciano (Siena), dell'annesso centro aziendale (4-16006) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . .	6582	COSTAMAGNA: Sollecita definizione pratica pensione di Giovanni Lichieri (4-14813) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6592
BORROMEO D'ADDA: Campeggi abusivi nei comuni di Corteno Golgi (Brescia) e Aprica (Sondrio) (4-15480) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6584	COSTAMAGNA: Composizione del consiglio di amministrazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica (4-16278) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	6592
BOZZI: Rivalutazione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali (4-14125) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6585	COSTAMAGNA: Rappresentanza del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero della difesa (4-16283) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6593
BUSETTO: Revoca di misure disciplinari adottate nei confronti di sottufficiali dal comando della prima regione aerea di Milano (4-15430) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6585	COTECCHIA: Frequenza di denunce di smarrimento armi militari (4-15449) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6593
BUSETTO: Servizio dei militari di leva presso la base aeronautica missilistica di Bagnoli di Sopra (Padova) (4-15740) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6585	COTECCHIA: Validità delle norme che vietano scritte e disegni murali (4-15621) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6594
CAROLI: Sul trasferimento in servizio degli ufficiali di complemento (4-16171) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6586	D'ALESSIO: Informazioni sull'organizzazione sanitaria militare (4-13814) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6594
CATALDO: Disciplina della materia delle integrazioni del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva (4-09149) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6587	D'ALESSIO: Notizie sull'organico degli ufficiali dei vari corpi (4-14857) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6596
CATANZARITI: Situazione della OMECA di Reggio Calabria (4-14673) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	6588	D'ALESSIO: Situazione degli ufficiali del ruolo d'onore (4-14870) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6597
CAVALIERE: Rivalutazione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali (4-13956) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6589	DE' COCCI: Rivalutazione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali (4-14521) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6600
CAVALIERE: Trasferimento alle regioni degli osservatori delle malattie delle piante (4-14564) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6589	DELLA BRIOTTA: Per la difesa dei vini dalle sofisticazioni (4-11226 e 4-16054) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6600
CERRA: Aggressione del vicesindaco del comune di Riposto (Catania) (4-14955) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6590	DELLA BRIOTTA: Dati relativi al funzionamento del FEOGA, sezione garanzia (4-16178) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6602
CIACCI: Trasferimento della stazione meteorologica di Siena-Poggio al Vento (4-15158) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6590	DE MICHELI VITTURI: Sistemazione degli ufficiali di complemento (4-14191) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6606
CIACCI: Richiesta di sospensione cautelare del direttore amministrativo dell'università di Siena (4-15512) (risponde SPIELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	6591	DE VIDOVICH: Parere della giunta dimissionaria del Friuli-Venezia Giulia sul trattato italo-jugoslavo (4-15102) (risponde CATANELI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6606

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

PAG.	PAG.
DI GIOIA: Presunta chiusura del laboratorio enologico di San Severo (Foggia) (4-16209) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	MENICACCI: Costruzione strada Borbona-Piedimordenti (Rieti) (4-09916) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6606	6613
DURAND DE LA PENNE: Consistenza organica dei sottufficiali delle forze armate nel ruolo speciale mansioni di ufficio (4-15728) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	MENICACCI: Restauro opere bronzee palazzo dei Priori di Perugia (4-15440) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .
6607	6614
FLAMIGNI: Entità delle domande per la concessione dell'equo indennizzo al personale militare (4-14513) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	MENICACCI: Allacciamento tra la direttissima Roma-Firenze e la linea Orte-Terni-Ancona (4-16570) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .
6608	6614
FLAMIGNI: Sulla qualifica di sottufficiale nelle formazioni partigiane degli appuntati degli agenti di custodia (4-15827) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	MORINI: Impiego dell'enocianina in enologia (4-15730) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6608	6615
FLAMIGNI: Ricostruzione della carriera degli appuntati di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e formazioni partigiane (4-15829) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	NAHOUM: Rivalutazione pensioni privilegiate ai militari (4-16007) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
6608	6616
FRASCA: Trasmissione dei decreti di trasferimento di personale dal Ministero dell'agricoltura alle regioni (4-08634) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	NICCOLAI CESARINO: Sollecito pratiche concessione assegno di benemerita dell'ordine di Vittorio Veneto (4-15387) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
6609	6616
GARGANI: Situazione dei contrattisti universitari (4-15527) (risponde SPRETELIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Acquisto di una area da parte della compagnia portuale di Livorno (4-14463) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . .
6609	6616
GASTONE: Definizione pratica dispensa dal servizio militare di Mauro Bellandi (4-15980) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Riflessi del nuovo diritto di famiglia sulle operazioni di credito artigiano (4-14887) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
6610	6617
GRAMEGNA: Definizione pratica pensione di reversibilità di Margherita Bellarosa (4-16527) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Trattenimento in servizio del generale Renzo Apollonio (4-15173) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
6610	6617
LA BELLA: Modalità di assunzione di custodi e giardinieri per il palazzo e parco Farnese a Caprarola (Viterbo) (4-16430) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Accuse di Graziano Verzotto all'ENI (4-15250) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .
6610	6617
MAGGIONI: Istituzione di sezioni regionali della Corte dei conti (4-15931) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Collaudo del campo sportivo di Castelflorentino (Firenze) (4-15691) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .
6611	6618
MARINELLI: Rivalutazione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali (4-14645) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	PASCARIELLO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio a Giovanni Frassanito (4-15362) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
6611	6618
MATTARELLI: Iniziative a favore degli italiani in Etiopia (4-14758) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	PAZZAGLIA: Frequenti distruzioni di piante da frutto a Barumini (Cagliari) (4-14731) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .
6612	6618

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

PAG.	PAG.
<p>PIROLO: Retribuzione degli insegnanti di educazione fisica dipendenti dal provveditorato di Caserta (4-15564) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>SANDOMENICO: Indennità di rischio al personale civile addetto ai centri elettronici del Ministero della difesa (4-15285) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
<p>PIROLO: Pratica di pensione di guerra a favore della vedova di Michele Cutolo (4-15971) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . . . .</p>	<p>SIGNORILE: Incidenti a Fragnano (Taranto) tra pendolari e carabinieri (4-15107) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
<p>PISANU: Stabilizzazione automatica degli ufficiali di complemento (4-11673) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>SPERANZA: Viadotto sulla direttissima Roma-Firenze in località Rovezzano (4-10735) (risponde PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) . . . . .</p>
<p>PISICCHIO: Integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva per la campagna 1973-74 (4-07314) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>	<p>SPONZIELLO: Offerta dall'estero di formaggi tipici italiani (4-12146) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>
<p>PISICCHIO: Ristrutturazione organica dell'università (4-15136) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Indennità di alloggio alle forze di polizia (4-15206) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . . . .</p>
<p>RAUTI: Condizioni ambientali e di lavoro dei dipendenti del comando aeronautico « ROC » di Monte Cavo (Roma) (4-15243) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Applicazione dei benefici fiscali al teatro <i>cabaret</i> romano <i>Il Bagaglino</i> (4-15272) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) . . . . .</p>
<p>RAUTI: Servizio sanitario presso i reparti militari (4-15244) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Riconoscimenti di incarico e di carriera al colonnello Catalbiano, aiutante di volo presso lo stato maggiore di Roma (4-15586) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
<p>RAUTI: Per la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento (4-15509) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Avanzamento in carriera del colonnello di aviazione Giuseppe degli Innocenti (4-15587) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
<p>ROBERTI: Ventilata chiusura dell'ippodromo di Agnano (Napoli) (4-10880) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Riconoscimento del servizio pre-ruolo alla professoressa Maria De Meo Gnocchi di Piacenza (4-15657, 4-16541) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Contributo a favore degli estrattori di olio dalle sanse (4-13727) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Pensione di guerra a Dino Cappelli di Castel San Giovanni (Piacenza) (4-15704) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . . . .</p>
<p>SABBATINI: Uccisione della turista italiana Adriana Zenobi a Rogoznica (Jugoslavia) (4-14396) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . . . . .</p>	<p>TASSI: Allacciamento dell'energia elettrica ad alcune case coloniche di Mannella di Montecreto (Modena) (4-15948) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>
<p>SACCUCCI: Presunti contatti tra la direzione nazionale del PCI e il comando generale dell'arma dei carabinieri (4-15421) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>TESSARI: Provvedimenti disciplinari nei confronti del sottufficiale della aeronautica Claudio Melatti (4-15027) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
<p>SALVATORI: Sperequazioni, in materia di indennità, fra il personale delle forze armate (4-13958) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>TODROS: Finanziamenti per l'edilizia abitativa (4-14327) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . . . .</p>

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

	PAG.
TORTORELLA: Pubblicità per il salone della nautica nei programmi turistici per Napoli (4-09659) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6634
TRIVA: Convenzione con la Banca nazionale del lavoro per la somma versata all'Italia dalla Repubblica federale tedesca (4-15540) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6635
TURCHI: Adeguamento assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto (4-16077) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	6636
VALENSISE: Attentato all'avvocato Francesco Saletta in Palmi (Reggio Calabria) (4-15451) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6636
VENEGONI: Adeguata assistenza medico-sanitaria ai giovani in servizio di leva (4-14861) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6636
VINEIS: Pratica di pensione della madre del militare Domenico Allio (4-15785, 4-16119) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6638
ZOPPETTI: Scioglimento del presidio militare di Lodi (Milano) (4-15943) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6639

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

1) premessa la necessità di adeguare le norme sui pesi e sulle dimensioni degli autoveicoli industriali, questione che da almeno un decennio è oggetto di dibattito parlamentare ma che non ha ancora trovato soluzione;

2) considerato che anche nel corso della attuale legislatura sono stati riproposti sull'argomento da tutte le forze politiche idonei progetti di legge, per altro non affiancati da un analogo provvedimento del Governo;

3) sottolineato che la discussione parlamentare su detti progetti ha portato alla predisposizione di un testo unificato, sul cui contenuto concordano da tempo anche gli operatori nazionali;

tenuto conto che il mancato proseguimento dell'*iter* è dovuto solo alla responsabile valutazione del Parlamento attenutosi alle assicurazioni del ministro dei trasporti di voler risolvere la questione nell'ambito

della politica di armonizzazione dei trasporti stradali dei paesi CEE, malgrado i molti infruttuosi tentativi effettuati in materia nel passato;

5) tenuto conto che anche questo tentativo è andato fallito dal momento che la CEE, a causa delle divergenze dei paesi membri, ha concluso la recentissima sessione dei lavori sul trasporto comunitario limitandosi a prorogare per il 1976 le disposizioni già in vigore che, com'è noto, risultano fortemente penalizzanti, sotto il profilo tecnico, per l'autotrasporto nazionale; se il ministro competente non ravvisi l'opportunità di definire finalmente la questione dei pesi e misure degli autoveicoli industriali nell'ambito nazionale e, in caso affermativo, quali ragioni ostino all'approvazione del progetto elaborato in sede di comitato ristretto con l'apporto e l'accordo di tutti i gruppi parlamentari, progetto lungamente atteso sia dalle industrie del settore, sia dall'utenza sia, infine, dagli autotrasportatori nazionali.

Quanto sopra in ossequio alla concorde volontà del Parlamento che ha ravvisato nella autolesionistica politica dei trasporti stradali finora adottata dal nostro paese la causa principale della perdita di competitività di un settore industriale cui sono interessati, direttamente e indirettamente, un milione di lavoratori. (4-15737)

RISPOSTA. — La necessità di pervenire ad un adeguamento delle norme sui pesi e dimensioni dei veicoli industriali è avvertita da questo Ministero che ha già da molto tempo posto concretamente allo studio il problema.

Poiché d'altra parte esso costituisce uno degli elementi fondamentali della armonizzazione delle condizioni di concorrenza da realizzare nel quadro della politica comune dei trasporti, non si poteva tralasciare ogni tentativo diretto a raggiungere una intesa al riguardo sul piano comunitario, proprio allo scopo di ristabilire quella competitività che in atto risulta ostacolata dalle divergenti normative esistenti nei vari paesi della CEE.

Malgrado il vivo impegno svolto dalla presidenza italiana del Consiglio CEE durante il periodo del suo mandato per realizzare tale obiettivo, non è stato possibile pervenire ad una soluzione concertata che tenesse conto delle intese già raggiunte prima dell'ingresso nella Comunità dei nuovi membri.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

In tale situazione appare ormai indispensabile ripiegare su un provvedimento legislativo sul piano nazionale che dia all'importante problema una positiva definizione e a tal fine, a parte le iniziative a suo tempo assunte da questa Amministrazione che confermano al riguardo il proprio favorevole orientamento, non si è mancato di assecondare il più sollecito corso delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, ormai unificate in un solo testo, in sede di quel comitato ristretto menzionato dall'interrogante.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alle gravi difficoltà nelle quali versa il giardino zoologico di Napoli, sia per carenza di spazio riservato agli animali ivi ristretti, sia per una recente vertenza insorta tra la direzione dello zoo e l'INAM, che ha proceduto al sequestro degli incassi, rendendo ancora più difficoltosa perfino l'alimentazione giornaliera degli animali stessi, tanto da far prevedere la impossibilità di ogni ulteriore sopravvivenza di detta utile istituzione — quali interventi si propongano di svolgere per scongiurare che abbia a chiudere i battenti quella istituzione che ha un precipuo valore sociale, didattico, turistico e culturale. (4-14021)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato nell'interrogazione antescritta si fa presente che la competente regione Campania ha reso noto che lo spazio riservato agli animali nello zoo di Napoli è sufficiente e la direzione aspira ad ottenere altro, unicamente per aumentare il numero e le specie degli animali.

La vertenza tra la direzione dello zoo e l'INAM, insorta per il ritardato versamento dei contributi del personale dipendente e conclusa col sequestro dell'incasso e di alcuni mobili, è stata successivamente risolta positivamente; l'alimentazione degli animali non ha risentito della particolare situazione economica dell'ente.

Si fa presente infine che l'assessorato regionale al turismo ha preso la iniziativa di erogare ogni anno alla direzione del giardino zoologico di Napoli un contributo di circa 30 milioni mediante acquisto di biglietti di ingresso da distribuire a studenti, lavoratori e turisti che affluiscono nella regione, contributo che va aggiunto a quel-

lo di altri enti locali, al fine di assicurare la sopravvivenza della istituzione che ha importante valore sociale, didattico, turistico e culturale.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* SARTI.

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per conoscere — in ordine alla recente, assurda e dannosa decisione, di sopprimere i collegamenti marittimi, effettuati a mezzo dei *Canguri*, tra Napoli e Palermo, resa nota nel corso di una conferenza stampa dal direttore generale dell'ente porto di quest'ultima città; nonché in relazione alla giustificata e viva protesta, subitaneamente mossa dal presidente dell'ente provinciale per il turismo di Napoli, avvocato Luigi Torino, contro quella inopinata soppressione, destinata ad arrecare danni diretti e più gravi al capoluogo campano, dal quale partono le correnti turistiche per la Sicilia, ed a pesare maggiormente sulla già dissestata economia, sul turismo e sulle possibilità occupazionali di lavoratori del capoluogo di questa regione — se e con quali tempestive provvidenze intendano intervenire per ottenere la revoca di quella inconcepibile soppressione che comporta una ulteriore diminuzione dei traffici marittimi a tutto danno del turismo e della occupazione di lavoratori marittimi della Campania. (4-14026)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato nell'interrogazione antescritta si fa presente che la giunta regionale della Campania ha comunicato che fin dal 1974, la società a partecipazione statale *Tirrenia*, ha ristrutturato i servizi marittimi tra Napoli e Palermo, impiegando naviglio veloce con caratteristiche analoghe a quelle dei *Canguri*.

Inoltre ha fatto presente che il traffico marittimo tra le due città è attualmente disciplinato da cinque viaggi settimanali, uno giornaliero con unità tipo *Poeta* ed un viaggio settimanale tipo *Regione*.

Per il periodo estivo agosto-settembre 1975, la società ha impiegato ancora un'altra unità che sarà, presumibilmente, mantenuta anche durante lo stesso periodo dell'anno in corso.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* SARTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda svolgere per assicurare un rigoroso servizio di sorveglianza, da parte delle forze dell'ordine, sul lungomare di via Caracciolo a Napoli che, specialmente nelle ore della sera e della prima notte, si trasforma in una vera e propria pista di corsa di teppisti automontati, ed in teatro di tragici incidenti, per il mancato apporto di una sorveglianza, necessaria ed improcrastinabile, e talvolta inesistente, che quell'arteria centrale di Napoli esige per non essere trasformata in una vera e propria trappola mortale. (4-14363)

RISPOSTA. — La via Caracciolo di Napoli, una delle più importanti dal punto di vista turistico, è dotata, da qualche anno, di un complesso di semafori sincronizzati, che ha migliorato notevolmente le condizioni di sicurezza del traffico, consentendo anche una circolazione più fluida e rapida.

Purtroppo, la mancanza di interruzioni nel flusso della circolazione è anche occasione per le manifestazioni di teppismo segnalato dall'interrogante.

Si assicura per altro che tali fenomeni di teppismo sono oggetto di particolare attenzione da parte degli organi di polizia che hanno da tempo provveduto ad intensificare la vigilanza sul lungomare di Napoli per assicurare migliori condizioni di sicurezza del traffico della zona. In particolare, va precisato che la vigilanza è ora assicurata, oltre che dai vigili urbani, dai due posti fissi di pubblica sicurezza, da tempo installati sulla stessa strada, nonché da pattuglie in servizio diurno e notturno.

*Il Ministro: COSSIGA.*

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'impressionante dilagare del traffico di prodotti stupefacenti, che tanto danno arrecano alla nostra gioventù, e prescindendo dalle innovazioni legislative adottate, ma con specifico riguardo ai casi di spaccio di droga scoperti a Napoli, a Salerno, a Torino, a Cagliari, a Parma, a Venezia, a Roma e in altri centri nel mese di luglio 1975, allo scopo di meglio vigilare su tanto dannoso commercio, che indubbiamente ha agganci con mercati esteri — se le forze di polizia nazionali siano tuttora, come in

passato, in collegamento con l'organizzazione dell'Interpol e con questa operino in concordia per debellare i trafficanti nazionali ed internazionali. (4-14379)

RISPOSTA. — Il fenomeno del traffico di prodotti stupefacenti viene seguito dagli organi di polizia con la massima attenzione, al fine di impedire la diffusione della droga, specie fra i giovani.

Particolari servizi di vigilanza vengono effettuati presso gli istituti di istruzione media e superiore, nei locali di pubblico spettacolo frequentati dai giovani, nei circoli ricreativi, ed in genere nei posti ove gli stessi sono soliti riunirsi.

Le misure attuate, sia a carattere preventivo che repressivo, hanno consentito alle forze dell'ordine di limitare la diffusione della droga.

Allo scopo di conferire una sempre maggiore incisività all'azione delle forze di polizia nel settore in questione, con decreto ministeriale del 7 gennaio 1976 è stato costituito presso questo Ministero un ufficio centrale di direzione e coordinamento delle attività di prevenzione e repressione del traffico illecito di droga, come previsto dall'articolo 7 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, sulla disciplina degli stupefacenti.

Tale ufficio, che è in fase di organizzazione, assumerà quanto prima la direzione dei vari nuclei operanti nel settore, attuando l'indispensabile opera di pianificazione delle operazioni e di raccordo delle attività svolte da ciascun nucleo.

Circa i casi di spaccio di droga, cui viene fatto riferimento nella interrogazione, si fa presente che a Napoli si è trattato di un episodio da ascrivere alla produzione piuttosto che al traffico degli stupefacenti.

Il 26 luglio 1975, infatti, una pattuglia della sezione antidroga, fermava due giovani che portavano buste di plastica contenenti foglie di canapa indiana. Nello stesso giorno venivano fermati anche altri due giovani, intenti ad essiccare sul lido di Fusaro foglie della stessa natura.

Per quanto riguarda la provincia di Salerno, non risulta che operino nella zona organizzazioni dedite al traffico degli stupefacenti.

La sezione antidroga di quella questura, nei primi mesi dell'anno scorso, ha identificato ed arrestato quattro persone e ne

ha denunciate all'autorità giudiziaria altre sei, nei confronti delle quali sono stati emessi mandati di cattura per uso di stupefacenti. Dalle indagini svolte al riguardo è risultato che il fornitore della droga era un giovane proveniente da Roma che è stato identificato ed arrestato.

Anche a Torino non consta che esista un'organizzazione criminosa per il commercio di sostanze stupefacenti; i consumatori di droga, infatti, la acquistano, per lo più, direttamente all'estero utilizzandola in gran parte per uso personale.

Nel mese di settembre del 1975 la sezione antidroga ha rilevato l'immissione nel capoluogo piemontese di un certo quantitativo di droghe leggere ed a seguito di continui ed attenti servizi di vigilanza, ha individuato un alloggio ove alcuni giovani si davano convegno per procurarsi e consumare stupefacenti; sedici di tali giovani, sorpresi in possesso di droghe, sono stati arrestati.

Nelle altre città citate dall'interrogante, gli organi di polizia non mancano di svolgere con il massimo impegno tutti gli interventi preventivi e repressivi necessari per contrastare il traffico degli stupefacenti.

L'evoluzione del fenomeno della diffusione delle tossicomanie, con uso e spaccio di droghe leggere e pesanti è stata particolarmente seguita a Parma, ove, durante l'anno scorso, gli organi di polizia hanno sequestrato quantitativi di *hashish*, *marijuana* ed oppio, alcuni flaconi di pastiglie di anfetamina e a base di LSD e fiale di morfina e dosi di cloridrato di cocaina.

Sono stati inoltre arrestati 28 giovani, fra i quali molti pregiudicati recidivi specifici.

Molto intensa è l'azione di controllo esercitata dalle forze di polizia a Venezia, il cui porto commerciale è considerato zona di transito della droga proveniente dal Medio Oriente e per lo più destinata ai mercati dell'Europa centro-settentrionale. Il 28 giugno 1975 è stato arrestato un cittadino tedesco trovato in possesso di numerose dosi di morfina, che aveva tentato di vendere; lo stesso, già ricercato per altri reati, attualmente è detenuto nelle carceri giudiziarie di Venezia in espiazione della pena di quattro anni di reclusione per detenzione di stupefacenti.

Anche da parte degli organi di polizia della capitale proseguono con la più scrupolosa cura le indagini volte a perseguire

i responsabili di violazioni della normativa sugli stupefacenti.

In particolare, nei mesi di luglio ed agosto del 1975, sono state tratte in arresto dalla sezione narcotici della squadra mobile romana 25 persone responsabili di detenzione o spaccio di droga e sono stati sequestrati quantitativi di droga.

In ordine, poi, alla lotta contro il traffico internazionale, si soggiunge che presso il centro nazionale criminalpol opera un apposito ufficio, la divisione stupefacenti, che cura, d'intesa con la divisione Interpol, intensi rapporti di collaborazione, sia con le polizie aderenti all'Interpol che con il segretario generale dell'organizzazione stessa, ai fini della prevenzione e repressione nel settore.

Tale collaborazione, che dovrà essere anch'essa coordinata dall'ufficio centrale costituito presso il Ministero dell'interno si incentra, soprattutto, sullo scambio rapido e sistematico di ogni informazione utile, concernente singole persone od organizzazioni sospettate di svolgere o di essere implicate nel traffico illecito. La tempestiva trasmissione di tali informazioni agli organismi periferici delle forze di polizia specializzati nella lotta antidroga consente di vigilare sulle attività degli stranieri segnalati dall'Interpol e di intervenire con gli opportuni provvedimenti.

La collaborazione a livello internazionale delle attività investigative, ormai ritenuta essenziale in relazione alla natura dei traffici stessi, che interessano più paesi, si è sviluppata, negli ultimi anni, in modo sempre più efficace, il che ha consentito l'arresto di numerosi trafficanti sia in Italia, per l'estradizione in altri Stati, sia all'estero, per l'estradizione verso l'Italia.

*Il Ministro dell'interno: COSSIGA.*

ALFANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al recente clamoroso furto delle due sculture del '200, rubate a Ravello (Salerno), opere preziose che ornano la fontana moresca sistemata al centro della piazza di quella cittadina campana, raffiguranti un leone ed un toro, e per la restituzione delle quali sarebbe stato richiesto un riscatto di mezzo miliardo dagli asportatori che hanno già deturpato le due statue danneggiandole seriamente — con quali misure si prefiggano di recuperare

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

quelle opere d'arte, per restituirle a quel centro turistico campano, il cui patrimonio artistico ebbe a subire già un incalcolabile danno in conseguenza del furto di un trittico, pure del '200, consumato nel duomo due anni orsono, e mai più recuperato. (4-14537)

**RISPOSTA.** — Nella notte del 10 e l'11 settembre 1975 sono stati asportati dalla fontana di piazza della Moresca in Ravello, mediante rottura all'altezza delle zampe, un leone ed un toro in marmo bianco del XIII secolo.

La sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Campania, appena a conoscenza del furto, provvide a denunciare il fatto al comando stazione carabinieri di Ravello.

Finora detto comando dei carabinieri non è stato in grado di fornire notizie utili al recupero dei pezzi asportati.

Si informa, comunque, l'interrogante che il 9 ottobre 1975, a seguito di ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Salerno, i reparti speciali della tenenza dei carabinieri di Amalfi hanno tratto in arresto i signori Nicola Vitiello e Pasquale Nappi, rispettivamente di Torre Annunziata e di Pompei, perché indiziati del furto delle sculture in questione.

Per quanto riguarda il recupero delle opere, questo Ministero, in attesa dei risultati delle indagini condotte dalle forze di polizia in collaborazione con le autorità giudiziarie, controlla, tramite i suoi uffici periferici ed i carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico, che vengano rispettate le misure stabilite dalla legge n. 44 del 1° marzo 1975 per la protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale, e tutte le altre disposizioni legislative vigenti in materia.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SPADOLINI.

**ALFANO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero la notizia pubblicata da alcuni organi della stampa nazionale secondo la quale, quest'anno, la celebrazione dell'anniversario della vittoria della prima guerra mondiale sarebbe stata effettuata in sordina ed in tono dimesso;

2) se risponda al vero che a tanto si sarebbe pervenuti sia in considerazione del-

le contestazioni in atto da parte dei cosiddetti soldati democratici, sia per non turbare l'attuale atmosfera di rapporti con la Jugoslavia, al fine di non ricordare al maresciallo Tito l'offerta della zona B, poi ceduta. (4-15806)

**RISPOSTA.** — La ricorrenza del 4 novembre, giornata delle forze armate, è stata celebrata nel 1975 in tutta Italia con la consueta solennità.

Alla cerimonia al sacrario dei caduti di Bari è intervenuto l'onorevole Presidente del Consiglio, mentre a quella di Redipuglia ha partecipato il ministro della difesa.

Come in passato, all'altare della Patria sono state deposte corone da parte del Presidente della Repubblica, nonché dai rappresentanti della Camera e del Senato, del Governo, dalle forze armate, dalla regione Lazio e da numerose associazioni combattentistiche e d'arma.

*Il Ministro:* FORLANI.

**ALFANO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in ordine alle recenti notizie di stampa che hanno pubblicizzato le dimissioni presentate dal professor Ferdinando Ventriglia dalle cariche di consigliere di amministrazione dell'Istituto di credito delle imprese di pubblica utilità e di consigliere di amministrazione e di membro del comitato esecutivo dell'IMI — se possa confermare che dette dimissioni sono state determinate unicamente dai sopraggiunti impegni del professor Ventriglia, quale direttore generale del tesoro, ovvero da altre ragioni e motivazioni di diversa natura. (4-16524)

**RISPOSTA.** — Le dimissioni del professor Ventriglia dalle cariche indicate dall'interrogante sono avvenute esclusivamente in dipendenza dei pressanti ed assorbenti impegni connessi alle sue funzioni di direttore generale del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

**ANGELINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che a tutto il personale civile del circolo ufficiali di Taranto che non ha scioperato il

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

giorno dello sciopero degli statali è stato dato un premio di lire 7 mila;

se gli sembri che una tale misura antis-ciopero è compatibile con i diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato;

quali provvedimenti concreti intenda prendere nei confronti dei responsabili.

(4-15427)

**RISPOSTA.** — Il premio di operosità cui si riferisce l'interrogante è stato concesso dalla presidenza del circolo ufficiali marina di Taranto a quattro operai che, durante lo sciopero degli statali del 10 novembre 1975, avevano spontaneamente contribuito ad assicurare alcuni servizi indispensabili.

Secondo quanto viene riferito, l'elargizione, non pubblicizzata né prima né durante lo sciopero, è stata concessa in riconoscimento di un maggior lavoro volontariamente prestato e non, quindi, quale incentivo a non partecipare allo sciopero.

*Il Ministro:* FORLANI.

**BARBI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le istruzioni che intenda impartire alla capitaneria di porto di Napoli allo scopo di ottenere dalle compagnie che gestiscono gli aliscafi la fissazione di prezzi equi in abbonamento (come viene praticato da tutti i servizi di trasporto urbani ed extraurbani) per le persone che devono recarsi quotidianamente per lavoro nelle isole di Capri, Procida e Ischia o che da tali isole devono venire in città.

L'interrogante chiede, inoltre, se si ritenga doveroso imporre a tali compagnie, che realizzano ingenti profitti con corse molto frequenti nei periodi di stagione turistica, una ragionevole regolarità di servizio anche nel periodo invernale in modo da garantire la possibilità del viaggio a chi lo compie per necessità di lavoro.

(4-14713)

**RISPOSTA.** — Le società che gestiscono i collegamenti marittimi, a mezzo di aliscafi, tra il continente e le isole partenopee sono società private, che non ricevono sovvenzioni dallo Stato. Esse, operando in regime di libera attività imprenditoriale, sono ovviamente condizionate, nell'organizza-

zione tecnico-economica dei servizi, dalla redditività o meno degli stessi. Quindi la fissazione dei prezzi di passaggio ed il numero delle corse, sia in periodo di alta che in quello di bassa stagione, sono determinati tenuto conto dei costi e dei ricavi dei servizi effettuati.

Per altro la capitaneria di porto di Napoli, sensibilizzata da questo Ministero al problema oggetto dell'interrogazione, ha promosso all'uopo una riunione, tenutasi il 31 ottobre scorso, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei comuni e degli enti interessati, nonché quelli delle società Alilauro SNAV, e Alilauro Aliscafi del Tirreno.

La stessa capitaneria, con incisiva opera di mediazione, ha ottenuto che le citate società venissero incontro alle esigenze prospettate dalle amministrazioni comunali interessate, programmando alcune corse in più di quelle previste e secondo gli orari auspicati.

Il predetto comando ha, altresì, sensibilizzato le menzionate società sull'opportunità che venga messo in vendita un abbonamento meno oneroso di quello attuale, appunto per favorire gli isolani, i lavoratori e gli studenti che si servono frequentemente dei servizi in questione.

Tuttavia, allo scopo di mettere le popolazioni delle isole interessate in condizioni di poter contare, per tutta la durata dell'anno, su collegamenti celeri con il continente, è previsto nel programma di ristrutturazione dei servizi marittimi di carattere locale di cui alla legge 19 maggio 1975, n. 169, approvato con decreto interministeriale del 27 dicembre 1975, l'impiego di aliscafi di adeguate prestazioni. Con l'entrata in servizio di detti mezzi si potrà venire incontro anche ad eventuali esigenze di emergenza — a tal fine i mezzi medesimi sosterranno di notte nelle isole — e si potrà avere un qualche effetto calmieratore anche sui prezzi praticati dall'armamento privato.

*Il Ministro:* GIOIA.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata all'ex militare Cimmino Pietro, nato a Scafati (Salerno) il 21 ottobre 1921 ed ivi domiciliato in via Martiri d'Ungheria.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

Il Cimmino ha prodotto ricorso in data 17 dicembre 1971 avverso decreto del ministro del tesoro n. 2235634. (4-015208)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 20 agosto 1954, n. 2488946, al signor Pietro Cimmino venne concesso, per esiti di progressiva ferita d'arma da fuoco al ginocchio destro, l'indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di 8ª categoria, a far tempo dal 1º aprile 1951, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento fu regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di Scafati, in data 23 marzo 1955.

Con i successivi decreti ministeriali del 2 marzo 1956, del 10 aprile 1965 e del 17 febbraio 1967 rispettivamente n. 1642760, n. 2122160 e n. 2235634, al signor Cimmino venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico di guerra in quanto il medesimo, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto aggravato.

Tutti e tre i suindicati provvedimenti risultano debitamente notificati alla parte.

Infine, con decreto ministeriale del 14 luglio 1967, n. 2268695, notificato il 31 agosto successivo, fu respinta altra domanda di aggravamento, per inammissibilità della stessa, ai sensi dell'articolo 10 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Detta norma, infatti, stabilisce che nei casi di aggravamento delle infermità per le quali si sia concessa pensione, od assegno rinnovabile od indennità per una volta tanto, l'invalido può chiedere la revisione senza limite di tempo; se, eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari, la domanda è respinta, essa può essere rinnovata non più di due volte.

Per quanto concerne il ricorso giurisdizionale che il signor Cimmino avrebbe prodotto il 17 dicembre 1971 avverso il succitato decreto ministeriale del 17 febbraio 1967, n. 2235634, notificato il 9 maggio successivo, si fa presente che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, non risulta che tale provvedimento sia stato impugnato e non risulta neppure che l'interessato abbia presentato ricorso contro alcuno dei decreti sopra specificati.

Così stando le cose, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Cimmino.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere lo stato della pratica di pensione per servizio riguardante l'ex militare Parrella Damiano, nato il 14 dicembre 1940, residente in Salerno alla via Davide Galdi n. 9.

Il Parrella è titolare del libretto di pensione n. 4869584. (4-15642)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al caporal maggiore in congedo Damiano Parrella, dopo i prescritti accertamenti sanitari, fu rimessa all'esame del comitato pensioni privilegiate ordinarie, che in data 18 marzo 1974 ha chiesto parere al collegio medico legale circa l'esatta classificazione dell'infermità.

Si è in attesa del parere di detto comitato.

*Il Ministro: FORLANI.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere se e quando sarà, finalmente, definita la pratica n. 765561 per pensione di guerra intestata all'ex combattente Vietri Pasquale, residente in Battipaglia (Salerno) alla via Messina n. 38-B. (4-15898)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Pasquale Vietri, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 18 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 3 ottobre 1968, n. 2336254, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di esiti delle allegate affezioni malarica e cardiovascolare e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità catarro bronchiale con note enfimematose. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 765561 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, il signor Vietri è stato invitato, per il tramite del comune di Battipaglia, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alle surriferite affezioni ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assi-

stenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni al riguardo.

Si assicura l'interrogante che non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica per pensione di guerra intestata all'ex combattente Fasolino Emilio, nato il 13 gennaio 1920, residente in Casa Caliendo di Casali di Roccapiemonte (Salerno).

La Corte dei conti, in data 11 dicembre 1972, con elenco n. 7291 (protocollo n. 830814) ha trasmesso alla direzione generale per le pensioni di guerra la pratica del Fasolino. (4-16258)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Emilio Fasolino, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale numero 2235404, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per le allegate affezioni renale, asmatica e artrosi vertebrale, perché non constatate entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 830814 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, il signor Fasolino è stato invitato, per il tramite del comune di Roccapiemonte, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alle surriferite infermità ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni al riguardo.

Si assicura l'interrogante che non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la commissione di studio dei bilanci della Cassa per le pensioni di dipendenti degli enti locali abbia già consegnato, come avrebbe dovuto, le risultanze del lavoro svolto, con particolare riferimento ai problemi dell'adeguamento delle pensioni per gli anni 1972, 1973 e 1974 e dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita per l'anno 1975.

In caso affermativo, si vuole conoscere il contenuto di tali risultanze in riferimento ai problemi citati e, in relazione ad esse, se e quali provvedimenti s'intendano adottare per andare incontro alle pressanti esigenze dei pensionati della cassa in parola. (4-13009)

**RISPOSTA.** — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso tra Governo e organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento, (atto Camera n. 4305), recante, fra l'altro, norme per i miglioramenti delle pensioni degli iscritti alle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Detti miglioramenti, che consistono, relativamente alle pensioni in corso al 31 dicembre 1974, in aumenti percentuali aventi effetto dal 1° gennaio 1975, realizzano la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni.

Onde realizzare un sensibile snellimento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni dei trattamenti, lo stesso atto parlamentare prevede che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni sia esercitato in sede successiva.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia stata incaricata la nostra rappresentanza diplomatica in Jugoslavia di accertare le esatte circostanze nelle quali è avvenuta a Rogoznica l'uccisione della giovane pesarese Adriana Zenobi, freddata da un militare jugoslavo in prossimità di una caserma.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

L'interrogante sottolinea che le notizie finora emerse sulla stampa non chiariscono lo svolgimento del tragico fatto. (4-14338)

**RISPOSTA.** — L'ambasciata d'Italia a Belgrado e il vice consolato in Spalato, immediatamente avvertiti della morte della connazionale Adriana Zenobi, avvenuta alle ore 1,45 del 28 agosto 1975 nei pressi della base militare di Rogoznica (precisamente nel recinto della caserma Kruscica), hanno seguito lo svolgimento della relativa inchiesta, intervenendo sia localmente sia presso le competenti autorità federali, per cercare di fare completa luce sul tragico evento.

È stato accertato che la vittima aveva scavalcato il muro di recinzione della suddetta caserma e che, non essendosi fermata né all'alt imposto dalla sentinella in servizio né ai successivi due colpi esplosi in aria, è stata colpita da una fucilata il cui proiettile, entrato nella zona scapolare sinistra è poi rimbalzato sul cuore.

L'inchiesta sulla morte della connazionale si è conclusa con il rinvio a giudizio della sentinella jugoslava che sparò alla Zenobi, sotto l'accusa di aver mancato ai propri doveri di vigilanza.

Il segretario federale degli affari esteri jugoslavo ha fatto pervenire all'ambasciata d'Italia in Belgrado il verbale dell'autopsia, il verbale dell'interrogatorio del fidanzato della defunta, Salvatore Circolone, e la lista degli oggetti trovati sul cadavere della Zenobi.

Non appena da parte della nostra ambasciata a Belgrado verrà ultimata la traduzione in italiano dei documenti, essi saranno inviati alla famiglia Zenobi che sarà anche informata della data di inizio del processo contro il militare imputato, nel caso un membro della famiglia intenda esservi presente e la famiglia decida di costituirsi come parte civile.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando verrà istituita a Macerata la scuola superiore di perfezionamento di antichità classiche che, in base alle premesse ripetutamente fatte, avrebbe dovuto iniziare i suoi corsi fin dall'autunno 1975. (4-16044)

**RISPOSTA.** — La richiesta dell'università di Macerata - facoltà di lettere e filosofia

- intesa ad ottenere l'istituzione della scuola di perfezionamento di antichità classiche è stata già sottoposta al vaglio della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Poiché il parere espresso dal Consiglio si riferiva al solo indirizzo di antichità classica e non specificatamente alla scuola nel suo complesso, si è reso necessario rinviare tutti gli atti al predetto consesso per il parere definitivo sulla istituzione della scuola in questione. Non appena la pratica avrà completato il suo iter, si provvederà alla sua formale istituzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPITELLA.

**BOFFARDI INES E ZOPPI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia possibile soprassedere alla decisione adottata di costruire un radar della marina militare nell'area dell'ex batteria « D. Chiodo » a Monte Marcello, frazione di Ameglia (La Spezia).

L'impianto in questione comporta gravi servitù per la zona, per cui ha suscitato vivaci reazioni negli abitanti della località, i quali vedono minacciati sia la salute pubblica, sia l'assetto territoriale ed il possibile sviluppo turistico del paese.

Pertanto, gli interroganti, giudicando valide le preoccupazioni della popolazione e delle autorità del comune di Ameglia, e nello stesso tempo riconoscendo l'utilità e l'importanza dell'opera da costruire, sollecitano il riesame e l'importanza dell'opera da costruire, sollecitano il riesame del progetto in questione e della possibilità della sua realizzazione nella zona di Montemurlo, che, a quanto risulta, è stata suggerita in alternativa da persone competenti. (4-14925)

**RISPOSTA.** — Spiace comunicare che la proposta avanzata dall'amministrazione comunale di Ameglia per lo spostamento in località Montemurlo degli impianti di telecomunicazione e di assistenza al volo a servizio dell'eliporto di Luni, installati sul Monte Marcello, non ha potuto essere accolta ostandovi insuperabili ragioni tecniche. Invero l'installazione nella zona suggerita dalle infrastrutture di comune e diffuso impiego di dimensioni limitate, che non costituiscono alcun pericolo per la salute pubblica - non consentirebbe la copertura radio su tutte le zone di mare circostanti il predetto eliporto.

Le inerenti servitù militari sono state, per altro, contenute in limiti molto ristretti ed interessano prevalentemente il solo settore nord con una profondità di 200 metri dal sito dell'impianto. Nelle fasce esterne, che si estendono fino a 500 metri, i divieti riguardano, infatti, praticamente solo l'installazione di linee elettriche su tralicci e non pregiudicano in alcun modo lo sviluppo edilizio e turistico della zona.

Tuttavia l'Amministrazione della difesa, per venire incontro alle esigenze della popolazione locale, ha avviato urgente studio per individuare ogni possibile ulteriore riduzione dei vincoli stessi.

In proposito si fa, infine, presente che gli impianti di cui trattasi, determinanti ai fini della navigazione aerea per quanto ha tratto con la sicurezza del volo, potranno in futuro essere utilizzati anche dall'auspicato aeroporto commerciale, che dovrebbe sorgere nella zona di Luni.

*Il Ministro: FORLANI.*

**BOLLATI, SERVELLO E PETRONIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie dettagliate in ordine alle cosiddette assemblee di camerata, ad una successiva assemblea pubblica, che si sono svolte fra i militari della caserma Rossani di Pavia e ad un corteo di alcuni militari svoltosi la sera di giovedì 9 novembre 1975 nelle strade di Pavia.

Per conoscere i motivi di tali manifestazioni che, secondo le notizie pubblicate da qualche giornale, hanno lo scopo di protestare contro il regolamento di disciplina militare e di prendere decisioni sugli obiettivi di caserma.

Per sapere, infine, se le suddette assemblee e manifestazioni siano compatibili con le norme ed i regolamenti in vigore e con la disciplina militare e, in caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere in proposito. (4-15355)

**RISPOSTA.** — La sera del 6 novembre 1975, in un'aula dell'università di Pavia, messa a disposizione dal rettore per attività didattiche, è stata organizzata a cura del movimento extraparlamentare « Lotta continua », una riunione alla quale hanno partecipato circa 70 militari in uniforme, che erano stati avvicinati durante la libera uscita da ragazze aderenti al succitato movimento ed accompagnati in auto all'ateneo.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati argomenti di carattere generale (riforma del regolamento di disciplina, questioni igienico-sanitarie, ecc.) ed è stato fatto esplicito accenno all'organizzazione di un'assemblea nazionale di militari democratici in programma per il successivo 22 novembre a Roma.

L'episodio, sebbene strumentalizzato da taluni organi di stampa, è passato quasi inosservato in sede locale e non ha presentato aspetti peculiari rispetto a precedenti analoghe manifestazioni.

Le competenti autorità militari definiscono, invece, priva di fondamento la voce raccolta dagli interroganti circa le presunte assemblee di camerata, ed il corteo di militari.

Si assicura, tuttavia, che le stesse autorità militari seguono con la dovuta attenzione eventuali fenomeni di contestazione che dovessero manifestarsi nell'ambito delle forze armate, intervenendo opportunamente, quando ne ricorrano i presupposti, in sede disciplinare. Quando in tali manifestazioni si ravvisino violazioni della legge penale militare, si provvede a deferire i responsabili alla competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro: FORLANI.*

**BONIFAZI E CIACCI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) del grave stato di disagio degli assegnatari della ex tenuta di Vescona (Asciano-Siena) i quali, avendo acquistato la terra attraverso la Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice, attendono l'assegnazione del centro aziendale dal 1969;

2) del fatto che, dopo la richiesta avanzata da detti assegnatari il 17 aprile 1969, la Cassa si dichiarò disposta, il 20 luglio 1970, a cedere loro il centro aziendale al prezzo di lire 13.450.000;

3) dell'ingiustificato ritardo frapposto dalla Cassa alla conclusione dell'operazione tanto che essa, dopo un sopralluogo e una nuova stima, chiese agli assegnatari, mentre attendevano la convocazione dal notaio per la stipulazione del contratto al prezzo già confermato, e sempre per la cessione del medesimo centro, la ingente somma di lire 69 milioni.

Per sapere, inoltre:

a) se sia informato che la differenza fra il prezzo pagato per la terra dagli as-

segnatari e il costo reale dell'intera azienda (centro aziendale compreso) è di pochi milioni, inferiore comunque alla somma di lire 13.450.000;

b) se risulti che dal 1957 (data dell'acquisto della terra da parte della cooperativa AGAP, poi disciolta) gli immobili del centro sono andati progressivamente deteriorandosi e che vari assegnatari hanno speso forti somme per dotare di impianti le proprie imprese;

c) se risulti vera l'affermazione di rappresentanti della Cassa che il centro aziendale sarebbe posto in vendita mediante asta, con la possibile esclusione degli assegnatari dal suo uso;

d) se ritenga che gli assegnatari abbiano già sopportato un grave danno per la mancata cessione del centro;

e) se intenda escludere, come dovrebbe essere, ogni fine di lucro da parte della Cassa, lucro che si verificherebbe se il prezzo del centro non tornasse al livello pattuito con gli assegnatari;

f) quali decisioni intenda assumere affinché l'asta sia senz'altro evitata e sia invece stipulato rapidamente il contratto per la cessione del centro agli aventi diritto al prezzo di lire 13.450.000 come ripetutamente concordato. (4-16006)

**RISPOSTA.** — La Cassa per la formazione della proprietà contadina, nel luglio 1957, acquistò la tenuta « Vescona » in agro di Asciano (Siena) e la rivendette alla cooperativa ACAP di Siena.

Detta cooperativa, che aveva assegnato ad alcuni soci una parte dei poderi, fu, successivamente, posta in liquidazione coat-ta amministrativa, cosicché taluni poderi, nonché il centro aziendale, non ancora assegnato, rientrarono nella disponibilità della Cassa.

Mentre i cennati poderi, previo riordino, furono in varie riprese riassegnati a coltivatori diretti, per lo più soci della stessa cooperativa, il centro aziendale (costituito da un complesso comprendente case di abitazione, stalle, magazzini, annessi rustici, frantoio, cantina, molino frangitutto con relativa attrezzatura, nonché aree e superfici annesse) fu oggetto di una valutazione, in previsione di una rivendita della tenuta agli assegnatari che ne avevano fatto richiesta.

Con la valutazione, effettuata nel 1966, si attribuì al complesso aziendale un valore di lire 13.450.000.

Circa la rivendita del complesso stesso, il comitato amministrativo della Cassa, nell'adunanza del 10 luglio 1971, deliberò, in via principale, l'assegnazione congiunta e contestuale del centro aziendale a tutti gli assegnatari della tenuta stessa, per il prezzo stimato di lire 13.450.000 e, in via subordinata l'autorizzazione a vendere, per licitazione privata e pagamento in contanti, l'intero complesso a quegli assegnatari della tenuta che fossero disposti ad acquistarlo congiuntamente o pro-quota.

La prima ipotesi di soluzione non potette avere pratica attuazione, essendo mancata l'adesione congiunta di tutti gli assegnatari.

Pertanto, la Cassa predispose i necessari adempimenti per addivenire alla vendita per contanti dell'intero immobile, in forma congiunta o pro-quota, ma contestualmente, a quegli assegnatari che avevano chiesto di acquistarlo.

Per altro, nelle more dell'istruttoria, pervenne alla Cassa la richiesta di acquisto dello stesso centro aziendale da parte di un coltivatore non assegnatario, che offriva il prezzo di lire 21 milioni.

In considerazione di ciò e tenuto conto che il valore attribuito al centro aziendale (lire 13.450.000) risaliva al 1966, la Cassa riteneva opportuno disporre un aggiornamento di tale valore, nonché di ulteriormente accertare se i fabbricati costituenti il centro in parola fossero o meno indispensabili agli assegnatari della tenuta per l'esercizio di una normale attività agricola.

Da tali accertamenti risultava che al centro aziendale di Vescona (fabbricati e terreni circostanti) poteva attribuirsi un valore non inferiore a lire 45 milioni e che i fabbricati costituenti il centro stesso non erano indispensabili agli assegnatari.

Di conseguenza, la commissione tecnica consultiva, che esamina preliminarmente le iniziative di ordine tecnico che vengono sottoposte alle decisioni del comitato amministrativo, esprimeva il parere che il compendio dovesse essere venduto per asta pubblica al prezzo base di lire 45 milioni.

Il comitato amministrativo, nell'adunanza del 23 luglio 1974, accogliendo il suggerimento della commissione tecnica consultiva di vendere i terreni all'asta, deliberava di chiedere preliminarmente il parere dell'UTE competente, sulla congruità del prezzo base di asta.

L'UTE di Siena, interpellato in proposito, comunicava, in data 16 novembre 1974, che il valore da attribuire al compen-

dio immobiliare in oggetto è di complessive lire 69 milioni.

La questione, pertanto, veniva successivamente sottoposta all'esame del comitato amministrativo nell'adunanza del 13 febbraio 1975, nella quale fu stabilito, prima di assumere definitive decisioni, di sentire personalmente i coltivatori interessati per conoscere se intendessero acquistare l'immobile al prezzo di lire 69 milioni e se in condominio o in altra forma.

Alla riunione, tenutasi presso l'IPA di Siena in data 12 aprile 1975, intervenivano soltanto nove dei sedici assegnatari richiedenti, i quali manifestavano la volontà di acquistare l'intero compendio al prezzo di lire 13.450.000 e non a quello determinato dall'UTE in quanto, a loro avviso, arbitrario.

Il comitato amministrativo della Cassa, nell'adunanza del 14 novembre 1975, ha deliberato di procedere alla vendita dell'intero complesso immobiliare per pubblica asta al prezzo base di lire 69 milioni.

*Il Ministro:* MARCORA.

**BORROMEO D'ADDA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per cui nei comuni di Corteno Golgi (Brescia) e di Aprica (Sondrio) si assista alla invasione di campeggi abusivi di *roulottes* nei pressi di alberghi e proprietà private.

Tale situazione è grave per le conseguenze inevitabili d'ordine sanitario, per i riflessi negativi sul turismo che vede il paesaggio delle splendide valli deturpato, per la continua evasione fiscale che tali anomali contratti determinano, per la continua infrazione alle norme vigenti sui campeggi. (4-15480)

**RISPOSTA.** — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si rammenta che sia le attribuzioni statali in materia turistica che quelle in materia sanitaria sono ormai di esclusiva competenza regionale per cui è da escludere ogni possibilità di un diretto intervento delle amministrazioni statali nei settori in questione.

Tanto premesso si precisa che, effettivamente, in San Pietro di Corteno Golgi nelle vicinanze del piazzale della funivia « Bardello » esiste un parcheggio di numerose *roulottes* sul terreno di proprietà di

Corvi Antonio, operaio, e Damiani Pietro del luogo, questo ultimo esercente l'adiacente albergo funivia.

Il sindaco di Corteno Golgi, su segnalazione dell'Arma dei carabinieri in data 24 novembre 1975 faceva notificare ai proprietari l'ordine di sgombero del terreno, accompagnato da relativa diffida.

Poiché il detto provvedimento è rimasto senza esito, i carabinieri di Edolo (Brescia), in data 2 dicembre 1975, hanno elevato contravvenzione a carico dei responsabili in base alla legge 21 marzo 1958 e relativo regolamento di esecuzione decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1971, n. 869; analoga infrazione è stata successivamente contestata anche dai militari del nucleo radiomobile dei carabinieri di Breno (Brescia).

Il sindaco di Corteno Golgi (Brescia), inoltre, in data 16 dicembre 1975, constatato che i proprietari dei terreni interessati non avevano dato esecuzione alla precedente diffida, ha emesso ordinanza con cui intima ai medesimi di provvedere — pena lo sgombero coattivo, in caso di inadempienza — alla rimozione delle *roulottes* dall'area abusivamente occupata.

Per quanto concerne il comune di Aprica si fa presente che sono attualmente parcheggiate, su 10 terreni di proprietà privata, circa 80 *roulottes*.

I proprietari dei terreni su cui sono depositate le *roulottes* percepiscono, dagli interessati, un certo canone e consentono, agli stessi, di utilizzare i servizi igienici delle rispettive abitazioni e di depositare i rifiuti solidi nei propri bidoni.

Nel mese di novembre 1975 il medico condotto di Aprica segnalò al sindaco l'esistenza delle *roulottes* in luoghi in cui manca ogni attrezzatura igienico-sanitaria.

Di conseguenza, il sindaco, sentito nelle vie brevi il pretore, ha emesso, nei confronti di tutti i privati proprietari dei terreni in cui sostano le *roulottes*, formale atto di diffida a rimuovere immediatamente le *roulottes*, sia per motivi igienici, sia perché detti proprietari sono privi di autorizzazione all'esercizio di campeggi, pena la rimozione di ufficio.

Sono stati inoltre elevati, a carico degli stessi, verbali di contravvenzione per infrazione all'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 326 (esercizio abusivo di campeggio), al regolamento regionale 21 marzo 1975, n. 1 (disciplina apertura campeggi)

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

e al testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 (leggi sanitarie).

Detti processi verbali sono stati poi trasmessi alla magistratura per i provvedimenti di competenza.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.*

**BOZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la commissione per l'esame dei bilanci tecnici della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, nominata con decreto ministeriale 15 ottobre 1971, ha concluso i suoi lavori nella seduta del 30 dicembre 1974 e che, stando a quanto riportato da vari organi di stampa, tale commissione ha consegnato già da parecchi mesi le risultanze del proprio lavoro relativamente, tra l'altro, al problema dell'adeguamento automatico delle pensioni e del miglioramento delle pensioni in atto — se si ritenga necessario, sulla base di quanto predisposto dalla citata commissione, presentare con la massima urgenza al Parlamento l'atteso provvedimento legislativo, onde soddisfare le finora disattese esigenze dei pensionati degli enti locali, esigenze che di giorno in giorno diventano sempre più pressanti.

(4-14125)

**RISPOSTA.** — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso tra Governo e organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento (atto Camera n. 4305), recante, fra l'altro, norme per i miglioramenti delle pensioni degli iscritti alle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Detti miglioramenti che consistono, relativamente alle pensioni in corso al 31 dicembre 1974, in aumenti percentuali aventi effetto dal 1° gennaio 1975, realizzano la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni.

Onde realizzare un sensibile miglioramento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni dei trattamenti, lo stesso atto

parlamentare prevede che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni sia esercitato in sede successiva.

*Il Sottosegretario di Stato:  
MAZZARRINO.*

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'iniziativa promossa dal comando della regione aerea di Milano in particolare del vicecomandante generale Piccio, con la quale 7 sottufficiali dell'aeronautica di stanza nelle basi di Treviso, Vittorio Veneto e Chioggia sono stati colpiti da misure disciplinari consistenti in alcuni giorni di sala di punizione di rigore per aver partecipato ad una manifestazione (non la prima) rivolta ad affermare esigenze di democratizzazione dell'esercito; per sapere se risponda a verità che sarebbero pronti altri ottanta circa di provvedimenti disciplinari analoghi a quelli sopra descritti; per sapere se intenda intervenire:

1) perché tali provvedimenti disciplinari siano bloccati e rimossi;

2) perché ancor prima che il Parlamento discuta la bozza del nuovo regolamento militare, sia consentito agli appartenenti alle forze armate almeno di poter rappresentare le proprie idee su temi di riforma e del rinnovamento sociale che interessano sempre più sensibilmente la totalità dei cittadini.

(4-15430)

**RISPOSTA.** — La partecipazione alla manifestazione cui si riferiscono gli interroganti, per le modalità di svolgimento, le sue finalità e la natura degli argomenti trattati configurava estremi di reato.

Nella circostanza, tuttavia, il comando, ispirandosi a criteri di larga comprensione, si è avvalso della facoltà contemplata nell'articolo 260 del codice penale militare di pace e si è limitato a irrogare cinque giorni di punizione di rigore a un sottotenente di complemento, due marescialli, nove sergenti maggiori e tre sergenti. Non è prevista l'adozione di altre misure disciplinari.

*Il Ministro: FORLANI.*

**BUSETTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in quali circostanze e per quali prevedibili motivi è potuto accadere

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

che il giovane di leva ventenne Dario Lissoni si sia tolta la vita mentre effettuava il turno di guardia presso la base aeronautica missilistica di Bagnoli di Sopra (Padova).

Per sapere, in particolare:

le modalità del servizio che viene richiesto;

il numero e il tipo di turni di guardia che vengono effettuati presso la base e le condizioni del turno;

i modi e le forme di controllo sul servizio;

se e in qual modo vengano effettuati continui accertamenti psico-fisici per verificare la rispondenza delle attitudini e delle condizioni dei militari di leva alle dure prestazioni del servizio;

le condizioni ambientali, residenziali e dei servizi della base. (4-15740)

**RISPOSTA.** — L'aviere di leva Dario Lissoni, montato di servizio di guardia alle ore 12 del 19 dicembre 1975, aveva iniziato il servizio di sentinella su una garitta sopraelevata alle ore 14,10 circa.

Verso le 15,10, militari in servizio ai posti di guardia vicini avvertivano un sordo rumore del quale non riuscivano a determinare né l'origine né la natura. Controllavano tuttavia, la zona di pertinenza e non avendo notato alcuna irregolarità, non davano importanza al fatto.

Alle ore 16,05, circa, la ronda, constatata la non intimazione dell'alt da parte della sentinella in servizio nella predetta garitta, mentre si accingeva a controllare i motivi del fatto, rinveniva, accasciato sul fianco destro il corpo esanime dell'aviere Lissoni, che presentava una ferita da arma da fuoco alla tempia sinistra.

Il giovane era stato dichiarato idoneo al servizio militare incondizionato come risulta dal fascicolo fisio-psico-addestrativo.

Durante la permanenza presso la base non aveva subito alcun ricovero presso luoghi di cura. Aveva chiesto visita medica due volte per disturbi ai denti e dal dirigente sanitario era stato inviato presso il gabinetto dentistico militare di Padova.

Il militare, di costituzione normale, ma di carattere chiuso e riservato, era portato ad appartarsi.

Nel breve periodo di permanenza presso la base non aveva mai rappresentato ai superiori di avere problemi personali relativi alla vita di reparto.

Il caso è stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria e agli accertamenti di competenza sia provvedendo la procura della Repubblica di Padova.

Il servizio presso la base di Bagnoli di Sopra ha la durata di 24 ore con inizio alle ore 12 di ogni giorno. Durante il servizio ciascun aviere alterna due ore di sentinella sulla garitta sopraelevata e di piantone armato all'ingresso, a quattro ore di riposo presso il corpo di guardia.

Viene, inoltre, svolto un servizio di ronda mista, cui è addetto altro personale, con turni di quattro ore in condizioni atmosferiche normali e turni di minore durata in condizioni atmosferiche avverse.

I controlli sul servizio di guardia, diretti ad accertare l'efficienza del servizio, sono effettuati con continuità, oltre che dalla ronda durante i percorsi di sorveglianza e dal comandante della guardia e capo posto in concomitanza dei cambi, anche dagli altri responsabili della base e dai diretti comandi superiori di reparto e di aerobrigata.

Il personale di truppa della base alloggia in camerate di circa 16 posti branda, riscaldate a termosifone e fornite di servizi igienici con acqua calda.

Usufruisce dei servizi di mensa e spaccio comuni per ufficiali, sottufficiali e truppa. Inoltre, al personale impiegato in servizi gravosi durante le ore notturne vengono distribuiti viveri di conforto.

Per la libera uscita giornaliera, gli avieri usufruiscono di un autobus militare per recarsi a Conselve (Padova).

Mediamente, ogni venti giorni, a richiesta dell'interessato, il comando concede brevi permessi. Oltre alla licenza ordinaria, ai militari, compatibilmente con le esigenze di servizio, vengono concesse licenze straordinarie e delle licenze agricole, natalizie, eccetera.

Per l'espletamento dell'attività sportiva e ricreativa, esistono nella base campi per il gioco del tennis, della palla a volo, della pallacanestro, del calcio e una piscina. Sono anche disponibili una biblioteca e alcuni apparati televisivi.

*Il Ministro: FORLANI.*

**CAROLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, limita il trattenimento in servizio

degli ufficiali di complemento ad una aliquota stabilita annualmente e al giudizio di una commissione a ciò preposta, e che per il 1976 agli idonei fuori graduatoria e ai non idonei è stata concessa la facoltà del trattenimento in servizio, a domanda, fino al 31 dicembre 1976;

considerato che un considerevole numero di ufficiali di complemento, quasi tutti coniugati e con figli, è alle armi da diversi anni, e la loro sistemazione è legata alla speranza di poter essere inclusi nella rosa dei posti messi annualmente a concorso per il trattenimento in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età, e considerate le legittime preoccupazioni degli esclusi di fronte alle ben note difficoltà di inserirsi nella vita civile —

quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per mettere in condizione tutti gli ufficiali di complemento che, per moralità, capacità e rendimento, si rendono meritevoli di essere trattenuti alle armi fino al raggiungimento dei limiti di età o, quanto meno, per consentire agli esclusi meritevoli, il transito d'autorità in altre amministrazioni dello Stato. (4-16171)

**RISPOSTA.** — Si assicura l'interrogante che l'Amministrazione della difesa — particolarmente sensibile ai delicati risvolti umani e sociali della situazione degli ufficiali di complemento che, al termine della ferma contratta, non possono ottenere, data la limitatezza dei posti disponibili, la stabilizzazione ai sensi della legge 20 dicembre 1973, n. 824 — sta conducendo un'accurato studio del problema, per la ricerca di soluzioni atte a contemperare le esigenze funzionali dell'Amministrazione con le aspirazioni degli interessati.

Al riguardo si confida di poter, entro termini ragionevoli, avviare al concerto dei Ministeri interessati, uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di definitiva messa a punto, con il quale vengono offerte, agli interessati, diverse possibilità per una confacente sistemazione lavorativa.

*Il Ministro: FORLANI.*

**CATALDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che col decreto ministeriale 15 gennaio 1974, si prevedono incombenze particolari sia per la denuncia di semina di

grano duro (certificati catastali), sia per la denuncia e la domanda di integrazione per l'olio di oliva per cui vengono richiesti non solo gli estratti catastali ma anche le fatture quietanzate per le olive e l'olio venduto: che tale documentazione crea gravi difficoltà ed appare onerosa soprattutto per i conduttori di diversi e piccoli appezzamenti; che le certificazioni catastali sono pressoché impossibili per le proprietà indivise e per i terreni demaniali; che il decreto ministeriale 15 gennaio 1974, è stato pubblicato con ritardo e cioè molto tempo dopo che la maggior parte delle domande erano state presentate secondo la vecchia normativa;

se ritenga di adottare un adeguato provvedimento di sanatoria per le domande già presentate, e di rivedere l'intera normativa in modo da snellire le procedure per le piccole e piccolissime aziende, evitando ovviamente speculazioni ed illeciti profitti. (4-09149)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, al fine di maggiormente adeguare la disciplina nazionale relativa alla integrazione di prezzo per il grano duro alle esigenze di controllo stabilite in sede comunitaria, aveva ritenuto opportuno richiedere, ai produttori interessati di allegare alla denuncia di semina l'estratto catastale delle superfici aziendali investite a tale coltura.

Successivamente, tenuto conto delle difficoltà segnalate dalle organizzazioni agricole in ordine alla tempestiva acquisizione di detto certificato, con circolare del 28 febbraio 1974, n. 8, la precedente disposizione è stata modificata nel senso che i produttori di grano duro, anziché produrre il citato documento, avrebbero potuto indicare, nel modulo di denuncia, gli estremi catastali delle superfici investite a tale cereale.

Analoghe disposizioni sono state impartite per l'olio di oliva di produzione 1973-74 con il decreto ministeriale 15 gennaio 1974, citato dall'interrogante, con il quale non è stato imposto l'obbligo della presentazione dell'estratto catastale, bensì di citare gli estremi catastali relativi agli appezzamenti olivetati, oggetto della denuncia di coltivazione, così come prescritto dalla normativa comunitaria.

Comunque, con circolare del 26 aprile 1974, n. 10, il Ministero, per venire incontro alle difficoltà incontrate da alcuni pro-

duttori che, anche per i motivi indicati dall'interrogante non erano stati in grado di ottemperare all'anzidetta prescrizione entro il termine stabilito dal decreto, ha disposto che gli uffici ed enti, incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria delle denunce di coltivazione e produzione, concedessero un congruo termine per la segnalazione dei dati catastali non citati, a suo tempo, nelle denunce medesime.

Tali disposizioni, pur avendo arrecato un maggiore aggravio di lavoro ai predetti uffici ed enti, sono valse a non privare del beneficio comunitario i produttori interessati.

Quanto all'obbligo della presentazione delle fatture o autofatture delle olive e dell'olio venduto, il Ministero, con decreto del 6 marzo 1975 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 marzo 1975, n. 72) ha disposto, a cominciare sempre dalla campagna olivicola 1973-74, l'esonero da tale obbligo per i produttori che hanno presentato domanda di integrazione fino a 40 quintali di olio di pressione.

*Il Ministro:* MARCORA.

#### CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare — in relazione alle recenti denunce, apparse sulla stampa nazionale e locale sulla cattiva gestione all'OMECA di Reggio Calabria che minaccia di inasprire una vertenza sindacale in corso da oltre 20 giorni —:

1) per impedire che venga, nei fatti, vanificato ogni impegno di potenziamento dell'attività produttiva delle OMECA (una industria EFIM-FIAT a partecipazione paritetica) e quindi di aumento dell'occupazione portando i dipendenti dalle attuali 632 alle 1.030 unità stabilite nell'accordo aziendale intercorso fra la direzione OMECA e le organizzazioni sindacali nel marzo del 1974. Tale impegno era stato condizionato al finanziamento del piano poliennale delle ferrovie, oggi invocato come alibi dalla direzione aziendale per non procedere alle previste assunzioni. Gli interroganti rilevano che, a seguito della lotta sindacale, locale e nazionale, è stato interamente finanziato, con apposito stralcio, la somma per la costruzione del materiale rotabile (che interessa le OMECA) vincolando la spesa

del 42 per cento dell'intera somma nelle fabbriche del Mezzogiorno;

2) per appurare se risponda al vero che lavori, eseguiti in precedenza con precisione e perizia nello stabilimento OMECA di Reggio Calabria siano stati concessi in appalto a fabbrichette nelle quali sono azionisti stretti congiunti di funzionari tecnici ed amministrativi delle OMECA. In particolare si citano: l'episodio della CMG di Reggio Calabria, una fabbrichetta sorta a Reggio Calabria nel 1973 e chiusa dopo le ferie estive del 1975 nella quale vengono eseguite lavorazioni per conto delle OMECA con macchinari smobilitati della stessa fabbrica; la lavorazione delle parti terminali delle carrozze viaggiatori (balù) in atto eseguite dalla Cucanvillo di Bari, nonostante alle OMECA sia stata, negli anni scorsi, specializzata apposita manodopera che ha realizzato più di 100 vetture. Gli interroganti rilevano che i macchinari per tale produzione esistenti alle OMECA oggi non esistono più, per cui sorge legittimo il dubbio che siano stati trasferiti nella fabbrica di Bari dove pare non siano estranei interessi di funzionari delle OMECA. Ciò, oltre ad aumentare notevolmente i costi di produzione, dequalifica la produzione alle OMECA ed impedisce lo sviluppo aziendale e la stessa funzione delle OMECA, prospettata negli anni '60 come volano industriale della Calabria;

3) per favorire la soluzione della vertenza sindacale che da 20 giorni impegna tutte le maestranze che rivendicano, oltre ad una politica di maggiori investimenti e di corretta gestione, l'adeguamento del cottimo ai livelli della analoga fabbrica di Matera (Ferrosud) gestita dallo stesso gruppo EFIM-FIAT dove sin dal novembre 1974, dopo una dura lotta sindacale vengono corrisposte circa 20 mila lire in più al mese.

Gli interroganti, nel rilevare la giustizia della richiesta dei dipendenti delle OMECA, ritengono del tutto ingiustificabile la resistenza aziendale destinata solo ad inasprire una vertenza sindacale che può trovare, in sede di trattativa, legittima soluzione poiché è semplicemente assurdo negare a Reggio Calabria quei livelli retributivi accolti alla Ferro sud di Matera.

Gli interroganti chiedono se si ritenga opportuno nominare una commissione che controlli criteri attuali di gestione delle OMECA poiché sono legittimi i sospetti sul tentativo dell'attuale direzione (per altro

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

come appare dal diretto coinvolgimento di alcuni funzionari negli appalti di lavori commissionati ad alcune fabbrichette di comodo) di impedire il potenziamento delle OMECA vanificando, così, ogni impegno dello stesso Governo di sviluppo della occupazione in Calabria, ed in particolare delle OMECA, direttamente collegata al miglioramento del trasporto ferroviario nel nostro paese. (4-14673)

**RISPOSTA.** — Sulla base di notizie fornite dall'EFIM si fa presente che il potenziamento dell'attività produttiva della società OMECA, auspicato nel primo punto della interrogazione cui si risponde, non risulta al momento possibile poiché la quota delle commesse del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, assegnato alla società, è di fatto appena sufficiente a coprire il carico di lavoro delle maestranze attualmente in forza: a questo proposito occorre rilevare che la lavorazione di *containers* è stata avviata anche allo scopo di coprire possibili carenze di lavoro.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione si precisa che negli anni 1973-74 la società OMECA ha affidato in appalto alla società CMG di Reggio Calabria lavori di costruzione di attrezzature e di *containers* che, in precedenza venivano affidati a ditte operanti nel nord.

I rapporti con detta società sono stati per altro interrotti dal novembre 1974 in quanto è risultato che alcuni componenti il consiglio di amministrazione della stessa erano congiunti di dipendenti dell'OMECA. I lavori affidati sono stati comunque di modesta entità.

Continuano invece i rapporti con la società Coccovillo di Bari, la quale è specializzata in lavori di imbutitura di estremità carrozze e carenatura, ed è fornitrice anche di altre aziende operanti nel settore ferroviario.

Per quanto concerne infine la vertenza sindacale cui fanno riferimento gli interroganti, si fa presente che essa ha avuto termine con la conclusione di un accordo sindacale in data 24 ottobre 1975.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
BISAGLIA.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione al problema dell'adeguamento delle pensioni a carico

della Cassa dipendenti enti locali, le conclusioni cui è pervenuta la commissione di studio incaricata dell'esame dei bilanci tecnici e delle modifiche all'ordinamento della CPDEL, e per sapere come si intenda risolvere, in tempi brevi, tale problema che interessa una vasta categoria di meritevoli cittadini. (4-13956)

**RISPOSTA.** — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso tra Governo e organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento (atto Camera n. 4305), recante, fra l'altro, norme per i miglioramenti delle pensioni degli iscritti alle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Detti miglioramenti che consistono, relativamente alle pensioni in corso al 31 dicembre 1974, in aumenti percentuali aventi effetto dal 1° gennaio 1975, realizzano la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni.

Al fine di realizzare un sensibile snellimento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni dei trattamenti, lo stesso atto parlamentare prevede che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni sia esercitato in sede successiva.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando ritenga trasferire alle regioni gli uffici e il personale degli osservatori delle malattie delle piante.

Per gli osservatori che esplicano il loro servizio in più regioni, si potrebbe intanto passarli alla regione in cui hanno sede, dandosi modo alla creazione di nuovi osservatori nelle regioni che ne risulteranno prive o trovando altra soluzione per assicurare dappertutto l'assistenza. (4-14564)

**RISPOSTA.** — Il problema prospettato dall'interrogante potrà essere considerato nel quadro delle determinazioni che il Governo dovrà assumere in applicazione della

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

*Il Ministro:* MARCORA.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della gravissima aggressione subita, ad opera di ignoti malfattori, dal vicesindaco del comune di Riposto (Catania) avvocato Carmelo D'Urso il giorno 13 ottobre 1975;

2) se sia informato che il vicesindaco in parola e altri esponenti dell'amministrazione comunale democratica da tempo sono sottoposti a pressioni di ogni genere, al fine di farli desistere dalla coraggiosa opera intrapresa tendente a dotare la città di Riposto di un programma di fabbricazione conforme alle esigenze della collettività, senza lasciare spazio alla speculazione edilizia;

3) se sia informato, altresì, che la matrice dell'aggressione nei riguardi dell'avvocato Carmelo D'Urso, per unanime ammissione, va ricollegata a tale opera dell'amministrazione comunale e va ricercata negli ambienti della speculazione edilizia e per conoscere quali energici interventi si intendano adottare per assicurare alla giustizia mandanti ed esecutori della vile aggressione e per garantire il libero esercizio del loro mandato agli amministratori comunali di che trattasi; così come è stato richiesto con forza in una imponente manifestazione popolare, da partiti politici democratici, dai sindacati, dalla stessa amministrazione comunale e dalla cittadinanza tutta. (4-14955)

RISPOSTA. — L'avvocato Carmelo D'Urso, vicesindaco ad assessore all'urbanistica del comune di Riposto, il 13 ottobre 1975, verso le ore 22,30, denunciava alla stazione dell'arma dei carabinieri che poco prima, mentre conversava con un amico davanti al portone della propria abitazione, era stato aggredito da uno sconosciuto che lo aveva colpito con un bastone e si era poi dileguato a bordo di un'autovettura; l'avvocato aveva riportato varie contusioni ed escoriazioni.

Lo stesso assessore denunciava, altresì, che la sera del 10 ottobre, mentre si apprestava ad entrare in casa in compagnia di un cugino, aveva udito un colpo di pistola, esploso presumibilmente contro di

lui ed aveva visto un individuo fuggire a piedi. Aggiungeva che, sul momento, non essendo certo che si fosse trattato di un colpo d'arma da fuoco, non aveva ritenuto di denunciare l'accaduto e che, solo in seguito alla aggressione, aveva pensato che le due azioni fossero riconducibili ad un unico disegno criminoso.

L'avvocato D'Urso attribuiva i fatti esclusivamente alla sua attività di amministratore comunale, avendo condotto azione intransigente nei confronti degli speculatori edilizi.

Le indagini, svolte dall'arma dei carabinieri, d'intesa con l'autorità giudiziaria, non hanno finora consentito di stabilire il movente delle aggressioni, né di identificare gli aggressori, ma proseguono con ogni impegno

Non consta che altri esponenti dell'amministrazione comunale abbiano ricevuto minacce, né in proposito è stata presentata alcuna denuncia agli organi di polizia.

Circa le iniziative intraprese nel campo della regolamentazione edilizia, il sindaco di Riposto, con ordinanza del 1° agosto 1975, ha ordinato la sospensione dei lavori di costruzione, autorizzati dalla precedente amministrazione comunale, di due complessi edilizi per circa 50 appartamenti nella frazione Torre Archirafi, per mancanza del piano di lottizzazione e delle opere urbanistiche primarie e secondarie. Il consiglio comunale, l'11 ottobre 1975, ha approvato la costruzione di 84 alloggi popolari da parte dell'istituto autonomo case popolari.

Non risulta, infine, che siano state organizzate manifestazioni nel comune in segno di solidarietà nei confronti dell'assessore D'Urso; vero è, invece, che nei giorni successivi alle aggressioni sono stati fatti affiggere alcuni manifesti a cura dei partiti di sinistra, delle organizzazioni sindacali e della amministrazione comunale, che riferivano l'accaduto ed esprimevano solidarietà all'assessore.

*Il Ministro:* COSSIGA.

CIACCI, BONIFAZI, TANI E FAENZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno decidere il trasferimento della stazione meteorologica che ha lo scopo di servire l'aeroporto di Ampugnano (Siena) dal convento dei frati capuc-

cini di Poggio al Vento alla sede stessa o in prossimità della pista aeroportuale.

Gli interroganti fanno presente che la stazione meteorologica del convento di Poggio al Vento, istituita con fondi governativi (attrezzature e stipendi), fu affidata nel 1965 ai frati capuccini con un contratto decennale che scade quest'anno. Indipendentemente dalla buona volontà e dalla perizia degli attuali osservatori sta di fatto che Poggio al Vento dista oltre 10 chilometri da Ampugnano, e a differenza dell'aeroporto, si trova in collina. Le condizioni di visibilità, pertanto, sono spesso completamente falsate e, frequentemente, quando c'è chiaro in collina si registrano banchi di nebbia nella pianura dell'aeroporto, il che viene a creare seri inconvenienti come quello di piloti che all'ultimo momento, dopo il via libero, non hanno potuto atterrare e sono stati dirottati su Grosseto dove sono arrivati a fil di benzina.

L'aeroporto di Ampugnano è attualmente utilizzato, per lo più, dall'Aeroclub a scopo sportivo; dispone di una buona pista in cemento che durante l'ultima guerra serviva agli aerosiluranti e può svolgere oggi una utile funzione non soltanto per scopi sportivi ma anche didattici (esempio: scuola interregionale di pilotaggio), turistici e di pista di emergenza in caso di inconvenienti in altri aeroporti vicini.

Si chiede pertanto di sapere quali provvedimenti si intendano adottare in vista della scadenza del contratto decennale e quali altre misure ritenga opportuno adottare, tenendo ferme le dimensioni e le funzioni dell'aeroporto di Ampugnano, che non devono contraddire la visione generale e nazionale della pianificazione aeroportuale, per rendere sicura l'agibilità della pista.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere che fine abbiano fatto i lavori improvvisamente iniziati nel 1974, con la spesa di svariati milioni, per la costruzione di una nuova stazione radiometeorologica. Tali lavori, infatti, come improvvisamente erano iniziati, sono stati improvvisamente sospesi.  
(4-15158)

**RISPOSTA.** — Si chiarisce che la stazione meteorologica di Siena-Poggio al Vento venne costituita per integrare la rete stazioni meteo predisposta dall'aeronautica militare per ottenere osservazioni meteorologiche rappresentative ai fini dell'analisi sinottica e della previsione del tempo e non

per fornire assistenza all'aeroporto di Siena-Ampugnano.

La stazione, data la relativa vicinanza all'aeroporto in parola, svolge il servizio complementare della compilazione di messaggi meteo aeronautici destinati all'attività di volo dell'aeroporto stesso. La situazione appare soddisfacente e non si vede la necessità del richiesto trasferimento.

Si soggiunge che l'aeroporto di Ampugnano fa parte di un gruppo di aeroporti minori per i quali, a causa degli onerosi impegni assunti dall'aeronautica militare nell'ambito del piano di sviluppo e potenziamento degli aeroporti nazionali, manca la possibilità di istituire alcun servizio ATS (*Air Traffic Service*) a carico dell'amministrazione militare.

Per questi aeroporti minori la direzione generale dell'aviazione civile potrebbe istituire, in coordinamento con l'aeronautica militare, un servizio di informazioni di volo (*AFIS - Aerodrome Flight Information Service*) in grado di assicurare l'assistenza nel campo del traffico aereo, della meteorologia, delle telecomunicazioni e del servizio informazioni aeronautiche e, quindi, capace di conseguire un maggior grado di sicurezza nello svolgimento dell'attività di volo civile.

In relazione, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che l'aeronautica militare ha offerto alla direzione dell'Aeroclub di Siena una completa attrezzatura meteorologica, nell'intesa che la medesima direzione avrebbe provveduto ad utilizzarla a proprie spese e con proprio personale opportunamente addestrato dalla forza armata.

L'attrezzatura è stata installata presso alcuni locali esistenti sull'aeroporto, riattati allo scopo dell'Aeroclub; non si è trattato, quindi, di lavori per la costruzione di una nuova stazione radiometeorologica.

*Il Ministro: FORLANI.*

**CIACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) l'attuale direttore amministrativo dell'università di Siena, dottor Carmelo Saetta, è indiziato di reato dalla procura della Repubblica di Lecce, come risulta dalla richiesta di autorizzazione a procedere, inoltrata alla Presidenza della Camera dei deputati il 23 settembre 1975, contro l'onorevole Codacci-Pisanelli con il quale sarebbe

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

colpevole di avere commesso vari reati nella sua qualità di direttore amministrativo dell'università di Lecce di cui il Codacci-Pisanelli era commissario governativo;

2) i reati per i quali il Saetta è indiziato riguardano la sua opera di direttore amministrativo dell'ateneo leccese dal quale si sarebbe fatto pagare, a partire dal 10 settembre 1973, i canoni di affitto, telefono, acqua, gas ed elettricità della propria abitazione, in violazione degli articoli 81 e 314 del codice penale (reato — si dice nella richiesta di autorizzazione a procedere di cui sopra — accertato in Lecce con denuncia 28 dicembre 1974);

3) la commissione di tale reato sarebbe continuata nel tempo senza che le successive delibere venissero regolarmente registrate nell'apposito registro cronologico a fogli numerati;

4) come direttore amministrativo, il dottor Saetta avrebbe firmato i mandati di pagamento riguardanti i canoni di affitto e di telefono e le forniture di gas, elettricità e acqua per la propria abitazione;

5) sempre dalla richiesta di autorizzazione a procedere contro il Codacci-Pisanelli, risulta anche il reato di violazione dell'articolo 324 del codice penale per favoreggiamento di due candidati al concorso per l'assegnazione di quattro contratti di filosofia e scienze giuridiche della facoltà di filosofia e scienze giuridiche della facoltà di magistero, successivamente alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso e mentre erano in corso i lavori della commissione esaminatrice, istituendo due contratti quadriennali a carico del bilancio dell'università per le medesime discipline filosofiche-giuridiche, senza disporre di un nuovo bando di concorso per la loro assegnazione (reato al quale, evidentemente il Saetta, quale direttore amministrativo, non sarebbe estraneo) —; se intenda applicare gli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei quali si afferma che l'impiegato sottoposto a procedimento penale può essere, quando la natura del reato sia particolarmente grave, sospeso dal servizio con decreto del ministro e che la sospensione stessa può avvenire prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare o penale.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se il ministro ritenga, oltre che doveroso, opportuno procedere alla sospensione cautelare del dottor Carmelo Saetta dalle sue

funzioni di direttore amministrativo dell'università di Siena anche per dare al Saetta stesso la possibilità di difendere la propria onestà e la propria correttezza nelle migliori condizioni morali possibili.

(4-15512)

RISPOSTA. — L'esito di una indagine ispettiva condotta da un funzionario del Ministero non ha dato elementi tali da giustificare l'adozione, a carico del dottor Carmelo Saetta, di provvedimenti cautelativi, prima della definizione del procedimento giudiziario in corso.

Nel procedimento penale a carico dell'onorevole Giuseppe Codacci-Pisanelli e del dottor Saetta, questi è indiziato solo del delitto di concorso in peculato e non anche di quelli di omissione continuata di atti di ufficio e di interesse privato in atti dell'amministrazione universitaria di cui, pure, è cenno nell'interrogazione e ai quali è risultato del tutto estraneo.

*Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il distretto militare di Oristano non ha ancora inviato all'INPS i modelli 322/A e 692 relativi a Licheri Giovanni, nato a Nuoro il 19 luglio 1906, necessari per la definitiva liquidazione della pensione numero 00218994 e n. 00232310). (4-14813)

RISPOSTA. — La domanda di costituzione della posizione assicurativa dell'ex capo squadra della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, Giovanni Antonio Licheri, ha richiesto una complessa istruttoria per l'accertamento delle condizioni previste dalla legge 2 aprile 1958, n. 322.

L'istruttoria è stata recentemente ultimata ed è stato interessato il distretto di Oristano perché provveda all'emissione del modello 322/A, che, per altro, dovrà essere convalidato dall'INPS.

*Il Ministro: FORLANI.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero alla data di entrata in

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere il motivo della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-16278)

**RISPOSTA.** — Alla data di entrata in vigore della legge 18 ottobre 1970, n. 775, e cioè al 10 novembre 1970 (primo giorno successivo a quello della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*), i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione di questo Ministero erano: signor Francesco De Filippis per la CGIL; cavaliere ufficiale Gino Coccia per la CISL; dottor Alberto Rolli per la UIL.

Alla data dell'interrogazione (21 febbraio 1976) i rappresentanti sopra indicati risultano: signor Francesco De Filippis per la CGIL; cavaliere ufficiale Gino Coccia per la CISL; dottor Giuseppe Bruno per la UIL.

La sostituzione del dottor Rolli con il dottor Bruno è stata disposta con decreto ministeriale 23 aprile 1972, registrato alla Corte dei conti il 9 maggio 1972, registro 19 Tesoro foglio 76, a causa dell'intervenuto collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del dottor Alberto Rolli ed a seguito di espressa richiesta all'uopo formulata dalla UIL.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale del consiglio di amministrazione del Ministero alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere i motivi della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-16283)

**RISPOSTA.** — I rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione degli impiegati civili del Ministero della difesa alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, erano:

5 della CISL (Ascenzi, Consiglio, Macri, Sangiorgio e Triunveri);

3 della UIL (Nardovino, Carla e De Marchi);

1 della CGIL (Guadalupi);

1 della DIRSTAT (Verde).

Alla data odierna essi sono:

per la CISL Ascenzi, Catalano, D'Agostino, Notari e Lupi;

per la UIL Giancontieri, Lucarini e Carulli;

per la CGIL Guadalupi;

per la DIRSTAT Testa.

Le sostituzioni si sono così succedute:

decreto ministeriale 30 luglio 1971, registrato alla Corte dei conti il 18 settembre 1971 (registro 46, foglio 139) per il collocamento a riposo per età di Consiglio della CISL;

decreto ministeriale 3 luglio 1973, registrato il 25 settembre 1973 (registro 43, foglio 126) a seguito di espressa rinuncia di Macri e Sangiorgio della CISL, di Nardovino dell'UIL e di Verde della DIRSTAT;

decreto ministeriale 6 dicembre 1975, registrato il 23 dicembre 1975 (registro 55, foglio 111) per il collocamento a riposo quali ex combattenti di Triunveri della CISL e di Carta e De Marchi dell'UIL.

*Il Ministro:* FORLANI.

**COTECCHIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

siano a conoscenza del fatto che presso procure di tribunali militari vanno diventando sempre più numerose le denunce di smarrimento di armi (per lo più pistole calibro 9, quindi armi da guerra) in dotazione ai militari di qualsiasi corpo od arma;

tale fenomeno sia da ritenersi gravissimo in relazione alla già preoccupante e pesante situazione dell'ordine pubblico;

siano state istituite commissioni atte ad accertare la veridicità o meno di tali smarrimenti;

siano state richiamate per una più severa applicazione le disposizioni già esistenti a riguardo presso i procuratori dei tribunali militari. (4-15449)

**RISPOSTA.** — Le autorità competenti seguono con la dovuta attenzione il fenomeno richiamato dall'interrogante.

Per eliminare, o quanto meno ridurre, i casi di smarrimento o di sottrazione delle abitazioni di armi in dotazione ad ap-

partenenti alle forze armate ed ai corpi di polizia, le stesse autorità hanno impartito opportune disposizioni, indicando anche gli accorgimenti da usare per una più efficace custodia delle armi stesse.

In relazione a quanto precede, e considerato che nel caso di denuncia di smarrimento o furto delle armi in parola i comandi interessati svolgono accurate indagini al fine di accertare l'attendibilità delle dichiarazioni rese al riguardo dai militari, riferendone, comunque, all'autorità giudiziaria militare, non si ravvisa l'opportunità di promuovere l'auspicata istituzione di speciali commissioni.

*Il Ministro della difesa:* FORLANI.

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano ancora in vigore per tutti le norme che vietano imbrattamento di muri con disegni pornografici, scritte oltraggiose, minacce di stragi, incitamenti alla rivoluzione, che, oltre tutto, denotano inciviltà e vigliaccheria, scritte che si leggono a migliaia sui muri di ogni città e di ogni agglomerato di case e se la polizia abbia ordine di procedere nei confronti di tutti i contravventori, così come ha fatto per il gesuita Arturo della Vedova, condannato dal tribunale di Roma a quattro mesi di reclusione ed a lire 30 mila di ammenda per aver scritto la parola *piq* cioè porco sul manifesto murale dedicato alla morte di Pasolini. (4-15621)

RISPOSTA. — In base all'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, rientra nella esclusiva competenza delle amministrazioni comunali la rimozione di manifesti, iscrizioni e disegni abusivamente apposti in luoghi pubblici o aperti al pubblico o comunque visibili da tali luoghi.

L'articolo 51 dello stesso decreto prevede, inoltre, una sanzione pecuniaria a carico dei contravventori, indipendentemente dalle altre sanzioni, sancite dalle norme penali per i casi in cui, iscrizioni o disegni, integrino ipotesi di reato.

In tale settore, gli organi di polizia provvedono nei limiti del possibile, sia attraverso un servizio di vigilanza preventiva, sia attraverso la denuncia all'autorità giudiziaria, alla quale i fatti vengono sempre riferiti, e all'immediata segnalazione ai

servizi affissioni e pubblicità dei comuni, per le operazioni di rimozione o cancellazione.

*Il Ministro:* COSSIGA.

D'ALESSIO, VENEGONI E LA BELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere più diffuse informazioni in merito alla struttura e alla organizzazione della sanità militare e in particolare sui motivi che inducono l'amministrazione a mantenere in questo settore una articolazione basata su servizi di forza armata, in luogo della pure più volte enunciata intenzione di procedere ad un riordinamento a carattere interforze e nel quadro di un rapporto e della reciproca integrazione con la organizzazione sanitaria civile dello Stato.

Per conoscere, altresì, se sarà comunicata al Parlamento una informazione completa sulle attività di cosiddetta medicina preventiva svolta dal servizio sanitario, sui risultati ottenuti con il *dépiage* schermografico, sul numero e sull'esito delle vaccinazioni profilattiche, su tipo, sul numero e sui risultati delle altre analisi praticate; ed inoltre sulla qualità e sulla quantità degli atti di medicina curativa svolti nei diversi servizi dalle sale mediche agli ospedali militari.

Per conoscere, infine, i dati essenziali delle visite di leva-selezione eseguite nel 1974, a cui il ministro si è recentemente riferito e che sarebbero state 441.138, su un gettito della classe di leva superiore a questa cifra, e su una successiva incorporazione che non ha superato le 200 mila unità, sugli esiti di tali visite di leva-selezione nonché ulteriori elementi a proposito dei 214.296 ricoveri effettuati per cura, con un totale di oltre 2 milioni di giornate di degenza, per quanto riguarda i tipi di malattia, e di infermità, o di infortunio e gli esiti delle cure prestate. (4-13814)

RISPOSTA. — L'organizzazione sanitaria militare presenta caratteristiche spiccatamente interforze, in quanto si basa essenzialmente: sulla direzione generale della sanità militare, che sovrintende alla attività sanitaria militare nel suo complesso nonché alla formazione di personale tecnico e specializzato, militare e civile; sui seguenti altri organismi interforze: l'Accademia di sanità militare; l'Istituto farmaceutico militare; gli ospedali militari di Roma,

Milano, Caserta; l'ospedale militare specializzato di Anzio.

Fanno capo alle rispettive forze armate le direzioni di sanità degli alti comandi periferici e alcune strutture di ricovero e cura. Tale ordinamento è imposto dalle specifiche esigenze tecnico-sanitarie delle singole forze armate e dalla particolare dislocazione e gravitazione delle unità che le compongono.

È da chiarire che non si tratta di una struttura a compartimenti stagni, perché i singoli organismi di ricovero e cura esplicano la loro attività a favore del personale di tutte le Forze armate e di quelle di polizia.

In particolare, a tale proposito, va rilevato che l'Aeronautica, mancando di ospedali militari, si avvale dei nosocomi dell'Esercito e della Marina la quale ultima, disponendo dei soli ospedali di Taranto e di La Spezia, ricorre alle strutture ospedaliere dell'Esercito per il proprio personale in servizio o in licenza in sedi diverse da quelle citate.

Per quanto riguarda, invece, i rapporti di collaborazione con l'organizzazione sanitaria civile, si fa presente che è già da tempo operante un comitato di studio la cui attività ha finora consentito di mettere a punto una serie di emendamenti al disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale al fine, proprio, di realizzare la maggior integrazione possibile fra sanità civile e militare con la soluzione concordata dei problemi di comune interesse.

Quanto al *dépistage* schermografico e alle altre attività di medicina preventiva, si dispone, allo stato, dei dati relativi al 1974, nel quale si sono avuti i seguenti risultati su 441.138 giovani da sottoporre a visita medica: 424.409 giovani sottoposti a esame schermografico (la differenza di 16.729 unità è costituita da giovani residenti all'estero e arruolati senza visita), dei quali 5.008 riformati perché affetti da gravi malattie cardiache, polmonari, vertebrali e ossee in genere, 7.881 dichiarati rivedibili per le stesse malattie, ma in forma meno grave.

Per accertamenti sanitari di varia natura sono stati inviati negli ospedali militari 46.037 giovani dei quali, 36.937 sono stati riformati per insufficienze fisiche e malattie varie. Altri 40 mila giovani circa, sono stati dichiarati rivedibili direttamente dalle com-

missioni mediche nel caso delle visite di leva selezione.

Le vaccinazioni complessivamente praticate per le proflassi TABte, antivaioleosa, anticolerica, antinfluenzale, antitetanica, antipolio e antiamarillica sono state: 538.956 dall'Esercito; 63.264 dalla Marina; 67.173 dall'Aeronautica.

L'esito delle vaccinazioni antivaioleose è stato positivo per il 50 per cento dei vaccinati. A tutti i giovani sottoposti a visita di leva sono stati praticati gli esami sierologici per la lue e gli esami delle urine. A tutto il personale della Marina e dell'Aeronautica nonché di alcune categorie dell'Esercito è stato determinato il gruppo sanguigno e il fattore RH.

Per quanto attiene ai ricoveri, l'attività ospedaliera — che come già si è detto — viene svolta a favore di tutto il personale militare alle armi, dei carabinieri e dei corpi armati dello Stato, comprende sia i ricoveri per cura sia quelli per accertamenti medico legali.

I ricoveri per cura sono stati 115.543 dei quali, 98.316 effettuati negli ospedali militari dell'Esercito, 16.662 in quelli della Marina e 565 nelle infermerie presidiarie dell'Aeronautica, complessivamente per cure attinenti malattie mediche, traumatiche, neurologiche, oculistiche, otorinolaringoiatriche, ortopediche, dermatologiche, veneree e infettive. L'attività medico legale ha dato luogo, invece, a circa 100 mila ricoveri.

Le cure prestate hanno nella quasi totalità dei casi portato alla guarigione degli infermi. Sono stati adottati provvedimenti di riforma per 251 militari dell'Esercito, 946 militari della Marina, dei quali 35 prosciolti dalle ferme volontarie.

Quattro sono stati i decessi, due per l'Esercito e due per la Marina.

Infine, per quanto si riferisce alla differenza fra numero di visite di leva-selezione, gettito delle classi di leva e unità incorporate si precisa che per il 1974 il gettito della classe di leva (vivi al 18° anno di età più i recuperi degli anni precedenti) è stato di 500 mila unità circa; la differenza fra il gettito e i chiamati (441.138) è dovuto a cancellazioni, a esclusioni per indegnità, a rinvii per motivi previsti dalla legge, a renitenza. In totale circa 60 mila unità.

Il numero complessivo di riformati e rivedibili è stato di circa 82 mila unità, per cui gli arruolati sono stati 360 mila circa. Tenuto conto delle dispense concesse ai sen-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

si di legge, delle perdite naturali e delle esigenze delle Forze armate, gli incorporati sono stati circa 200 mila.

*Il Ministro:* FORLANI.

D'ALESSIO, BOLDRINI E ANGELINI.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'articolo 20 della legge n. 113 del 1954 e successive modificazioni prevede che l'ufficiale a disposizione può essere impiegato nelle cariche previste per gli ufficiali in servizio permanente effettivo solo quando occorra sopperire a deficienze organiche di ufficiali in servizio permanente effettivo di pari grado; considerato che i ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo delle tre forze armate annoverano, specie nei gradi elevati, consistenti eccedenze; richiamato lo spirito e la lettera della legge sulla dirigenza militare del 1973 con la quale si è teso ad eliminare la posizione a disposizione anche in considerazione della necessità di far cessare le negative ripercussioni del mancato impiego di ufficiali in servizio permanente effettivo per mancanza di posti disponibili negli organici in quanto occupati da ufficiali a disposizione — quanti sono particolarmente, per ciascuna forza armata, nei gradi di colonnello e generale di brigata, di divisione, di corpo d'armata e corrispondenti, gli ufficiali a disposizione, e del ruolo d'onore impiegati in incarichi di comando e amministrativi (direttori centrali, capi ufficio, eccetera) e quali deficienze di ufficiali in servizio permanente

effettivo questi sono chiamati a ricoprire e quanti ufficiali a disposizione ricoprono ancora incarichi devoluti ad ufficiali di grado inferiore e quello da essi rivestito, secondo gli organici vigenti. (4-14857)

RISPOSTA. — Sul problema oggetto dell'interrogazione si ritiene opportuno chiarire che la locuzione dell'articolo 20 della legge n. 113 del 1954, richiamata dall'interrogante, concernente le cariche previste per gli ufficiali in servizio effettivo, è stata sempre riferita alle cariche riservate da norme di legge agli ufficiali del servizio permanente effettivo (esempio i presidenti di sezione del Consiglio superiore delle forze armate).

Quanto al richiamo alla legge del 1973 sulla dirigenza militare, è stato già comunicato all'interrogante, in risposta alla interrogazione 4-13529 (allegata al resoconto della seduta del 9 dicembre 1975), che la predetta legge non solo non ha soppresso la posizione di « a disposizione », ma nel fissare il contingente massimo di ufficiali dirigenti, si è tenuta al di sopra degli organici per comprendervi un certo numero di ufficiali « a disposizione ». Nella relazione venne a suo tempo spiegato che in tal modo si era dovuto operare perché gli organici, praticamente fermi nel 1955, non erano sufficienti per le esigenze, conseguendone la necessità di ricorrere ad ufficiali « a disposizione ».

Ciò premesso, si comunicano i dati richiesti:

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

	ESERCITO		MARINA		AERONAUTICA	
	Incarichi comando e amministrativi	Incarichi devoluti a ufficiali di grado inferiore	Incarichi comando e amministrativi (2)	Incarichi devoluti a ufficiali di grado inferiore	Incarichi comando e amministrativi	Incarichi devoluti a ufficiali di grado inferiore
Generale di corpo d'armata e gradi corrispondenti . . . . .	1	—	2	} 29	1 1 Ruolo Onore	—
Generale di divisione e gradi corrispondenti .	8	6	—		2	—
Generale di brigata e gradi corrispondenti . .	43	8	4		14	24
Colonnelli e gradi corrispondenti . . . . .	(1) 57 5 del Ruolo Onore	241	11		—	8 3 del ruolo Onore

(1) Sono da aggiungere 165 colonnelli impiegati in incarichi atipici, come commissari di leva, giudici presso i tribunali militari, ecc.

(2) Ad eccezione di un contrammiraglio impiegato in incarico di comando (Collegio «Morosini»), tutti gli altri ufficiali sono impiegati in incarichi amministrativi.

Il Ministro: FORLANI.

D'ALESSIO, BOLDRINI E ANGELINI. —  
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che la normativa vigente prescrive che gli ufficiali del ruolo d'onore possono essere trattenuti o richiamati in servizio solo in casi particolari; che i suddetti o richiamati in servizio solo in casi particolari; che i suddetti ufficiali, trattenuti o richiamati in servizio fino al 31 dicembre 1975 sono 29, dei quali 7 medici, 9 ciechi, a cui si è voluto offrire un doveroso riconoscimento, 13 impiegati in settori tecnici e dei servizi che evidentemente, nell'apprezzamento discrezionale della amministrazione il requisito della particolarità può ricorrere solo nel caso dei medici, data la scarsità di questo personale, e dei ciechi (in considerazione dell'allora insufficiente trattamento economico, recentemente rivalutato), mentre non è altrettanto accertato per gli altri — se il Governo intenda verificare la congruità e valutare l'opportunità dei ri-

chiami e dei trattamenti in servizio tenuto presente che:

1) il programma di ristrutturazione in parte già operante e la normativa vigente impongono l'impiego prioritario di ufficiali in servizio permanente effettivo resi disponibili in seguito alla riorganizzazione e al ridimensionamento di unità, enti, reparti e la revoca di quei provvedimenti che consentono quelle posizioni di impiego a carattere eccezionale e particolare (trattenimenti, richiami in servizio, eccetera);

2) nei settori tecnici e nei servizi di personale da impiegare proficuamente è già in eccedenza agli organici ed offre una qualificazione di livello tale da escludere il caso particolare della carenza e qualità la cui mancanza appunto avrebbe potuto motivare la decisione dell'amministrazione di operare i citati trattenimenti;

3) in molti casi particolari di trattamento in servizio di ufficiali del ruolo

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

d'onore, sembra sia prevalsa la particolarità puramente soggettiva dell'ufficiale trattenuto richiamato e non quella oggettiva (interesse pubblico) della necessità dell'amministrazione, come risulta dalla constatazione che detti ufficiali hanno progredito in carriera, pur permanendo sempre nello stesso incarico;

4) nel caso degli ufficiali del ruolo d'onore (10 dei quali, trattenuti in servizio, sono titolari di pensione privilegiata di prima categoria), la legge prevede, è vero, una quarta promozione indipendentemente dal provvedimento di richiamo, ma anche, se la promozione avviene in costanza di richiamo, la attribuzione al richiamato dei corrispondenti benefici economici di stipendio e di quiescenza.

Per conoscere infine — tenuta presente la risposta alla interrogazione 4-13214 (allegata al resoconto della seduta del 16 ottobre 1975) — l'elenco nominativo dei 29 ufficiali delle tre forze armate richiamati e trattenuti, l'età di ciascuno, la data di inizio del trattenimento o richiamo, il grado nel quale il trattenimento o il richiamo ha

avuto inizio, la indicazione sintetica della motivazione del caso particolare che ha giustificato il richiamo per ciascuno di essi.

(4-14870)

RISPOSTA. — Il numero degli ufficiali del ruolo d'onore trattenuti in servizio per l'anno 1976 si è ridotto a 21, dei quali 6 con trattenimento fino alla data del 30 giugno.

L'opportunità di tali richiami è motivata dal fatto che non sono venute meno le ragioni comunicate in risposta alla precedente interrogazione citata dagli interroganti. Invero per i ciechi rimane la considerazione del doveroso riconoscimento del loro particolare sacrificio, mentre per gli altri la autorità militari riferiscono che ci sono tuttora da coprire esigenze non altrimenti fronteggiabili stante la deficienza di personale rispetto agli organici in taluni ruoli o la difficoltà di provvedere a sostituzioni.

Ciò premesso, si comunicano i dati richiesti:

## VI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

Grado	Cognome e nome	Anno di nascita	Data inizio richiamo e grado rivestito
<i>Esercito</i>			
Colonnello medico . . . . .	Orsi Giorgio	1915	18 agosto 1964 - Maggiore
Colonnello medico . . . . .	Cella Carlo	1911	13 dicembre 1965 - Tenente colonnello
Colonnello artiglieria . . . . .	Cobolli Giorgio (*)	1913	10 marzo 1943 - Tenente
Colonnello artiglieria . . . . .	Bulhan Renato (*)	1911	18 ottobre 1945 - Capitano
Colonnello genio . . . . .	Petti Mario (*)	1917	1° gennaio 1946 - Tenente
Tenente colonnello fanteria . . . . .	Pisacane Gaetano (*)	1917	15 febbraio 1945 - Sottotenente
Tenente colonnello fanteria . . . . .	Urso Rosario (*)	1914	1° ottobre 1944 - Sottotenente
Tenente colonnello medico . . . . .	Viti Italo	1915	6 giugno 1966 - Maggiore
Tenente colonnello farmacista . . . . .	Pisani Vittore	1933	30 ottobre 1964 - Sottotenente
Tenente colonnello genio . . . . .	Pivetta Mario (**)	1932	14 marzo 1962 - Tenente
Tenente colonnello fanteria . . . . .	Tommasi Sergio (**)	1925	29 maggio 1959 - Tenente
<i>Marina</i>			
Capitano di fregata . . . . .	Piazza Renzo (**)	1921	24 luglio 1967 - Tenente di vascello
Capitano di corvetta . . . . .	Pieri Buti Augusto	1934	1° febbraio 1975 - Capitano di corvetta
Tenente di vascello CEMM . . . . .	Lo Faro Tommaso	1915	1° aprile 1966 - Sottotenente di vascello CEMM
Tenente di vascello CEMM . . . . .	Adamo Ciro (*)	1924	11 marzo 1966 - Sottotenente di vascello CEMM
<i>Aeronautica</i>			
Generale di squadra aerea			
Colonnello pilota . . . . .	Ammannato Aramis (*)	1914	16 dicembre 1952 - Tenente colonnello
Colonnello pilota . . . . .	Quagliariotti Giovanni (*)	1912	27 dicembre 1938 - Tenente
Tenente colonnello pilota . . . . .	Sorvillo Edoardo	1917	5 dicembre 1957 - Maggiore
Tenente colonnello ruolo speciale . . . . .	Sacchetti Walter (**)	1932	26 novembre 1957 - Tenente
Capitano pilota . . . . .	De Tullio Lucio (**)	1922	5 maggio 1969 - Tenente colonnello
	Benini Fabio (**)	1941	1° gennaio 1974 - Capitano
(*) Cieco.			
(**) Con trattamento previsto fino al 30 giugno.			

Il Ministro: FORLANI.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche tenendo conto dei lavori svolti da un'apposita commissione tecnica di studio, per i necessari miglioramenti a favore dei pensionati degli enti locali.

L'interrogante ricorda la situazione particolarmente grave dei vecchi pensionati, costretti a vivere con modestissime pensioni, tra ristrettezze infinite e sacrifici continui. (4-14524)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso fra Governo e organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento, (atto Camera n. 4305), recante, fra l'altro, norme per i miglioramenti delle pensioni degli iscritti alle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Detti miglioramenti che consistono, relativamente alle pensioni in corso al 31 dicembre 1974, in aumenti percentuali aventi effetto dal 1° gennaio 1975, realizzano la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni.

Onde realizzare un sensibile snellimento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni del trattamento, lo stesso atto parlamentare prevede che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni sia esercitato in sede successiva.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se, di fronte alle ricorrenti polemiche di stampa di tono allarmistico, accreditate ieri anche da altissime autorità dello Stato, ritenga di far conoscere la sua opinione sul problema delle sofisticazioni in materia di vini.

Inoltre l'interrogante chiede di essere informato sulle iniziative che intende prendere perché sia assicurato il buon nome della produzione vinicola italiana destinata alla esportazione e se ritenga indispensabile che si giunga al più presto all'armonizzazione

della legislazione in sede CEE, soprattutto per quanto riguarda i vini a denominazione di origine.

L'interrogante ritiene inoltre indispensabile che il Parlamento sia informato dettagliatamente ed esaurientemente circa lo stato della costituzione dei catasti viticoli nelle zone di produzione delimitate ai sensi di legge e se ritenga che i massimali di produzione delle zone medesime (di cui chiede i dati relativi agli anni 1972-1973 e 1974) siano generalmente superiori alla produzione effettiva, con la conseguenza di favorire frodi commerciali a tutto vantaggio di operatori disonesti che possono impunemente aggiungere uve di minor costo per produrre vini pregiati e costosi. (4-11226)

RISPOSTA. — Le notizie divulgate dalla stampa, in materia di sofisticazione di vini, non sempre risultano veritiere.

Attualmente, la pratica abusiva che più sovente viene riscontrata è quella dello zuccheraggio, effettuata allo scopo di elevare la gradazione alcolica del vino.

Tale pratica, che per altro non arreca danno alla salute del consumatore, viene praticata da un numero di produttori poco scrupolosi, numero che si assottiglia sempre più per effetto della vigile e costante azione del personale addetto ai controlli.

In occasione dell'ultima campagna vendemmiale è stata intensificata l'azione di controllo presso gli stabilimenti vinicoli e cantine. Vaste operazioni — cui hanno partecipato funzionari del servizio repressioni frodi dipendente da questo Ministero, nonché militari ed agenti della guardia di finanza e carabinieri del NAS — sono state effettuate con risultati significativi nelle zone di maggiore produzione di vini, tra cui il Lazio.

A questo proposito, si fa presente che nel corso del 1975, sono stati effettuati dal servizio per la repressione delle frodi dipendente da questo Ministero, soltanto nel settore vinicolo 20.006 sopralluoghi, sono stati prelevati 4.930 campioni di prodotto ed inoltrate dall'autorità giudiziaria 1.736 denunce.

Sono stati inoltre sequestrati, in quanto riconosciuti non regolari, quintali 22.515 di vino, quintali 148 di vini speciali, quintali 1.625.000 di mosto e 848 quintali di prodotti vinosi.

Per quanto riguarda le iniziative a sostegno del buon nome della produzione

vinicola italiana destinata all'esportazione, si chiarisce che tutti i vini destinati alla esportazione, siano essi DOC (e quindi già in possesso dei requisiti previsti dai relativi disciplinari di produzione), o da pasto, sono sempre muniti di appositi certificati di analisi, rilasciati dai competenti istituti espressamente autorizzati da questo Ministero proprio al fine di assicurare la piena rispondenza dei prodotti alle prescrizioni di legge.

Circa la prospettata necessità di pervenire al più presto all'armonizzazione della legislazione in sede CEE, soprattutto per quanto riguarda i vini a denominazione di origine, si fa presente che il regolamento n. 817 del 1970 ha già fissato le principali linee direttrici di una armonizzazione comunitaria in ordine alla produzione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate.

La materia relativa a tali produzioni mal si presta ad una armonizzazione più spinta, perché i sistemi di coltura, di vinificazione e gli accorgimenti enologici sfruttati sono strettamente legati a fattori tradizionali ed ambientali che, nei particolari, non possono schematizzarsi secondo modelli comunitari.

Successivamente, con i regolamenti numero 2236/73 e n. 2247/73, sono fissate le regole generali riguardanti gli esami organolettici ed analitici, ai quali gli stessi vini debbono essere sottoposti per poter beneficiare della denominazione VQPRD e quelle relative al controllo ed alla protezione di tali stessi vini nell'ambito comunitario.

Per quel che concerne le questioni poste nell'ultima parte dell'interrogazione, è noto che presso tutte le camere di commercio interessate sono istituiti gli albi dei vigneti dei vini DOC, nei quali vengono iscritti, dopo gli opportuni sopralluoghi da parte degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i terreni vitati che abbiano i requisiti richiesti per produrre uve atte a dare vini a denominazione di origine controllata. Attualmente si sta provvedendo all'ultima delle iscrizioni a titolo definitivo, ove ancora sussistano quelle a titolo provvisorio o transitorio.

Le rese massime di uve previste dai disciplinari indicano appunto il tetto massimo cui può giungere la produzione, mentre le rese medie sono fissate annualmente dagli organi tecnici regionali competenti; né è possibile, per i produttori, aggiungere uve di minor costo, poiché le uve atte a dare

vini a denominazione di origine devono essere munite di ricevute frazionabili, che sono rilasciate dalle camere di commercio in base alle denunce delle dette uve, presentate ad esse dagli interessati sulla base, s'intende, delle rese medie fissate annualmente, come si è accennato, dai competenti organi tecnici regionali.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se:

1) le esportazioni di vini italiani in Francia nel corso del 1975 abbiano superato quelle del 1974, nonostante la cosiddetta guerra del vino;

2) le esportazioni di vini italiani verso gli USA e verso altri paesi extracomunitari abbiano avuto nel 1975 un andamento regolare, superando le quantità ragguardevoli nel 1974.

L'interrogante chiede, altresì, perché in occasione della vendemmia 1975 e della fissazione dei prezzi delle uve sui mercati le notizie di una crisi generalizzata del commercio internazionale non hanno avuto una smentita o una correzione da parte degli uffici che conoscevano la reale situazione. (4-16954)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel corso del 1975, l'andamento delle nostre esportazioni di vino è stato molto positivo, essendosi complessivamente esportati poco meno di 13 milioni di ettolitri, con un incremento — rispetto al 1974 — del 35 per cento in quantità e del 25 per cento in valore.

Il suddetto quantitativo è stato esportato per oltre 11 milioni di ettolitri sui mercati della CEE (1974: 7.736.000 ettolitri), di cui 7.524.000 in Francia (1974: 4.070.428 ettolitri), e 1.877.000 sui mercati terzi (1974: 1.843.000 ettolitri).

Nell'ambito dei paesi terzi, in particolare, le nostre forniture vinicole verso gli Stati Uniti hanno registrato un *plus* del 16 per cento, essendo passate da 420 mila a 488 mila ettolitri.

I competenti uffici di questo Ministero hanno svolto, nel corso del 1975, una continua azione volta ad informare le categorie interessate dell'ottimo andamento della nostra esportazione vinicola.

Del resto, anche la stampa specializzata ha riportato mensilmente nel corso dell'anno i relativi dati statistici.

Pertanto, nel periodo in cui è avvenuta la vendemmia 1975 e sono stati fissati i prezzi, tutti i produttori ed i commercianti del settore erano perfettamente al corrente della reale situazione del nostro *export* vinicolo.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

DELLA BRIOTTA E FERRI MARIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per chiedere i dati relativi al funzionamento del FEOGA, sezione garanzia, considerati dal punto di vista dell'Italia e degli altri paesi della CEE per poterne ricavare, attraverso la conoscenza esatta del problema, utili elementi di riflessione e di giudizio.

In particolare per conoscere i saldi positivi (benefici) o negativi (pagamenti) per il

nostro paese, calcolati sulle varie produzioni di mercato e per annata. (4-16178)

RISPOSTA. — Dal 1971, anno di entrata in vigore del regime delle risorse proprie, la situazione contabile dell'Italia nella gestione FEOGA-sezione garanzia, è riportata nel prospetto allegato (A), dal quale si evidenzia come da parte italiana, nel quinquennio 1971-1975, si sia avuto un saldo negativo di lire 77.580 milioni (dato provvisorio).

Detto saldo negativo è in parte imputabile al ritardato pagamento delle integrazioni di prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva.

Si allega, altresì, un prospetto (B) riepilogativo in cui vengono evidenziate, per ciascun settore merceologico, le spese FEOGA nel complesso e quelle sostenute dall'Italia.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

ALLEGATO A

## FEOGA — SEZIONE GARANZIA

(In milioni di lire)

Anni	Spese complessive FEOGA Sez. Garanzia	CONTRIBUTI DELL'ITALIA		RIMBORSI ALL'ITALIA PER SPESE SOSTENUTE FEOGA - SEZ. GARANZIA		Saldo
		Importo	Per cento	Importo	Per cento	
1971 . . . . .	946.226	203.438	21,5	106.615	11,2	— 96.823
1972 . . . . .	1.404.835	324.379	21,7	334.783	22,4	+ 10.404
1973 (1) . . . . .	2.287.256	434.578	19,0	390.009	16,0	— 44.569
1974 (1) . . . . .	1.942.041	353.451	18,2	331.498	17,1	— 21.953
1975 (1) . . . . .	2.967.333	510.381	17,2	585.742	19,7	+ 75.361
	<b>9.637.691</b>	<b>1.826.227</b>	—	<b>1.748.647</b>	—	— 77.580

(1) Dati provvisori.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

## FEOGA — SEZIONE GARANZI

(In m

SETTORI MERCEOLOGICI	1971			1972		
	CEE	di cui: Italia	Per cento	CEE	di cui: Italia	Pe cen
Cereali . . . . .	295.085	19.991	6,8	611.870	87.712	14
Riso . . . . .	31.127	28.428	91,0	31.432	28.633	91
Latte - Lattiero caseari . . . . .	352.616	1.965	0,6	374.076	22.418	6
Grassi . . . . .	44.699	13.185	29,5	169.797	115.718	68
Zucchero . . . . .	70.686	2.881	4,1	100.893	7.923	7
Carni bovine . . . . .	10.969	128	1,2	4.947	75	1
Carni suine . . . . .	7.447	91	1,2	8.557	228	2
Uova e pollame . . . . .	31.982	1.182	3,7	35.036	2.147	6
Ortofrutticoli . . . . .	32.980	24.971	75,7	37.608	29.424	78
Vino . . . . .	17.654	1.356	7,7	27.403	9.123	33
Tabacco . . . . .	39.045	11.593	29,7	69.389	29.066	41
Altri settori . . . . .	11.936	845	7,0	23.828	2.316	9
Importi comp. adesione . . . . .	—	—	—	—	—	—
Importi comp. monetari . . . . .	—	—	—	—	—	—
	946.226	106.616	11,3	1.494.836	334.783	22

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

ALLEGATO B

SE QUINQUENNIO 1971-1975

re)

1973			1974			1975		
CEE	di cui: Italia	Per cento	CEE	di cui: Italia	Per cento	CEE	di cui: Italia	Per cento
595.612	86.206	14,5	249.850	59.914	24,0	386.520	103.167	26,7
6.997	6.607	94,4	752	496	66,0	2.648	2.282	86,2
911.562	31.198	3,4	763.153	42.368	5,6	724.400	54.965	7,6
226.868	195.972	86,4	91.710	87.142	95,0	145.682	128.134	88,0
79.420	6.420	8,1	68.014	6.736	9,9	193.240	37.381	19,3
10.056	3	0,03	200.480	10.117	5,0	616.374	37.152	6,0
13.407	98	0,7	10.546	112	1,1	5.244	90	4,8
56.622	2.282	4,0	41.961	1.434	3,4	33.815	1.630	89,3
21.556	17.500	81,2	41.816	27.049	64,7	56.409	50.391	1,7
7.350	5.430	73,9	26.228	454	1,7	86.937	9.525	11,0
73.918	38.769	52,4	117.255	72.349	61,7	142.827	93.275	65,3
31.028	1.914	6,2	36.426	1.030	2,8	56.761	1.130	2,0
165.193	—	—	207.837	223	0,11	259.347	996	0,4
87.667	— 2.389	—	86.014	21.375	24,9	257.129	65.625	25,5
2.287.256	390.010	17,1	1.942.042	330.799	17,0	2.967.333	585.743	19,7

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, premesso so che:

1) gli ufficiali che avrebbero dovuto essere collocati in congedo prima della fine dell'anno 1975 sono stati richiamati in temporaneo servizio fino alla data del 31 dicembre, senza che vi siano state indicazioni di sorta in ordine al loro futuro, né che sia stato specificato se entro la data del 31 dicembre 1975 essi dovranno fruire anche del precongedo;

2) i posti a concorso per titoli per gli ufficiali del 75° corso non sono stati coperti e quindi quei posti rimangono disponibili;

3) il numero dei posti fissato per il 1976 non riguarda gli ufficiali la cui ferma scade entro il 1975;

4) la difficile congiuntura economica rende quanto mai precario l'avvenire degli ufficiali che ora completano la rafferma e che gli stessi hanno chiaramente manifestato la loro ferma volontà di restare nell'esercito; quali siano gli intendimenti del Governo e se esso ritenga necessario e indispensabile provvedere in favore della citata categoria ad una adeguata sistemazione quanto meno favorendo coloro che sono stati giudicati di valore superiore alla media. (4-14191)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che l'Amministrazione della difesa — particolarmente sensibile ai delicati risvolti umani e sociali della situazione degli ufficiali di complemento che, al termine della ferma contratta, non possono ottenere, data la limitazione dei posti disponibili, la stabilizzazione ai sensi della legge 20 dicembre 1973, n. 824 — sta conducendo un'accurato studio del problema, per la ricerca di soluzioni atte a contemperare le esigenze funzionali dell'Amministrazione e le aspirazioni degli interessati.

Al riguardo si confida di potere, entro termini ragionevoli, avviare al concerto dei Ministeri interessati, uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di definitiva messa a punto, con il quale vengono offerte, agli interessati, diverse possibilità per una confacente sistemazione lavorativa.

*Il Ministro:* FORLANI.

DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta regio-

nale del Friuli-Venezia Giulia è da tempo dimissionaria e rimane in carica solamente per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione, per cui non è giuridicamente legittimata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, dello statuto regionale, il parere dell'ente regione sul trattato italo-jugoslavo che danneggia pesantemente l'economia triestina.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere per quali ragioni i termini di detto trattato siano tenuti rigorosamente segreti e non possano quindi essere oggetto di compiuto esame da parte di esperti, di politici, di operatori economici e dell'opinione pubblica nazionale, avvalorando la tesi secondo la quale anche gli aspetti economici dell'accordo sono sfavorevoli all'Italia ed in particolare a Trieste. (4-15102)

RISPOSTA. — Sulla circostanza che la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, in quanto da tempo dimissionaria, non sarebbe stata in grado di esprimere il parere dell'ente regionale sul trattato italo-jugoslavo, si precisa che le intese in parola non sono assimilabili, per la loro natura e per la loro portata, a quelle per le quali è previsto il parere della Regione ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, dello statuto regionale.

L'informativa preventiva, che il Governo ha ritenuto di dare al presidente la giunta regionale, sui contenuti degli accordi di sopra richiamati non costituisce quindi un adempimento giuridico, né il parere espresso in tale occasione della giunta stessa può collocarsi tra gli atti dovuti ai sensi del citato articolo 47, secondo comma, dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia.

Quanto ai termini degli accordi italo-jugoslavi, cui si riferisce l'interrogazione, essi sono stati pubblicizzati sia attraverso le agenzie di stampa nazionali, sia nelle riviste specializzate non appena tale diffusione si è resa tecnicamente possibile.

Gli atti saranno comunque ufficialmente pubblicati non appena il Consiglio dei ministri avrà approvato il disegno di legge di ratifica.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* CATTANEI.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulti al Governo che l'Isti-

tuto sperimentale per l'enologia di Asti, sarebbe orientato a chiudere il laboratorio della sezione operativa di Barletta (Bari) staccato a San Severo (Foggia), ove da anni si effettuano analisi di vini destinati alla commercializzazione, alla distillazione agevolata, al magazzinaggio AIMA, ecc. prodotti su una superficie vitata di circa 25 mila ettari, con una produzione vinicola annuale che si aggira, mediamente, attorno ai tre milioni di ettolitri.

Le ricorrenti voci sull'imminente chiusura del laboratorio di San Severo hanno destato viva apprensione fra i vitivinicoltori dell'ampia zona che va dal Tavoliere Centrale al Gargano, al Sub-Appennino Dauno, i quali ritengono, con ragione, che il servizio analisi finora svolto da detto laboratorio (oltre 8 mila analisi di campioni ogni anno) non sarebbe assolutamente sostituibile da eventuali laboratori privati perché, oltre ad essere inadeguati, costosi e spesso contestabili, non servirebbero agli scopi dei vitivinicoltori, in quanto le vigenti disposizioni prescrivono che per poter esportare il vino nei paesi della Comunità europea e per avvalersi degli aiuti per la distillazione agevolata e lo stoccaggio, bisogna esibire attestati di analisi ineccepibili, come lo sono quelli rilasciati dal laboratorio che si vorrebbe sopprimere.

In questa situazione, considerato che al laboratorio di San Severo sono interessati i vitivinicoltori di oltre metà della provincia di Foggia, si chiede di sapere quale passo intenda compiere il Governo per scongiurare la chiusura del più volte citato laboratorio e tranquillizzare i vitivinicoltori interessati i quali, invece, chiedono che il suddetto laboratorio venga ristrutturato per diventare sezione autonoma suscettibile di meglio orientare la importantissima e caratteristica produzione della zona. (4-16209)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, l'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti si è trovato nei scorsi mesi — a causa di mancanza di personale — in gravi difficoltà per la prosecuzione del servizio di analisi dei vini, effettuato dalla sezione operativa di Barletta, laboratorio di San Severo. Ciò principalmente in quanto non si tratta di un compito di istituto (i precisi compiti degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria sono indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318) ma di compiti aggiuntivi, cui non

può essere destinato personale nei ruoli della sperimentazione agraria in servizio presso l'ente.

Stante l'importanza che il servizio di analisi riveste per l'economia viticola della regione Puglia, il problema è stato attentamente studiato dai competenti uffici del Ministero, coadiuvati dagli organi amministrativi dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, dal quale dipende la sezione periferica di Barletta.

In relazione a ciò, il consiglio di amministrazione dell'anzidetto istituto di Asti — previo parere favorevole del Ministero — ha deliberato, nella seduta tenutasi in Asti il 15 gennaio 1976, di proseguire regolarmente il lavoro di esecuzione delle analisi per il commercio interno presso la sezione operativa periferica di Barletta ed il laboratorio distaccato di San Severo.

A tal fine, è stata autorizzata l'assunzione di alcuni idonei elementi in grado di poter sopperire all'ingente numero di analisi richiesto dai produttori delle zone interessate.

Le decisioni di che sopra, approvate dal Ministero, sono state subito portate a conoscenza delle autorità locali.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, il sottufficiale delle forze armate al raggiungimento dei limiti di età per il collocamento a riposo (56 anni per l'esercito e l'aeronautica e 53 per la marina) è trasferito, ove ne faccia domanda e ne sia riconosciuto meritevole, nel ruolo speciale per mansioni di ufficio, continuando a rimanere in servizio permanente fino al compimento del 61° anno di età;

in applicazione della norma di cui al terzo comma del succitato articolo 24, i sottufficiali dell'aeronautica e ancor più quelli della marina, a causa di indisponibilità di vacanze di posti nel predetto ruolo vengono collocati a riposo gli uni a 57-58 e gli altri a 56 anni. Infatti già da alcuni mesi la marina esonera dal servizio i sottufficiali nati nell'anno 1919, cioè a 56 anni, privandosi così di elementi di provata esperienza, capacità e dedizione al servizio, oltre ad arrecare un notevole danno economico agli interessati;

l'Amministrazione della difesa è in attesa del « concerto » da parte del Mini-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

stero del tesoro per aumentare l'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio della marina da 500 a 800 unità;

per perfezionare il cennato provvedimento si prevede occorreranno ancora parecchi mesi — quali azioni intenda svolgere a favore dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio della marina e dell'aeronautica, nell'intento di assicurare a queste categorie di personale la possibilità di restare in servizio fino al 61° anno di età, secondo lo spirito della legge che ne regola il rapporto d'impiego e come per altro già avviene per i sottufficiali dell'esercito e dei corpi di polizia. (4-15728)

**RISPOSTA.** — Come ha rilevato l'interrogante, l'anticipata cessazione dal servizio, rispetto al limite massimo di età di 61 anni, dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio, è ispirato, nel sistema della legge, al criterio di soddisfare le richieste di nuove immissioni nel ruolo.

Si stanno, per altro, verificando casi di eccessivo anticipo del collocamento in congedo di sottufficiali dei ruoli speciali per mansioni di ufficio della marina e della aeronautica. Allo scopo di porre rimedio alla particolare situazione, sono state poste allo studio adeguate maggiorazioni della consistenza organica di detti ruoli.

Sarà svolto ogni impegno per una favorevole soluzione.

*Il Ministro: FORLANI.*

**FLAMIGNI.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quante domande per ottenere la concessione dell'equo indennizzo siano state presentate dal personale militare e quante siano state accolte in applicazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1094.

Per conoscere quanto personale sia adibito alla definizione di tali pratiche e se si ritenga aumentarlo con il trasferimento di personale impiegato in enti che dovrebbero essere sciolti o da altre amministrazioni dello Stato nelle quali vi è eccedenza di personale. (4-14513)

**RISPOSTA.** — Le domande di equo indennizzo presentate dal personale militare ammontano a 15.484. Di queste, 1.817 sono state definite favorevolmente, 4.623 negati-

vamente e le restanti 9.044 sono in corso di istruttoria (alcune presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere, altre presso le commissioni medico-ospedaliere per gli accertamenti sanitari).

Il personale addetto al disbrigo di dette pratiche ammonta a 46 impiegati, per altro impegnati allo svolgimento anche del corrente lavoro pensionistico.

Relativamente agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, si precisa che da detto personale sono state presentate 2.600 domande per la concessione del cennato beneficio e che di esse 2.500 hanno trovato accoglimento.

Si chiarisce che il ritardo nella definizione delle pratiche di cui trattasi deriva non tanto dalla carenza di personale, quanto dai tempi tecnici richiesti dalla complessa procedura, che — come noto — prevede numerosi accertamenti e l'intervento di diversi organi, alcuni dei quali estranei la Difesa (comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, Corte dei conti, tesorerie provinciali dello Stato).

*Il Ministro della difesa: FORLANI.*

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanti siano gli appuntati del corpo degli agenti di custodia che hanno rivestito il grado di sottufficiale delle forze armate o delle formazioni partigiane.

Per sapere se intenda applicare in loro favore la norma di cui all'articolo 10 della legge n. 496 che ha disposto la ricostruzione di carriera degli appuntati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e formazioni partigiane. (4-15827)

**RISPOSTA.** — Ai fini di fornire in proposito concrete notizie sono tuttora in corso da parte di questo Ministero i necessari accertamenti, intesi a stabilire il numero degli appuntati del corpo degli agenti di custodia che hanno rivestito il grado di sottufficiale nelle forze armate e nelle formazioni partigiane.

*Il Ministro: BONIFACIO.*

**FLAMIGNI E DONELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanti siano gli appuntati dell'arma dei carabinieri che

hanno rivestito il grado di sottufficiale delle forze armate o delle formazioni partigiane.

Per sapere se intenda applicare in loro favore la norma di cui all'articolo 10 della legge n. 496 che ha disposto la ricostruzione di carriera degli appuntati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e formazioni partigiane. (4-15829)

**RISPOSTA.** — Gli appuntati dell'arma dei carabinieri provenienti dai sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane sono rispettivamente 54 e 10.

Tali appuntati furono arruolati a domanda in base ad una norma permanente che consente al personale di altre armi o di forze armate di arruolarsi nell'arma previa rinuncia al grado posseduto.

L'interrogante chiede se si intenda estendere al predetto personale la legge 10 ottobre 1974, n. 496, con cui si è provveduto a ricostruire la carriera a talune categorie di appuntati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali.

Al riguardo, si chiarisce che la citata legge ha inteso sanare la situazione di svantaggio nella quale il cennato personale era venuto a trovarsi nei confronti di militari dello stesso corpo per effetto di reclutamenti straordinari.

Non sussiste identità di situazione nell'arma dei carabinieri, in quanto l'omogeneità e la stabile caratterizzazione del ruolo dei militari di truppa di tale arma non richiede interventi riparatori, come quelli attuati con la menzionata legge n. 496 del 1974.

*Il Ministro: FORLANI.*

**FRASCA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai non siano stati ancora trasmessi agli organi regionali i decreti di trasferimento del personale ex dipendente del Ministero della agricoltura e delle foreste transitato alle regioni ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Al riguardo si fa presente che tale inadempienza arreca notevoli danni economici al personale interessato per il mancato godimento dei benefici previsti dalla citata legge, creando, altresì, palese sperequazione

nei confronti del personale proveniente dagli agli dicasteri i quali, da tempo, hanno provveduto a tale adempimento. (4-08634)

**RISPOSTA.** — I decreti di trasferimento alle regioni del personale ex dipendente da questo Ministero, non appena sono stati restituiti registrati dagli organi di controllo, sono stati subito trasmessi alle singole regioni e, quasi contemporaneamente, si è provveduto all'inoltro anche dei fascicoli personali riguardanti le unità trasferite.

Restano soltanto da trasmettere i decreti di trasferimento del personale non di ruolo e degli operai permanenti dell'Amministrazione forestale, al che sarà provveduto sollecitamente, non appena i decreti stessi saranno stati registrati dagli organi di controllo.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

**GARGANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al problema sollevato più volte dai contrattisti universitari che qui si espone brevemente.

I contrattisti attualmente hanno un contratto quadriennale, con le università, con retribuzione mensile di lire 167.435, senza aver diritto alla contingenza, agli assegni familiari, all'assegno perequativo e all'indennizzo di tempo pieno. Allo scadere dei quattro anni dovrebbero essere inquadrati (in base ai cosiddetti provvedimenti urgenti) in ruolo soprannumerario nella scuola media o rimanere (non si capisce in che modo) nell'ambito dell'università.

Per sapere:

1) quale configurazione giuridica avranno i contrattisti nella futura riforma universitaria;

2) quali provvedimenti intenda il ministro adottare nei confronti di queste persone che sono nell'università da vari anni con il misero stipendio di lire 167.435.

(4-45527)

**RISPOSTA.** — Le varie questioni sorte in ordine all'interpretazione dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 (convertito con modificazioni in legge 30 novembre 1973, n. 766) e quindi, anche quelle relative alla situazione giuridica ed economica dei titolari di contratto quadriennale con le università, sono state sottoposte al-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

l'esame del Consiglio di Stato di cui, ora, si attende il parere.

È, comunque, evidente che una definizione dello *status* giuridico ed economico dei titolari di contratti non potrà essere raggiunto in via amministrativa, ma solo attraverso organiche disposizioni di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.*

**GASTONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli sia noto che in data 13 febbraio 1975 l'artigliere Bellandi Giovanni Antonio, classe 1954, decedeva in servizio e per causa di servizio, e che il padre dello stesso Bellandi Mario inoltrava istanza alla capitaneria di porto, ufficio leva di Ancona per ottenere la dispensa dal servizio militare del figlio Mauro, classe 1956, arruolato nella leva di mare, al n. 110 di lista, ricevendo la seguente risposta: « la pratica di dispensa non potrà essere esitata fino a che la S.V. non esibirà il decreto del Ministero del tesoro da cui risulti l'assegnazione di pensione per causa di servizio del defunto Giovanni Antonio ». Ora, pur zio del defunto Giovanni Antonio ». Ora pur non dubitando che la risposta data dalla capitaneria di porto sia conforme alla legge e ai regolamenti, l'interrogante desidera conoscere se, tenuto conto della sperimentata lentezza del Ministero del tesoro in fatto di pensioni, il ministro ritenga doveroso intervenire sulla capitaneria di porto di Ancona perché la richiesta dispensa venga concessa in considerazione del fatto che non vi sono dubbi né sul decesso per causa di servizio né sulla precaria situazione finanziaria della famiglia di Bellandi Mario, manovale con cinque figli viventi di cui quattro a carico. (4-15980)

**RISPOSTA** — In attesa della definizione della pratica per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della morte del fratello, è stato disposto che l'avviamento alle armi del giovane Mauro Bellandi, avvenga con l'ultimo scaglione del 1976.

*Il Ministro: FORLANI.*

**GRAMEGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — tenuto conto che la direzione provinciale del tesoro di Potenza con nota del 30 maggio 1975, n. 9204, prov-

vide a trasmettere la documentazione necessaria alla direzione generale degli istituti di previdenza cassa dipendenti enti locali — perché ad oggi non si è provveduto a liquidare la reversibilità della pensione numero 6163768 alla vedova del signor Vito Nicola Mona, signora Bellarosa Margherita; e per sapere, tenuto conto del tempo trascorso, se e come intenda intervenire per assicurare alla interessata il godimento di un legittimo diritto. (4-16527)

**RISPOSTA.** — Alla signora Margherita Bellarosa è stata conferita la pensione di reversibilità di annue lorde lire 2.408.500 a decorrere dal 9 maggio 1975, ossia dal giorno successivo alla data di morte del marito, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti rispettivamente al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Potenza non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Intanto alla predetta signora viene corrisposto l'acconto di pensione, a decorrere dal 9 maggio 1975, nella misura di lire 184.000 mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge n. 1646 del 1962. Il relativo ruolo per le disposizioni di pagamento è stato trasmesso alla direzione provinciale di Potenza in data 20 novembre 1975.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.*

**LA BELLA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponda a verità che il Ministero sta procedendo alla assunzione di sei o più custodi e giardinieri da impiegare per la vigilanza e la manutenzione del Palazzo Farnese e dell'annesso parco di Caprarola (Viterbo) chiamando, nominativamente senza concorso, a tali mansioni persone in possesso della qualifica di invalido civile provenienti da ogni parte d'Italia.

Se ritenga più razionale e produttiva, al fine del buon andamento del delicato servizio, certamente non ben assicurato da dipendenti pendolari, limitare la chiamata diretta ad invalidi civili, o altri lavoratori disoccupati appartenenti alle categorie titolari del diritto al collocamento preferenziale,

residenti e domiciliati nello stesso comune di Caprarola o nei comuni contermini, considerata, oltretutto, la depressione economica della zona ove si registrano non pochi disoccupati. (4-16430)

**RISPOSTA.** — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, consegnataria dal 23 marzo 1973 del palazzo e del parco Farnese in Caprarola, contava a tutt'oggi, in servizio di custodia presso il detto complesso monumentale, quattro custodi.

Uno di questi è stato assunto senza concorso, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482, quale invalido civile, in data 28 ottobre 1974.

Gli altri tre custodi erano già in servizio da alcuni anni presso la sovrintendenza e furono trasferiti presso palazzo Farnese in occasione della presa in consegna del predetto complesso.

Proprio in questi giorni sono stati assegnati alla sovrintendenza citata sei custodi, i quali sono stati assunti con decreto ministeriale 13 gennaio 1976 in applicazione dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, perché risultati idonei in precedenti concorsi; due di questi dovranno essere destinati a palazzo Farnese, benché residenti in Roma, per le comprensibili esigenze di servizio derivanti dalla particolare natura del monumento e dalla sua pronunciata estensione.

È ovvio che per casi come quello di Caprarola la soluzione ottimale, oltre che per i dipendenti, anche per il servizio di istituto, sarebbe quella di trovare personale del posto o disposto a trasferirsi *in loco*.

Come può facilmente desumersi però si tratta dell'applicazione di un criterio discrezionale che questa Amministrazione del resto, nei limiti del consentito, ha intenzione di perseguire onde poter garantire sempre più un migliore servizio.

Per quanto riguarda la chiamata diretta, a parte il fatto che essa è consentita solo per le cosiddette categorie privilegiate, è da ricordare in primo luogo che la legge 20 maggio 1975, n. 175, ha temporaneamente ridotto per la nostra Amministrazione le assunzioni riservate agli invalidi e categorie assimilate (tali riserve saranno comunque reintegrate nei primi concorsi che verranno banditi per l'accesso ai ruoli così come determinati dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805), ed in

secondo luogo che, proprio per le tipiche caratteristiche del servizio di custodia, la distribuzione del personale invalido negli istituti va fatta razionalmente al fine di impedire un servizio che non sia pienamente funzionale.

*Il Ministro:* PEDINI.

**MAGGIONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) nel recente II convegno dei magistrati della Corte dei conti, è stato messo in evidenza il collasso della Corte sommersa da vagoni di pratiche e dell'impossibile controllo delle gestioni delle migliaia degli enti locali, che ogni anno vanno a superare oltre 25 mila carteggi, come dalla recente indagine del Ministero dell'interno, senza contare il numero delle migliaia di pratiche arretrate dal 1966;

2) nel predetto convegno è stato sottolineato come sia ormai indispensabile l'istituzione di un nuovo strumento contabile locale — quali motivi portino al ritardo della istituzione di sezioni decentrate della Corte dei conti, che comporterebbero il necessario acceleramento di controllo. (4-15931)

**RISPOSTA.** — Al fine di colmare la lacuna determinatasi con la sentenza della Corte costituzionale n. 55 del 1966 — con la quale furono dichiarate costituzionalmente illegittime le norme relative alla composizione dei consigli di prefettura, quali organi di giurisdizione contabile di primo grado a livello locale — fu predisposto un disegno di legge per l'istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti, presentato alla Camera dei deputati il 2 luglio 1969 (atto n. 752).

Tale disegno di legge, decaduto per fine della V legislatura, fu ripresentato alla Camera dei deputati il 13 aprile 1973 (atto n. 2051) e, a quanto risulta, è tuttora all'esame di detto organo legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FABBRI.

**MARINELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia vero che, malgrado il comitato tecnico della Cassa degli enti locali abbia da diverso tempo — dicembre 1974 — espresso parere favorevole in

ordine al richiesto miglioramento delle modeste pensioni degli ex-dipendenti degli enti locali, suggerendo la corresponsione di una somma *una tantum* e l'aggancio delle pensioni stesse alla dinamica salariale, non si sia a tutt'oggi ritenuto di intervenire a sollievo delle gravi difficoltà economiche in cui si dibatte detta categoria di pensionati, rimanendo « il provvedimento... fermo nel cassetto del ministro del tesoro », come ha avuto a scrivere il consulente della rubrica « Risposte in breve » sul quotidiano *Il Tempo* del 15 luglio 1975. (4-14645)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso tra Governo ed organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento (atto Camera n. 4305), recante, fra l'altro, norme per i miglioramenti delle pensioni degli iscritti alle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Detti miglioramenti che consistono, relativamente alle pensioni in corso al 31 dicembre 1974, in aumenti percentuali aventi effetto dal 1° gennaio 1975, realizzano la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni.

Per realizzare un sensibile snellimento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni dei trattamenti, lo stesso atto parlamentare prevede che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni sia esercitato in sede successiva.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

MATTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate dal Governo italiano per salvaguardare i diritti e gli interessi dei nostri connazionali in Etiopia e particolarmente delle collettività italiane in Eritrea, vittime di vessazioni di ogni genere da parte del governo di Addis Abeba in ispregio dei più elementari diritti dell'uomo e degli accordi internazionali.

In particolare, l'interrogante chiede che il governo etiopico venga richiamato con una rigorosa azione diplomatica direttamen-

te e tramite le competenti sedi internazionali, al rispetto delle norme contenute nella risoluzione economica e finanziaria per l'Eritrea, adottate dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 29 gennaio 1952, il cui secondo comma dell'articolo 7 recita testualmente: « I cittadini italiani in Eritrea che hanno lasciato oppure che lasceranno l'Eritrea per prendere dimora in un altro paese, saranno autorizzati a vendere liberamente i loro beni mobili ed immobili, a realizzare i loro attivi e disporne e, dopo il pagamento dei debiti e delle imposte di cui potrebbero essere gravati in Eritrea, a trasferire i loro beni mobili e i fondi che possiedono, compreso il ricavato dalle transazioni summenzionate, a meno che questi beni e questi fondi non siano stati acquisiti illegalmente. Il trasferimento di questi beni e di questi fondi non sarà colpito da nessun diritto di esportazione.

La procedura riferentesi al trasferimento dall'Eritrea di questi beni o fondi ed i termini nei quali essi potranno venire trasferiti saranno determinati per via di accordo fra la potenza amministratrice oppure, quando l'Eritrea sarà diventata unità autonoma federata con l'Etiopia, fra l'autorità competente in virtù dell'atto federale da una parte, e l'Italia dall'altra parte. Questo accordo non potrà limitare il diritto di trasferimento previsto più sopra ».

L'interrogante fa presente:

a) che il governo di Addis Abeba, specialmente dopo i tragici fatti del gennaio 1975 ha emanato norme completamente difformi alle clausole delle citate risoluzioni dell'ONU, che di fatto hanno costretto gli italiani all'abbandono forzato delle attività che svolgevano ed alla impossibilità a disporre dei propri beni e persino della libertà di movimento con il diniego di qualsiasi permesso d'uscita;

b) con effetto dal 7 agosto 1975 la situazione si è ulteriormente deteriorata con la nazionalizzazione dei terreni urbani e dei fabbricati, che ha totalmente annullato i sacrifici dei nostri connazionali, senza che ci sia alcuna prospettiva di indennizzo delle proprietà praticamente confiscate;

c) che gli interventi dell'ambasciatore italiano ad Addis Abeba e del console generale dell'Asmara, del resto ben noti al nostro Governo, non hanno ottenuto risultati positivi per la tutela dei diritti e dei beni degli italiani;

d) che le ripetute proposte avanzate direttamente o per via diplomatica al no-

stro Governo da parte degli agricoltori italiani dei bassipiani eritrei, nonché quelle avanzate dalla Cassa degli italiani di Asmara nel giugno 1975 non hanno avuto alcun efficace intervento da parte del Governo italiano.

L'interrogante confida in adeguati urgenti interventi che valgano a tutelare le persone e i beni della comunità italiana in Eritrea, consentendo il rientro in patria di quanti lo vorranno, senza la perdita dei loro averi e dei loro beni, e in ogni caso assicurando la rigorosa tutela dei fondamentali diritti civili dei nostri connazionali residenti in Eritrea. (4-14758)

RISPOSTA. — Fin dall'inizio delle ostilità militari, il Governo italiano ha seguito una duplice direttiva, intesa da un lato a far rimpatriare la parte più fragile della nostra collettività in Asmara e dall'altro a richiamare il Governo etiopico al riconoscimento e rispetto di certi principi internazionali sanciti anche in sede Nazioni Unite.

In conformità a questa seconda direttiva, il Ministero degli affari esteri ha svolto — per mezzo della nostra Ambasciata in Addis Abeba —, sia sul piano bilaterale che di concerto con le altre rappresentanze dei paesi comunitari, una serie di passi presso il governo etiopico per riaffermare i principi della libertà di movimento, della corresponsione di indennizzi e della legalità fiscale. In particolare, si è insistito nel rappresentare alle autorità etiopiche l'esigenza di assicurare ai nostri operatori economici e tecnici la libertà di rimpatriare, pur nel rispetto e nell'adempimento delle formalità amministrative e dei requisiti di natura fiscale. Inoltre, sulla base del principio della libertà di movimento, le nostre rappresentanze diplomatica e consolare sono ripetutamente intervenute presso le autorità etiopiche per superare, nei singoli casi, le difficoltà di ordine amministrativo e fiscale che erano state loro opposte. Il Governo ha anche provveduto, in alcuni casi, a fornire garanzie finanziarie alle autorità fiscali etiopiche per agevolare il rimpatrio di cittadini italiani meno abbienti.

Infine, è stata ripetutamente sollecitata al governo etiopico la emanazione di precise norme di attuazione delle misure di nazionalizzazione in maniera da assicurare — con la corresponsione di giusti indennizzi — la salvaguardia dei diritti ed interessi degli italiani colpiti.

Poiché tutti questi interventi non hanno ottenuto i risultati concreti da noi auspicati, si è ritenuto di procedere a un colloquio diretto con le autorità etiopiche, a livello politico, per aprire un discorso che abbinasse la soluzione dei vari aspetti del contenzioso gravante sui cittadini italiani residenti in Etiopia — libertà di movimento, indennizzi per nazionalizzazioni, oneri fiscali, esposizioni bancarie, eccetera — all'impostazione e allo sviluppo di concrete forme di cooperazione economica e tecnica. Per preparare tale contatto diretto e globale, una nostra delegazione di cooperazione tecnica e scientifica si è recata ad Addis Abeba nei giorni 17 - 19 settembre 1975, ove — oltre ad impostare concreti programmi in quello specifico settore — ha potuto avviare le prime intese per l'invio, a breve scadenza, di una nostra delegazione a livello politico.

L'interrogante si riferisce in modo particolare alle risoluzioni delle Nazioni Unite del 1952: tali risoluzioni rappresentano ovviamente ulteriori punti di riferimento nella valutazione della problematica concernente gli italiani in Eritrea.

Parimenti, in tale occasione, sarà portata l'attenzione su quegli italiani, che — pur senza essere stati colpiti direttamente da misure di esproprio e limitative della proprietà — hanno in pratica dovuto abbandonare i loro beni e che versano in stato di grave disagio.

*Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.*

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, atteso che il consorzio bonifica montana del Velino di Rieti ha progettato la costruzione della strada Borbona (Rieti)-Piedimordenti, le ragioni che hanno determinato la costruzione di tale arteria al servizio della predetta frazione di Piedimordenti (la quale è già collegata al capoluogo di Borbona con buona strada asfaltata) dato che la stessa è destinata ad attraversare terreni franosi o per buona parte utilizzati a pascolo o a boschi (castagneti), destinati ad essere distrutti; e pertanto per sapere a quanto ammonti la spesa prevista per tale opera e se sia meglio utilizzabile al servizio della comunità locale. (4-09916)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 311/1102 del 9 settembre 1974, è stato approvato il progetto esecutivo presentato

dal consorzio di bonifica montana del Velino per la costruzione della strada Borbona-Piedimordenti, in comune di Borbona, per un importo complessivo di lire 54 milioni 347.826, di cui lire 50 milioni a carico dello Stato e la restante somma a carico del comune.

I lavori sono in corso ormai da alcuni mesi.

Le ragioni che hanno determinato il finanziamento dell'opera consistono prevalentemente nella necessità di valorizzare una vasta zona montana, comprendente boschi sia di proprietà comunale che privata, nonché terreni seminativi e prati idonei all'allevamento del bestiame.

Giova rammentare che il progetto ha ottenuto il voto favorevole del comitato tecnico della bonifica integrale per la provincia di Rieti in data 13 dicembre 1973, nonché il parere favorevole dell'ispettorato generale di zona, capo dell'ufficio tecnico del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio in data 22 dicembre 1973.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni ostino ancora a che sia definitivamente operato il restauro delle due bellissime opere in bronzo — « il grifo » ed « il leone » — di fattura etrusca, trasportate alcuni anni or sono da Perugia presso l'Istituto centrale del restauro in Roma per garantire la loro conservazione, a tutt'oggi non ancora ultimato nonostante le previsioni fatte inizialmente, o quantomeno se le due opere si intendano restituire a Perugia e come si intenda collocarle. (4-15440)

RISPOSTA. — Premesso che i due celebri bronzi della facciata nord del palazzo dei Priori di Perugia sono considerati, ormai da quasi tutti gli studiosi, opere duecentesche e non etrusche, si comunica che il restauro degli stessi è terminato sin dal 1973 e che nello stesso anno le due opere sono state riconsegnate al comune di Perugia.

Resta invece da definire il problema della collocazione dei due bronzi ora esposti, provvisoriamente, in una sala del piano terra del palazzo dei Priori.

L'amministrazione comunale, nel febbraio 1973, deliberò per la ricollocazione del gruppo bronzeo sulle mensole del pa-

lazzo dei Priori ma, sulla base degli accertamenti tecnici, esperiti tra l'altro dal Consiglio nazionale dei beni culturali (già Consiglio superiore delle antichità e belle arti) e dall'Istituto centrale del restauro, detta soluzione non appare consigliabile, tenuto conto dello stato di conservazione dell'opera e delle condizioni ambientali.

Si tratta quindi di un problema assai complesso che dovrà essere oggetto di approfondito esame per un accordo, sia da parte dell'amministrazione comunale, sia da parte di questo Ministero, cui istituzionalmente compete la tutela del patrimonio artistico, sia da parte del Consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* PEDINI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando si presume di poter realizzare e in che punto l'allacciamento tra la nuova direttissima ferroviaria Roma-Firenze all'altezza di Orte (Viterbo) con la linea ferroviaria Orte-Terni-Foligno (Perugia)-Ancona.

Per sapere se esista la volontà e se ne esistano i presupposti finanziari, anche in vista di tale allacciamento con la direttissima.

Per realizzare il raddoppio della linea Orte-Terni, che vantava doppio binario fino al 1947, allorché si decise la soppressione del binario pari (nel senso della marcia dei treni) e quindi di quello più a monte nel tratto Nera Montoro (Terni)-Orte, con la scusa di periodiche cadute di massi, preferendo eliminare 29 chilometri di strada ferrata (dal chilometro 82 di Orte al chilometro 111) piuttosto che costruire qualche muretto antifrana; ciò in attuazione di formali promesse spiegate da tutti i ministri precedenti, che si compenetrarono dell'urgenza di provvedere attese le necessità pressanti per i numerosi pendolari da e per Terni, per le esigenze di traffico verso le Marche e la Romagna e anche per quelle a servizio della produttività industriale della conca Ternana; avvalendosi della fortunata circostanza che esistono tutte infrastrutture anteguerra, fatta eccezione per il solo ponte sul Tevere. (4-16570)

RISPOSTA. — L'allacciamento tra la direttissima Roma-Firenze e la linea Orte-Terni-Ancona sarà assicurato da una inter-

connessione che si diramerà dalla lunga galleria di Orte e raggiungerà la stessa stazione.

I lavori sono in avanzata fase di realizzazione; poiché, tuttavia, gravi difficoltà idro-geologiche ritarderanno il completamento della citata galleria, verrà realizzato, all'atto dell'attivazione del primo tratto di direttissima, tra Settebagni (Roma) e Gittà della Pieve (Perugia), prevista per il prossimo autunno, un allacciamento provvisorio in stazione di Gallese (Viterbo).

Pertanto la circolazione ferroviaria da e per Ancona beneficerà della riduzione di percorrenza sui nuovi binari, tra Roma e Orte, fin dall'atto dell'attivazione del primo tratto della linea direttissima.

Per quanto concerne la linea Orte-Terai, andata distrutta a seguito degli eventi bellici e successivamente riattivata a binario unico, si conferma che il ripristino del doppio binario è incluso nei programmi della Azienda ferroviaria e comprende in una prima fase il tratto Narni (Terni)-Terni ed in una successiva il tratto Orte-Nera, per il quale è prevista anche la costruzione di un nuovo ponte sul Tevere.

Ed, infine, la costruzione della galleria per la rettifica ed il raddoppio della linea nel rimanente tratto Nera-Narni verrà prevista dall'Azienda ferroviaria nel prossimo piano di finanziamento in corso di elaborazione.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

MORINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che in sede di discussione di un progetto di regolamento comunitario sulle pratiche enologiche si continui ad insistere energicamente da parte della Francia per il divieto dell'impiego in enologia della enocianina che, come è ben noto, è un colorante vegetale naturale ricavato dalle bucce dell'uva con un semplice procedimento fisico.

È noto che la produzione dell'enocianina non solo valorizza economicamente in modo cospicuo le vinacce dell'uva lancellotta, ma costituisce prezioso ed insostituibile ausilio al tecnico enologico per la correzione del colore dei vini rosati e dei vini rossi.

Per quelli a denominazione di origine controllata non è normalmente consentito il taglio per cui, divieto della enocianina, significa divieto della correzione del colore, non essendo possibile effettuare tale corre-

zione mediante taglio con vini rossissimi; taglio con vini rossissimi che in ogni caso non è fattibile, benché più economico del ricorso alla enocianina, in tutti quei casi in cui si desidera effettuare la correzione, pur rispettando in pieno la individualità organolettica del vino da correggere.

Sarebbe evidentemente assurdo che nella Comunità in cui è ampiamente ammessa la correzione del grado del vino anche con zucchero e perfino la correzione dell'acidità, le quali interessano principalmente i produttori nordici, la correzione del colore sia bandita, essa che interessa più largamente i produttori del sud.

Sembra che ora gli oppositori alla enocianina in enologia insistano accusando questo prodotto di servire a mascherare come vini rossi, vini bianchi in frode alla norma comunitaria; ma è chiaro che anche questa ragione di opposizione è irrilevante, non solo perché per effettuare le sofisticazioni per ragioni economiche, si ricorrebbe se mai di preferenza ad altri prodotti, e non alla enocianina che è molto più cara, ma anche e soprattutto perché nessuno si potrebbe sognare di proibire la preparazione dell'enocianina che costituisce uno dei pochi colori rossi ammessi nell'industria alimentare e quindi la proibizione proposta, limitata all'uso enologico, varrebbe soltanto ad impedire l'uso legittimo nel settore del vino.

In tale situazione largo è il timore che la difesa dell'impiego enologico dell'enocianina per la correzione dei vini rossi e dei vini rosati da parte dell'Italia in sede comunitaria vada smorzandosi e si domandano assicurazioni sulla infondatezza di questo timore. (4-15730)

RISPOSTA. — Presso i competenti organi della Comunità economica europea è da tempo in corso di discussione un progetto di regolamento sulle pratiche enologiche e, in tale ambito, viene esaminato anche lo impiego dell'enocianina per la correzione del colore dei vini rossi.

Questo Ministero, a sua volta, ha allo studio il problema al fine di ricercarne la migliore soluzione a vantaggio della buona produzione del vino italiano.

Si assicura, comunque, che anche le argomentazioni svolte dall'interrogante sono valutate nel contesto generale del problema.

*Il Ministro:* MARCORA.

NAHOUM E GARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per adeguare le pensioni dei militari che subiscono invalidità e mutilazioni durante il servizio di leva. Le attuali pensioni tabellari dalla seconda all'ottava categoria sono mensilmente di lire 22.600; 20 mila; 17 mila; 15 mila; 12.600; 7.500, somme che non si possono certo considerare degne di un sistema previdenziale per i giovani che compiono un servizio obbligatorio stabilito dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

Per conoscere, in particolare, poiché il Governo ha respinto la proposta avanzata unanimamente dalla Commissione difesa della Camera, se il ministro intenda rinnovare il sistema tabellare. (4-16007)

RISPOSTA. — Il problema della rivalutazione delle pensioni privilegiate tabellari è da tempo all'attenzione della Difesa, che non ha mancato in diverse occasioni di sollecitarne nelle varie sedi la soluzione.

Una confacente soluzione è prevista nel quadro dei provvedimenti legislativi in corso per il riordinamento delle pensioni.

*Il Ministro:* FORLANI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quale motivo non sia stato ancora concesso l'assegno di benemerita ai sottotenenti ex militari combattenti della guerra 1915-1918 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per i quali era stata inoltrata domanda tramite il comune di Certaldo (Firenze) fin dal 1968 e successivamente e ripetutamente sollecitata dal comune medesimo;

se consideri doveroso intervenire presso l'Ordine di Vittorio Veneto, per giungere alla sollecita definizione di dette pratiche che risultano così distinte:

1031039 Balducci Quintilio; 1031221 Baroncini Giuseppe; 1029872 Bartali Guido; 1029825 Borgianni Attilio; 1029831 Brogi Emilio; 1029869 Bucalossi Lorenzo; 1029866 Barresi Emilio; 1031008 Calamassi Santi; 0592784 Calstri Mario; 1029832 Calosi Antonio; 1031065 Calvetti Guido; 1031069 Cappelli Giovanni; 1031155 Cellesi Terzilio; 1031161 Dani Dino; 1031083 Fontana Vincenzo; 1029962 Fortini Costantino; 1029884 Fortini Costantino; 1029885 Galgani Giuseppe; 1031089 Gianni Emilio; 1029849 Mestri-

ni Angelo; 1031099 Mancini Giovacchino; 1029845 Menzella Salvatore; 1029907 Nasca Nunzio; 1029902 Mazzucchielli Ugo; 1031129 Ortimini Ezio; 1029852 Pievaroli Gabriele; 1031122 Tabasi David; 1031210 Taddei Guido; 1029859 Varroi Guglielmo; 1031004 Zani Giulio. (4-15387)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti Giuseppe Galfani, Quintilio Balducci, Vincenzo Fontana, Giuseppe Baroncini, Giulio Calvetti e Giovacchino Mancini, intese ad ottenere i benefici di cui alla legge n. 263 del 1968, sono state accolte. Il relativo decreto è in corso.

Nei riguardi, invece, dei signori Giulio Zani, Dario Tabani, Ezio Ortimini, Salvatore Menzella, Emilio Giani, Dino Dini, Giovanni Cappelli, Mario Calastri, Guglielmo Varrari, Gabriele Pievoli, Ugo Mazzucchielli, Angelo Maestrini, Lisandro Fortini, Terzilio Cellesi, Antonio Casosi, Santi Calamassi, Emilio Burrelli, Emilio Brogi, Attilio Bartali, Lorenzo Bucalossi, Attilio Borganini, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per far luogo all'invocata concessione.

Per un riesame della pratica è stato perciò rimesso agli interessati — tramite il comune di Certaldo — un foglio notizie con l'invito di restituirlo, debitamente compilato, al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

I signori Guido Taddei, Nunzio Nasca e Costantino Fortini sono stati, infine, invitati ad integrare la documentazione a suo tempo prodotta, risultata insufficiente ai fini della definizione delle rispettive pratiche.

*Il Ministro:* FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere gli estremi del nulla osta concesso alla compagnia portuali di Livorno circa l'avvenuto acquisto (atto notaio Andrea Riccetti del 9 giugno 1975, registrato l'11 giugno 1975, n. 1404) di metri quadrati 60, 170, con un fronte di banchina di metri 170, in località ex radiatori, per la somma di lire un miliardo e venti milioni. (4-14463)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Livorno, nella propria competenza, ha espresso il proprio nulla osta all'acquisto, da parte della locale compagnia portuale,

dell'area non demaniale denominata « ex radiatori », con nota del 6 settembre 1975, n. 687.

*Il Ministro:* GIOIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che:

1) a seguito dell'entrata in vigore (20 settembre 1975) della nuova normativa del diritto di famiglia, gli istituti di credito bancario hanno bloccato la stipula di tutti i contratti di finanziamento artigiancassa in attesa di chiarimenti in merito all'articolo 230-bis della nuova legge sul diritto di famiglia, dato che questo articolo prevede per le aziende a carattere familiare, che rappresentano la quasi totalità delle imprese artigiane, la partecipazione agli utili di tutti i propri familiari o comunque di tutti quei familiari che partecipano con carattere di continuità all'attività aziendale stessa, in proporzione della quantità di partecipazione:

2) questa nuova disposizione mette gli istituti di credito nella impossibilità di operare data la difficoltà di provare e di dimostrare quali sono i familiari che partecipano e quelli che non partecipano all'attività aziendale;

3) in teoria, alla stipula del contratto di mutuo artigiancassa dovrebbero intervenire tutti i parenti ed affini per dichiarare, nel contratto di mutuo, la loro partecipazione o meno all'azienda, ciò che in pratica è quasi impossibile;

4) le banche, di fronte a tale problema, in attesa di chiarimenti, hanno per il momento sospeso la stipula di tutti i contratti.

Considerando: a) l'attuale grave situazione economica in cui si trovano le imprese artigiane; b) che la istituzione del nuovo diritto di famiglia deve tutelare anche queste imprese; c) che i recenti decreti per il rilancio per la situazione economica sono volti anche a favorire i finanziamenti delle imprese artigiane, si chiede se si ritenga necessario ed impellente intervenire con la massima sollecitudine affinché la lamentata situazione venga risolta con immediatezza, dando precise istruzioni agli istituti di credito interessati in modo da consentire la ripresa della stipula dei contratti di finanziamento in corso e di evadere le nuove richieste dei finanziamenti artigiancassa.

(4-14887)

RISPOSTA. — Essendo sorti dubbi circa l'interpretazione dell'articolo 230-bis della legge 19 maggio 1975, n. 151, questo Ministero ha chiesto al Consiglio di Stato di esprimere un parere in merito.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* MAZZARRINO.

NICCOLAI GIUSEPPE, CARADONNA, RAUTI E SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno trattenere in servizio, eccezionalmente, e per meriti combattentistici, il generale Apollonio Renzo, comandante militare territoriale della regione tosco-emiliana, per il quale scadono in questi giorni i limiti legali per il trattenimento nell'alto ufficio. (4-15173)

RISPOSTA. — Il generale di corpo d'armata Renzo Apollonio ha lasciato il 20 gennaio 1976 il comando del VII comando militare territoriale della regione tosco-emiliana per normale avvicendamento.

Con deliberazione del Consiglio dei ministri in data 23 dicembre 1975, al suddetto ufficiale generale è stata affidata la presidenza del tribunale supremo militare.

*Il Ministro:* FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le accuse che l'ex senatore Graziano Verzotto, latitante in Svizzera, ha rivolto all'ENI, per cui i suoi guai con la giustizia deriverebbero dal progetto del grande gasdotto sottomarino che dovrebbe collegare l'Algeria alla Sicilia, progetto che l'ENI non vorrebbe vedere realizzato. (4-15250)

RISPOSTA. — Il 19 ottobre 1973 con la società algerina Sonatrach sono stati firmati un accordo generale da parte dell'ENI e un contratto d'acquisto di gas da parte della SNAM, in base ai quali è prevista la realizzazione di un gasdotto Algeria-Italia, per il trasporto di 11,75 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Entrambi gli accordi sono entrati in vigore il 27 dicembre 1973, avendo ricevuto l'approvazione delle competenti autorità governative dei due paesi.

L'ENI e la SNAM stanno conseguentemente svolgendo tutte le attività necessarie per l'attuazione degli accordi medesimi.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per le regioni e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto ad effettuare il collaudo di legge del campo sportivo di Castelfiorentino (Firenze). (4-15691)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'interrogante, mentre si precisa che i lavori dell'impianto sportivo di Castelfiorentino non sono finanziati con mutui dell'Istituto per il credito sportivo, si fa presente che il campo di calcio è già agibile.

Sono invece in corso di esecuzione i lavori di ristrutturazione del campo sportivo comunale e della pista di atletica leggera il cui collaudo avverrà appena ultimati detti lavori.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.*

PASCARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché non sia stata ancora inviata al signor Giovanni Frassanito di Veglie (Lecce) la medaglia d'oro dell'Ordine di Vittorio Veneto nonostante che all'interessato sia stato comunicato fin dal 26 febbraio 1975 che egli ne ha diritto.

Per sapere, altresì, quali decisioni siano state adottate in merito alla pratica del Frassanito (posizione 0702500), intesa ad ottenere l'assegno vitalizio. (4-15362)

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti riguardanti il signor Giovanni Frassanito è risultato che il medesimo non ha titolo per la concessione dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto e del conseguente assegno vitalizio.

La medaglia ricordo in oro verrà rimessa, tramite il comune di residenza, non appena rimediato all'attuale temporanea carenza di medaglie.

*Il Ministro. FORLANI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che nelle campagne di Barumini (Cagliari) e nei comuni vicini, avvengono frequentemente distruzioni di piante da frutto per ricavarne legna da ardere, furti di bestiame, danneggiamenti vari, ad opera di ignoti.

Se, di fronte alle più che giustificate quanto inutili lamentele degli agricoltori danneggiati, ritenga impartire disposizioni ed adottare misure per un'adeguata sorveglianza delle campagne, non essendo stata costituita, per lo meno nel comune di Barumini, la compagnia barracellare che ha il compito istituzionale di tale sorveglianza. (4-14731)

RISPOSTA. — Nella circoscrizione territoriale della stazione dei carabinieri di Barumini si sono effettivamente verificati, durante gli ultimi cinque anni, alcuni furti di animali da cortile e la distruzione di piante di mandorle.

Per altro, va precisato che i furti sono stati di quantità non rilevante e che la distruzione ha interessato un esiguo numero di piante.

Per quanto riguarda, in particolare le piante da frutta, dagli accertamenti svolti è risultato che trattasi di un fatto ricorrente, causato dagli stessi proprietari, i quali sono soliti ricavare da tali piante legna da ardere per venderla.

In definitiva perciò, la situazione segnalata dall'interrogante non è tale da destare particolari preoccupazioni.

Si precisa, infine, che in Barumini ha funzionato sino dal 1971 una compagnia barracellare, che successivamente non è stata ricostituita non essendo state presentate al comune le prescritte domande.

*Il Ministro: COSSIGA.*

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi tutti gli insegnanti di educazione fisica dipendenti dai provveditorati agli studi di Caserta non abbiano recepito lo stipendio di novembre che, in moltissimi casi, costituisce l'unico reddito per le loro famiglie; se sia vero che i suddetti insegnanti non riceveranno nemmeno lo stipendio di dicembre e la 13<sup>a</sup> mensilità; a chi addossare la responsabilità di tale deplorabile e grave situazione; e quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare immediatamente a tale inconveniente. (4-15564)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante, circa la corresponsione dello stipendio del mese di novembre 1975 ai docenti di educazione fisica della provincia

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

di Caserta, è da attribuire all'esigenza, ravvisata da questo Ministero, di attendere che pervenissero, da parte dei vari provveditori agli studi, tutte le richieste di accreditamento di fondi, per l'anno 1975, sul relativo capitolo di bilancio.

Infatti, essendosi profilata un'eccedenza delle spese effettive, rispetto a quelle previste in bilancio, si è reso necessario determinare, in misura precisa, l'entità del fabbisogno aggiuntivo, anche per mettere gli uffici contabili in condizione di approntare le misure occorrenti.

Quanto alla 13ª mensilità, essa è stata liquidata al personale interessato in data 16 dicembre 1975.

*Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.*

**PIROLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata definizione, a tutt'oggi, della domanda, in materia di pensione di guerra, avanzata nell'interesse della signora Fusco Concetta vedova Cutolo, domiciliata in Napoli, via Martiri d'Otranto n. 69, di cui alla comunicazione della procura generale presso la Corte dei conti contenzioso pensioni di guerra protocollo n. 726476, elenco n. 3391. (4-15971)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica n. 621255/G, relativa alla signora Concetta Fusco, vedova dell'ex militare Michele Cutolo, sono in corso i necessari adempimenti al fine di far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 5 gennaio 1967, n. 2225540, con il quale alla predetta venne negato diritto a pensione indiretta di guerra per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità cardiaca che il 10 aprile 1963 causò la morte del marito. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso n. 726416, prodotto dalla signora Fusco avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Napoli, a produrre, qualora ne fosse in possesso, tutta la documentazione sanitaria relativa alle cure che sarebbero state praticate al marito e che, a giudizio della medesima, possa avere rilevanza per una

eventuale revoca o modifica del decreto impugnato.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato comune, opportunamente sollecitato, avrà fatto pervenire quanto richiesto, verranno adottati con ogni urgenza i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**PISANU, RUSSO FERDINANDO, POSTAL, FRAU, PISONI, CRISTOFORI, MOLE, SANZA, ZURLO, FRACANZANI, SANGALLI, GAVA, RICCIO PIETRO, RENDE, PATRIARCA, BONALUMI, CICCARDINI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, MARTINI MARIA ELETTA, SCOTTI, FELICI, GARGANO, ANDREONI, ZAMBERLETTI, BASSI, CASTELLI, GARGANI, CARENINI, RAUSA, BERTÈ, CIAFFI, PANDOLFI e TARABINI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che circa 60 ufficiali di complemento dell'Arma dei carabinieri non potranno, per ragioni di bilancio, beneficiare delle disposizioni di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, e non potranno, pertanto, ottenere il richiesto passaggio dalla ferma quinquennale allo stato di « trattenuti ».

Rilevato che gli ufficiali in questione fecero, a suo tempo, della permanenza nell'Arma dei carabinieri una scelta definitiva, sacrificando ogni altra prospettiva di loro vita privata; considerato che tale scelta fu spesso compiuta in seguito ad una pur apprezzabile opera di persuasione svolta dai loro superiori e, comunque, nella ragionevole attesa della legge predetta e nella certezza che questa sarebbe stata regolarmente applicata; ritenendo, infine, che il verificarsi dell'evento in parola creerebbe gravissimi problemi ai giovani ufficiali interessati e mortificherebbe, nel loro credito e nel loro prestigio, le istituzioni militari presso le quali essi hanno prestatato meritorio servizio, gli interroganti chiedono di sapere se ritengano opportuno prendere, in via straordinaria ed urgente, provvedimenti idonei a consentire ai circa 60 ufficiali di cui trattasi di far valere i diritti sanciti nella richiamata legge 20 dicembre 1973, n. 824. (4-11673)

**RISPOSTA.** — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di comple-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

mento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

E, infatti, previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova, per altro, ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Il caso degli ufficiali dei carabinieri, al quale si richiamano gli interroganti, rientra nel quadro generale come sopra delineato. Esso, per altro, ha formato oggetto di particolare considerazione in quanto per il 1975 dei 53 posti complessivamente disponibili per gli ufficiali di complemento di tutte le armi dell'Esercito 20 sono stati riservati ai carabinieri.

Comunque, la Difesa — particolarmente sensibile ai delicati risvolti umani e sociali della situazione — ha tempestivamente avviato un accurato studio del problema, per la ricerca di soluzioni atte a contemperare le esigenze funzionali dell'Amministrazione con le aspirazioni degli interessati.

Al riguardo si confida di poter, entro breve tempo, avviare al concerto dei ministeri interessati, uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di definitiva messa a punto, con il quale vengono offerte agli ufficiali non stabilizzati diverse possibilità per una confacente sistemazione lavorativa.

Nelle more, gli ufficiali di complemento che al termine della ferma quinquennale non rientrano nel numero degli stabilizzati vengono ulteriormente trattenuti in servizio a domanda.

*Il Ministro della difesa:* FORLANI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale

sia la reale situazione relativa all'integrazione del prezzo dell'olio per la imminente annata 1973-1974 e ciò in conseguenza delle allarmanti notizie emerse dalle proposte della commissione CEE di ridurre la quantità e il prezzo dell'olio di oliva ammessa a contributo.

Se tale indirizzo venisse attuato, all'agricoltura italiana ed in specie a quella meridionale, verrebbe inferto un altro colpo che potrebbe essere determinante per la sopravvivenza delle centinaia di migliaia di piccoli coltivatori e frustrerebbe le stesse iniziative del Governo italiano e delle forze politiche, che stanno in questi ultimi tempi dimostrando la ferma volontà di voler rilanciare il settore agricolo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative siano in atto per bloccare la grave proposta della commissione CEE in maniera da assicurare gli olivicoltori interessati. (4-07314)

RISPOSTA. — Effettivamente, la commissione della CEE, in considerazione delle elevate quotazioni raggiunte dall'olio di oliva nel corso del 1973, aveva proposto, per la campagna di commercializzazione 1973-1974, una consistente riduzione della integrazione di prezzo prevista per tale prodotto.

Per altro, l'energica azione svolta dalla nostra delegazione a Bruxelles a tutela degli olivicoltori nazionali, ha fatto sì che tali proposte rientrassero completamente, tanto è vero che, per quella campagna, è stata corrisposta una integrazione di prezzo nell'importo di lire 27.409,22 al quintale.

Pertanto, le preoccupazioni manifestate dall'interrogante non hanno motivo di sussistere, considerando che il beneficio comunitario non solo è stato mantenuto per le campagne fino a quella in corso (1975-1976), ma è stato confermato anche per la prossima campagna 1976-1977 nell'importo di lire 36.300 per quintale di prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORÀ.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — stante la gravità della situazione dell'università italiana e del personale, docente e non docente, che in essa lavora — i motivi che hanno fatto interrompere i colloqui già avviati con i sindacati, tesi a risolvere i pro-

blemi relativi alle riforme di strutture e allo stato giuridico del personale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, se intenda dare sbocco alla vertenza « università » aperta dalla Federazione unitaria sin dalla scorsa primavera (27 marzo 1975), per la quale i margini di azione sono alquanto limitati, pena la progressiva, disfunzione e dequalificazione delle strutture. (4-15136)

**RISPOSTA.** — Il colloquio con i sindacati, per lo studio e la soluzione dei problemi relativi alle riforme di strutture e allo stato giuridico del personale delle università, non è mai stato interrotto.

*Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.*

**RAUTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) a Monte Cavo, al comando aeronautico ROC, circa un migliaio di uomini dell'aviazione lavorano in caverna e in galleria;

2) in molti ambienti del suddetto complesso operativo mancano o sono insufficienti gli impianti di condizionamento dell'aria, con il risultato che d'estate si raggiungono temperature di 35-40 gradi e d'inverno si respira aria viziata dal riscaldamento;

3) il personale lavora in questa atmosfera con turni di 24 ore continuative;

4) perfino gli impianti igienici lasciano a desiderare e sarebbero considerati indecenti anche in un mediocre locale pubblico del Terzo mondo;

5) in tali condizioni operano elementi di alte capacità tecniche e competenze specialistiche, che, appunto per ciò, non trovano modo di passare ad altro servizio e vengono trattiene a Monte Cavo anche per dieci, quindici anni;

6) il personale stesso, a livello esemplificativo di un sottufficiale con moglie, tre figli, diciotto anni di anzianità, percepisce uno stipendio che si aggira sulle 230 mila lire mensili e prende, a dicembre, come tredicesima, l'incredibile somma di 95 mila lire —

cosa intenda fare per migliorare almeno la agibilità igienico-sanitaria di un così importante centro della nostra aeronautica militare, impegnando i comandi competenti a decisi e risolutivi interventi, da troppo tempo attesi, auspicati e sollecitati.

(4-15243)

**RISPOSTA.** — Secondo quanto riferiscono gli organi tecnici, il personale destinato presso il ROC di Monte Cavo, il cui numero è molto inferiore a quello indicato dall'interrogante, non svolge turni di lavoro di 24 ore continuative. Per assicurare determinati servizi continuativi sono effettuati turni articolati, che possono richiedere la presenza presso il ROC per 24 ore; in tali casi il personale, al termine del servizio, usufruisce di almeno 48 ore di riposo.

I desideri di avvicendamento del personale in questione sono seguiti con particolare attenzione e, allo stato, le domande di trasferimento non ancora accolte risalgono ad un periodo non superiore a sei mesi.

Il personale in servizio al ROC beneficerà della rivalutazione di indennità prevista dal disegno di legge, Atto Camera n. 4252.

Gli organi tecnici, inoltre, assicurano che nel ROC esistono regolari impianti di condizionamento d'aria e che viene posta ogni cura per il loro costante miglioramento per assicurare sempre più adeguate condizioni ambientali di lavoro, pur nelle difficoltà conseguenti alla particolare realizzazione dei locali ove opera il personale.

Per quanto concerne, infine, l'impianto igienico-sanitario, si è provveduto al finanziamento delle opere necessarie per la eliminazione dei cattivi odori all'interno dei servizi igienici.

*Il Ministro: FORLANI.*

**RAUTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che:

1) specie presso i reparti militari minori, il servizio sanitario viene effettuato senza la prescritta presenza dell'ufficiale medico ed è affidato in concreto agli aiutanti di sanità e ai loro collaboratori;

2) tale prassi si fa estendendo come effetto e conseguenza del massiccio esodo dai quadri degli ufficiali medici;

3) così stando le cose si chiede sia agli aiutanti sia agli infermieri un autentico sacrificio configurante la violazione di norme penali, oltre che regolamentari; e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, sia a breve sia a lungo termine, per fronteggiare una situazione, fon-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

te di malcontento, di critiche e anche di rischi per tutto il personale militare nonché lesiva del prestigio delle forze armate. (4-15244)

**RISPOSTA.** — La voce raccolta dall'interrogante non ha trovato obiettivo riscontro. Le autorità militari assicurano, infatti, che presso tutti i comandi e reparti, ancorché di piccole dimensioni, il servizio sanitario è assicurato da ufficiali medici o, in mancanza, da medici civili convenzionati secondo le norme vigenti.

Per quanto concerne l'attività degli aiutanti di sanità, le stesse autorità hanno fatto presente che detto personale, professionalmente qualificato a seguito di apposito corso, è impiegato alle dipendenze dell'ufficiale medico per la esecuzione di provvedimenti terapeutici comuni nonché per l'impiego dei materiali sanitari di dotazione.

In proposito è per altro da considerare che molti aiutanti di sanità sono laureati in medicina. Invero, i laureati in medicina esuberanti le esigenze dei corsi AUC medici, chiamati a svolgere il servizio di leva quali militari di truppa, vengono normalmente destinati a tale specialità.

Comunque, al fine di migliorare la funzionalità del servizio, l'esercito ha di recente elevato del 35 per cento il contingente degli ufficiali medici in servizio di leva.

*Il Ministro:* FORLANI.

**RAUTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) perché, pur essendo disponibili posti per il transito nel ruolo ufficiali di complemento con rapporto di impiego (UCRI) della marina militare più che sufficienti a coprire tutte le richieste, l'Amministrazione abbia ritenuto di dover inviare alla commissione di avanzamento, per il prescritto parere, solo le domande avanzate dagli ufficiali di complemento delle capitanerie di porto e di stato maggiore-piloti escludendo quelle degli altri corpi;

2) la interpretazione della legge che ha fatto ritenere possibile respingere, attraverso una forma di silenzio-rifiuto, le domande presentate senza che queste fossero esaminate dalla commissione ordinaria avanzamento (COA) e senza quindi alcun esame delle pratiche personali sulla base

della mera appartenenza a determinati corpi;

3) quali provvedimenti siano allo studio nei confronti degli ufficiali danneggiati e ciò per impedire che voci di passaggi nel ruolo speciale e di aumenti dei premi di congedamento siano irresponsabilmente fatte circolare, se sono veritiere, da gruppi di potere interessati a che questi ufficiali non ricorrano alle forme di tutele giurisdizionali previste dall'ordinamento costituzionale;

4) i motivi che spingono l'Amministrazione della marina militare a richiedere la rafferma per il 1976 degli ufficiali di cui non si è consentito il passaggio nei ruoli UCRI e che siano esplicitate le esigenze della marina militare, prevedibili per i prossimi anni, per corpi e gradi. (4-15509)

**RISPOSTA.** — Sul problema oggetto della interrogazione, si chiarisce che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che compiono la ferma quinquennale, ma solo di quelli di cui vi sia effettiva necessità, entro un numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova, per altro, ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Il caso degli ufficiali della marina, al quale si richiama l'interrogante, rientra nel quadro generale come sopra delineato. Essendo state, infatti, avvertite esigenze di stabilizzazione soltanto di ufficiali di complemento di stato maggiore piloti e di quelli delle capitanerie di porto, le domande di stabilizzazione degli ufficiali degli altri corpi non hanno potuto trovare accoglimento e sono state regolarmente riscontrate

da apposita lettera che ciascun interessato ha sottoscritto per presa conoscenza. Né, mancando il presupposto di un loro eventuale accoglimento, vi era motivo di sottoporre le domande stesse al preventivo giudizio della commissione ordinaria di avanzamento.

Comunque, la difesa — particolarmente sensibile ai delicati risvolti umani e sociali della situazione — ha tempestivamente avviato un accurato studio del problema, per la ricerca di soluzioni atte a contemperare le esigenze funzionali dell'amministrazione con le aspirazioni degli interessati.

Al riguardo si confida di poter, entro breve tempo, avviare al concerto dei ministeri interessati, uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di definitiva messa a punto, con il quale vengono offerte agli ufficiali non stabilizzati diverse possibilità per una confacente sistemazione lavorativa.

Nelle more, gli ufficiali di complemento che al termine della ferma quinquennale non rientrano nel numero degli stabilizzati vengono ulteriormente trattenuti in servizio a domanda, per evitare ad essi le difficoltà derivanti da una sospensione dell'attività lavorativa.

*Il Ministro: FORLANI.*

**ROBERTI, DI NARDO E PIROLO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali misure intenda prendere il Governo nei confronti dell'improvvisa decisione presa dalla società ippica Villa Glori di chiudere l'ippodromo di Agnano (Napoli) a seguito — quanto pare — di una questione sorta tra la società stessa e l'amministrazione comunale di Napoli.

Gli interroganti sottolineano che tale improvvisa decisione viene a colpire, in modo diretto, circa 400 dipendenti dell'ippodromo, i quali rischiano di trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro e, in modo indiretto, tutte le attività organizzative sportive ed economiche ruotanti intorno all'esercizio dell'ippodromo stesso; senza contare l'ulteriore colpo che tale chiusura viene ad infierire alla già critica situazione del turismo napoletano, che sembra quasi fatto oggetto ad una sistematica e deleteria smobilitazione di tutti i possibili richiami, quasi come se fosse nelle intenzioni delle

amministrazioni locali e centrali lo scoraggiamento e quindi il dirottamento del turismo medesimo verso altre zone e località.

(4-10880)

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte presso il competente assessorato al turismo della Regione Campania, è emerso che l'amministrazione comunale di Napoli nel 1972 ordinò alla società ippica Villa Glori di effettuare diversi lavori per l'agibilità dell'ippodromo e di alcuni locali annessi.

Poiché dopo diversi mesi la società non diede inizio ai lavori l'amministrazione comunale di Napoli intimò l'esecuzione degli stessi, pena la chiusura dell'ippodromo.

Tra il 1974 e il 1975 la società Villa Glori ha fatto eseguire i lavori, scongiurando la chiusura dell'ippodromo e il conseguente licenziamento del personale dipendente.

*Il Ministro: SARTI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, premesso che si è in attesa della circolare per l'integrazione dell'olio della campagna 1975-1976, se sia a conoscenza del fatto che una parte della sansa prodotta nel nostro paese non viene più lavorata con le gravi conseguenze che si perde della ricchezza residua della produzione olivicola e si è accresciuta l'importazione dall'estero dell'olio di sansa di olive, e dell'olio di semi, con gravi danni per la nostra bilancia dei pagamenti e per i produttori.

Considerato che tale situazione è venuta a determinarsi in seguito al provvedimento del Ministero dell'agricoltura che, con apposita circolare del 1972, ha tolto alle cooperative che si occupano dell'estrazione dell'olio dalle sanse di olive ed alle industrie di estrazione il contributo previsto dall'articolo 10 del regolamento CEE n. 136/66 e già concesso per le campagne olearie 1967-68; 1968-69, 1969-70 e 1970-71; tenuto presente che questo provvedimento è risultato dannoso ed ha inferto un duro colpo economico ad una delle più antiche industrie del mezzogiorno d'Italia, come quella della estrazione dell'olio dalle sanse, industrie che si avviano alla definitiva chiusura con pregiudizio per la mano d'opera occupata nel periodo più critico dell'anno, cioè nei mesi invernali; rilevato che esso ha

scontentato i produttori di olio di oliva, poiché i frantoiani hanno preteso un maggior prezzo per la molitura in considerazione della maggioranza del contributo che hanno i produttori con la conseguenza che questi ultimi pagano di più per la molitura, mentre devono aspettare anni, per avere il contributo; osservato, infine, che il provvedimento ha scontentato i frantoiani in quanto questi potevano vendere all'industria di estrazione le sanse ad un prezzo superiore di quanto non le vendano attualmente, con un grave danno per l'economia nazionale, in quanto il frantoiano spesso non riesce a vendere la sansa; l'interrogante chiede di conoscere, nell'ambito del disposto dell'articolo 10 del regolamento CEE n. 136/66, che prevede il contributo per l'olio di sansa di olive, quali provvedimenti il ministro ritenga adottare per incentivare la produzione dell'olio di sansa di olive, di cui il paese e la Comunità europea hanno bisogno, mentre le industrie del settore esistenti nel mezzogiorno hanno sospeso o ridotto le lavorazioni e se ritenga disporre lo studio per concedere una incentivazione od integrazione all'olio di sansa prodotto oltre che ai produttori (che in atto beneficiandone indirettamente non hanno interesse alcuno alla produzione dell'olio di sansa) anche ai sansifici, cosa che provocherebbe un abbassamento dei prezzi di molitura e benefici notevoli per i produttori ed il paese. (4-13727)

**RISPOSTA.** — Si premette che tra i principali obiettivi perseguiti dalla Comunità economica europea, nel settore delle materie grasse, vi è quello di assicurare ai produttori di olio di oliva un'adeguata remunerazione del prodotto ottenuto, tenuto conto, in particolare, della concorrenza esercitata sul mercato dagli olii di semi, il cui costo di produzione, com'è noto, è notevolmente inferiore a quello dell'olio di oliva. Da ciò la necessità di integrare la suddetta differenza di costo e di prezzo in misura tale da assicurare al produttore una posizione concorrenziale adeguata ed un sufficiente ricavo.

Poiché gli oneri della produzione olivicola ed i rischi connessi all'accennata situazione di mercato gravano esclusivamente sui produttori di olive, ad essi compete, e soltanto ad essi, il diritto alla integrazione di prezzo prevista. Questo è quanto stabilito dall'articolo 10 del regolamento CEE

n. 136/66 richiamato dall'interrogante, anche se, ai fini della determinazione dell'ammontare di detta integrazione, deve essere fatto riferimento all'olio ottenuto dalle olive prodotte.

Ciò premesso, si conferma che il diritto alla integrazione compete, per l'intera quantità di olio contenuta nelle olive, esclusivamente al produttore, qualunque sia il sistema di estrazione posto in essere, meccanico o chimico. Pur avendo in un primo momento previsto la possibilità di corrispondere una parte dell'aiuto anche agli estrattori di olio dalle sanse, e ciò solo nella presunzione che nell'estrazione dell'olio dalle sanse si potesse esercitare un controllo sulla quantità dell'olio ammissibile all'integrazione (controllo che invece si è poi rivelato inadeguato) si è pervenuti all'applicazione del sistema che prevede, giustamente, la concessione dell'integrazione di prezzo ai produttori olivicoli per l'intera quantità di olio ottenuto.

In merito alla mancata commercializzazione della sansa e all'arbitraria maggiorazione applicata sui prezzi di molitura da parte dei frantoiani, si informa che il Comitato interministeriale dei prezzi - CIP - stabilisce ogni anno un prezzo minimo per detto sottoprodotto, che tiene conto della situazione del mercato dei prodotti in questione. Si fa presente, infine, che la circolare relativa all'integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna di commercializzazione 1975-76 è stata emanata il 7 ottobre 1975, con il n. 62.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**SABBATINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a quali risultati sia giunta la nostra rappresentanza diplomatica in Jugoslavia al fine di far luce sulle circostanze nelle quali è avvenuta a Rogaznica nella notte fra il 27 e il 28 agosto 1975 la uccisione della giovane pesarese Adriana Zenobi.

Il grave episodio infatti, suscita molti interrogativi, ed è auspicabile che le competenti autorità jugoslave non manchino di dare le dovute risposte accertando con tutti i mezzi la verità. (4-14396)

**RISPOSTA.** — L'ambasciata d'Italia in Belgrado e il vice consolato in Spalato, immediatamente avvertiti della morte della

connazionale Adriana Zenobi, avvenuta alle ore 1,45 del 28 agosto 1975 nei pressi della base militare di Rogoznica (precisamente nel recinto della caserma Kruscica), hanno seguito lo svolgimento della relativa inchiesta intervenendo sia localmente sia presso le competenti autorità federali, per cercare di fare completa luce sul tragico evento.

È stato accertato che la vittima aveva scavalcato il muro di recinzione della suddetta caserma e che, non essendosi fermata né all'alt imposto dalla sentinella in servizio né ai successivi due colpi esplosi in aria, è stata colpita da una fucilata il cui proiettile, entrato nella zona scapolare sinistra è poi rimbalzato sul cuore.

L'inchiesta sulla morte della connazionale si è conclusa con il rinvio a giudizio della sentinella jugoslava che sparò alla Zenobi, sotto l'accusa di aver mancato ai propri doveri di vigilanza.

Il segretario federale degli affari esteri jugoslavo ha fatto pervenire all'ambasciata d'Italia in Belgrado il verbale dell'autopsia, il verbale dell'interrogatorio del fidanzato della defunta, Salvatore Circolone, e la lista degli oggetti trovati sul cadavere della Zenobi.

Non appena da parte della nostra ambasciata a Belgrado verrà ultimata la traduzione in italiano dei documenti, essi saranno inviati alla famiglia Zenobi che sarà anche informata della data di inizio del processo contro il militare imputato nel caso un membro della famiglia intenda esservi presente e la famiglia decida di costituirsi come parte civile.

*Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.*

**SACCUCCI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere se:

1) tra la direzione nazionale del PCI e il comando generale dell'arma dei carabinieri vi siano stati contatti riservati, negli ultimi 12 mesi;

2) sia vero che per tali incontri uno o più ufficiali superiori dell'arma si sarebbero recati, a seguito di invito formale, nella sede di via delle Botteghe Oscure per esaminare congiuntamente ai rappresentanti comunisti i problemi che attengono alle Forze armate dello Stato italiano. (4-15421)

**RISPOSTA.** — Il Comando generale dell'arma dei carabinieri ha comunicato che

la voce raccolta dall'interrogante è priva di fondamento.

*Il Ministro: FORLANI.*

**SALVATORI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se sia a conoscenza che con la legge 27 maggio 1970, n. 365, si è creata una diversificazione di trattamento economico fra il personale delle forze armate aventi lo stesso grado e specialità ed appartenente alle stesse armi, corpi e ruoli. Da una indagine eseguita al riguardo, per capire le cause dirette o indirette che hanno potuto concretizzare tale sperequazione, l'interrogante ritiene di individuarle in due ordini precisi, di cui il primo strettamente legato alle vicende storiche che portarono alla promulgazione della legge, ed il secondo al modo con cui la stessa è stata applicata dal Ministero competente.

Fra le cause appartenenti al primo ordine, appare evidente che la legge fu promulgata per eliminare l'errore inserito nella legge 6 marzo 1958, n. 192 (*Gazzetta ufficiale* del 26 marzo 1958, n. 74), la quale escludeva dal beneficio dell'acquisizione della indennità il personale appartenente alla marina ed all'aeronautica, ma non fu eliminato l'errore più grave inserito nella legge abrogata che è quello di avere introdotto un concetto generalizzato di operatività del personale militare, concetto la cui applicabilità avrebbe dovuto essere esteso indiscriminatamente a tutto il personale militare, per tutti gli stessi obblighi che lo stesso è tenuto ad osservare in rispetto della legge penale militare e del regolamento di disciplina.

Risalendo un passo indietro per cercare di capire come aveva potuto verificarsi la presenza di tali incongruenze nella legge n. 192 del 1958, si evince subito che la stessa aveva inteso eliminare una quantità di indennità, dalla denominazione variabile, vigenti fino a quel tempo in forza di decreti ministeriali e leggi che la legge n. 192 abrogava. Ora mentre i premi, i soprassoldi e le indennità abrogate non avevano un carattere generalizzato di continuità nel tempo, tale carattere veniva istituito con la legge n. 192, la quale conglobava le diverse denominazioni delle indennità in quella unita di indennità operativa; inserendo però un ordinamento differenziato degli enti costituenti le forze armate e quindi del personale ad essi appartenente, che non poteva

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

essere introdotto poiché mancano i motivi attendibili per disciplinare in modo diverso situazioni che alla fonte hanno in comune elementi essenziali. Tali elementi essenziali sono quelli che per la loro precipua presenza consentono il funzionamento delle forze armate, concretizzando la garanzia sulla efficacia della loro funzione, senza indebolimenti parziali o totali delle stesse, e danno alla nazione quella sicurezza necessaria per l'esistenza.

Tale ordinamento differenziato veniva ribadito con la legge n. 365 del 1970 la quale estendeva il beneficio del trattamento alla marina ed all'aeronautica, trascinando ereditariamente una incongruenza di cui si è già detto, e che necessariamente dovrà essere eliminata, per prevenire le conseguenze del malcontento creatosi fra il personale delle forze armate.

La validità degli argomenti sopra esposti trova conferma sulla osservazione delle cause di secondo ordine, ovvero quelle legate al come in concreto la legge n. 365 è stata applicata.

Il Ministero ha dato applicazione alla legge mediante una quantità di normative interne le cui congruenze non sono verificabili in questa sede, poiché necessiterebbero di una analisi singola, ma di certo emesse in conformità ad una legge priva di un regolamento di esecuzione emesso in sede legislativa ed implicitamente creato in sede esecutiva in modo disuniforme, creando in sede di applicazione la costante ricerca delle scappatoie che trovano la loro naturale esistenza in tutte le norme interpretabili che di fatto hanno creato situazioni di questo genere: *a)* personale in forza ad enti operativi e di fatto prestante servizio in enti definiti non operativi; *b)* ammassamento di personale negli enti operativi che senz'altro sarà completamente giustificato, ma che in concreto realizza la riduzione percentuale del personale diseredato dalla legge; *c)* domanda di trasferimento all'ente operativo da parte di quasi tutto il personale appartenente agli enti non operativi, con esclusione di quelli che per motivi strettamente personali sono costretti a subire la situazione; *d)* ufficiali in servizio permanente effettivo con trattamento economico inferiore ai pari grado di complemento, per la diversa destinazione di ente, ed al riguardo è il caso di aggiungere che, mentre il personale di complemento non è chiamato dalla legge a compiere attribuzioni specifiche per l'avanzamento e quindi

esiste per lui la possibilità di rimanere permanentemente in forza ad un ente operativo, per quello in servizio permanente effettivo la sua permanenza è sempre temporanea, poiché chiamato ad assolvere gli specifici incarichi presso gli enti non operativi.

Dall'esame globale della situazione è ancora il caso di chiedersi: 1) come può accettarsi la situazione che un presidio militare dislocato presso un ente operativo abbia il trattamento operativo di prima colonna ed altro presidio militare non dislocato sull'ente operativo non goda del medesimo trattamento, se istituzionalmente gli stessi hanno una medesima funzione ed una forza ben definita?; 2) come può accettarsi la situazione che un magazzino di rifornimenti di materiali speciali dislocato sull'ente operativo abbia il trattamento di prima colonna ed un deposito centrale di materiale speciale che alimenta il precedente magazzino non goda dello stesso trattamento?; 3) come può accettarsi che i centri di manutenzione dislocati sugli enti operativi abbiano il trattamento di prima colonna ed i centri di sorveglianza tecnica (direzioni tecniche, uffici di sorveglianza tecnica) sui quali incombono responsabilità ben più precise e gravose non godano dello stesso trattamento?; 4) come può accettarsi che uffici di sorveglianza tecnica godano del trattamento differenziato per la sola differenza di sede?; 5) come può accettarsi di escludere periodicamente il personale militare dai piani di difesa della nazione? Il personale militare escluso dai piani di difesa in caso di necessità reale della difesa, vi partecipa o non vi partecipa? Ed in caso affermativo di risposta come può conciliarsi la diversa erogazione dell'indennità operativa?; 6) il personale escluso dai piani di difesa partecipa ai normali servizi armati di istituto nel periodo di esclusione? Se sì, come è conciliata questa incongruenza?; 7) quale è il grado di affidamento che il Ministero competente può fare sul personale militare trattato di classe inferiore?

L'interrogante fa anche notare che in applicazione della legge sulla concessione al personale militare dell'assegno perequativo, l'indennità operativa di terza colonna, riconosciuta al personale non operativo ed acquisita dallo stesso dopo sei anni di servizio presso l'ente non operativo, è decurtata del 50 per cento aggravando maggiormente la posizione di questo personale che viene mantenuto negli enti non operativi

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

con la sola forza delle remore previste dal regolamento di disciplina e dal codice penale e nel caso diminuisce ulteriormente la sua partecipazione alla difesa.

In virtù di questa situazione l'interrogante chiede di conoscere l'avviso del ministro su tutti gli argomenti esposti, sulla loro veridicità e sulle azioni correttive che il ministro intenderà prendere per la rimozione di un inconveniente che crea notevoli perplessità e disagi materiali e psicologici all'interno delle forze armate. (4-13958)

**RISPOSTA.** — Un disegno di legge all'esame delle Camere provvede a dettare, tra l'altro, una nuova, più organica e razionale disciplina della materia delle indennità previste a favore del personale militare dalla legge 27 maggio 1970, n. 365, in modo da eliminare gli inconvenienti e le sperequazioni cui aveva dato luogo l'applicazione pratica della legge stessa.

*Il Ministro:* FORLANI.

**SANDOMENICO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda rassicurare il personale civile addetto ai centri elettronici del Dicastero della difesa, circa l'applicazione del disposto dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, precisando altresì quando, agli aventi diritto, potrà essere effettuato il pagamento della indennità in questione, la cui decorrenza è retrodatata al 1° gennaio 1973. (4-15285)

**RISPOSTA.** — I decreti interministeriali con i quali vengono definiti per i decorsi anni i conti urgenti dei personali civili addetti ai centri meccanografici ed elettronici della Difesa sono in fase di perfezionamento.

Il pagamento delle relative indennità agli aventi diritto avverrà non appena perfezionati i detti provvedimenti.

*Il Ministro:* FORLANI.

**SIGNORILE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei comportamenti del maresciallo comandante della stazione dei carabinieri di Fragagnano (Taranto) e dell'appuntato della medesima stazione Della Bona i quali - in presenza di una civile ed ordinata protesta di

operai pendolari per il disservizio dei trasporti, in nessun modo turbativa dell'ordine pubblico - hanno tenuto un comportamento irresponsabile, aggredendo ed insultando i lavoratori raggruppati al margine della strada. In particolare, il maresciallo sembra abbia incitato (fortunatamente inascoltato) l'autista del *pullman* adibito al trasporto dei pendolari (fermo, accostato sul lato destro della via e non costituente minimamente intralcio al traffico) a ripartire minacciando gli operai medesimi.

L'interrogante chiede inoltre al ministro interessato se ritenga che, nel caso surripportato, l'ordine pubblico sia stato concretamente messo in pericolo dall'atteggiamento discutibile di chi non fa onore con tali atteggiamenti a un'arma benemerita, e sia stato, di fatto, tutelato dall'alto grado di autocontrollo e responsabilità dei lavoratori; se ritenga, in conseguenza, di adottare provvedimenti nei confronti di chi si è rivelato sostanzialmente incapace ad intendere e garantire l'ordine pubblico. (4-15107)

**RISPOSTA.** — Secondo quanto riferisce il comando generale dell'arma, verso le ore 13,30 del 29 settembre 1975, circa 30 operai del centro siderurgico di Taranto hanno inscenato sulla piazza del comune di Fragagnano una manifestazione di protesta per il continuo disservizio dei mezzi di trasporto di linea, impedendo, con la loro azione, all'autocorriera delle ferrovie sud-est, al completo di passeggeri diretti a Taranto, di proseguire la corsa.

Alcuni dimostranti con pugni e calci, arrecavano danni alla carrozzeria dell'auto-mezzo, mentre il conducente si vedeva costretto ad abbandonare il posto di guida.

Con il sopraggiungere di altre due corriere della stessa società, si determinava il blocco della circolazione veicolare, in quanto l'autocorriera di cui si è detto bloccava il centro della strada.

Il tempestivo intervento del comandante della locale stazione dei carabinieri, al quale si era rivolto uno degli autisti dei mezzi, serviva a ristabilire l'ordine e ad evitare che la manifestazione degenerasse in episodi di violenza.

Infatti, i viaggiatori dell'autocorriera, anche essi operai dell'Italsider, provenienti dal vicino comune di San Marzano di San Giuseppe, non condividendo i motivi dell'azione, intendevano far proseguire il mezzo per raggiungere il posto di lavoro.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

Il sottufficiale con modi fermi e decisi ma corretti invitò gli astanti a liberare la sede stradale, avvertendoli delle responsabilità penali in cui incorrevano per interruzione di pubblico servizio. Le autocorriere poterono così riprendere il viaggio.

In relazione all'episodio, dieci dei dimostranti sono stati denunciati per interruzione di un pubblico servizio e per violenza privata.

*Il Ministro:* FORLANI.

SPERANZA, MARTINI MARIA ELET-  
TA, SCOTTI, MAZZOLA, BUBBICO, PA-  
DULA, ZOLLA E CRISTOFORI. — *Al Mi-  
nistro della pubblica istruzione.* — Per co-  
noscere se dinanzi alla pervicace volontà  
delle ferrovie dello Stato di realizzare un  
viadotto sulla linea direttissima Roma-Fi-  
renze, località Rovezzano — in contrasto con  
la volontà più volte manifestata dagli enti  
locali interessati e particolarmente dal co-  
mune di Firenze — il Governo ritenga ne-  
cessario intervenire allo scopo di far revo-  
care l'autorizzazione concessa dalle autorità  
di tutela del paesaggio.

E infatti ormai acquisito da tutti che la  
paventata realizzazione deturperebbe in mo-  
do sensibile e irreparabile uno dei contesti  
naturali e storici più omogenei, tipici e si-  
gnificativi a monte di Firenze, con grave  
scandalo negli ambienti italiani e interna-  
zionali sensibili ai valori della cultura con-  
temporanea e, soprattutto, con profonda  
amarezza dei fiorentini che vedrebbero sa-  
crificata la propria città per l'incomprensio-  
ne della burocrazia a problemi di civiltà  
cui dovrebbero sottostare esigenze tecniche  
e utilitaristiche in un'epoca nella quale tut-  
te le forze politiche sostengono una pro-  
spettiva umanistica a tutela contro la lo-  
gica dei meccanismi di sviluppo. (4-10735)

RISPOSTA. — Il progetto dell'attraversa-  
mento dell'Arno in viadotto, in località Ro-  
vezzano (Firenze), suscitò, al momento del-  
l'esame da parte della sovrintendenza per  
i beni ambientali e architettonici di Firen-  
ze e del consiglio superiore delle antichità  
e belle arti (1968) non poche perplessità per  
la lunghezza del manufatto e per la tipi-  
cità della zona interessata dallo stesso.

Ciò nonostante, esaminato attentamente  
il progetto ed esclusa dalle ferrovie dello  
Stato la possibilità di alternative alla solu-  
zione prescelta, questa Amministrazione,

dopo aver richiesto ed ottenuto delle lievi  
varianti rispetto alla soluzione originaria-  
mente redatta, finì per non opporsi alla  
realizzazione del progetto.

Nel 1975 il problema dell'attraversamen-  
to dell'Arno divenne attuale con l'inizio ef-  
fettivo dei lavori e si è concretizzato nello  
svolgimento di un ampio dibattito tra i  
vari enti locali interessati (regione Tosca-  
na, comuni di Firenze e Bagno a Ripoli)  
ed enti culturali da una parte e ferrovie  
dello Stato dall'altra.

Gli enti locali insistevano per una mo-  
difica radicale del progetto sia per evitare  
i guasti paesaggistici del tracciato approva-  
to, sia per attestare l'attraversamento di  
Firenze della direttissima alla stazione di  
Santa Maria Novella e non alla stazione di  
Campo di Marte.

Si pervenne così alla costituzione di una  
commissione composta da rappresentanti  
delle ferrovie dello Stato, degli enti locali  
e della sovrintendenza che esaminò paral-  
lamente le diverse soluzioni prospettate  
per l'attraversamento di Firenze.

È stato chiarito che tale attraversamento  
avverrà con due linee, una principale (pas-  
seggeri a Santa Maria Novella) e una se-  
condaria (scalo merci a Campo di Marte),  
ma non ci sono vedute comuni circa i tem-  
pi e le modalità di realizzazione dei due  
tronchi.

Le ferrovie dello Stato sembrano insi-  
stere per l'immediata realizzazione del trat-  
to secondario (Campo di Marte), rinviando  
la costruzione del ramo principale a un se-  
condo tempo; gli enti locali invece premono  
per la realizzazione del tratto principale,  
secondo un progetto che non è comunque  
quello delle ferrovie dello Stato, e ciò per  
le esigenze di non sovvertire l'attuale equi-  
librio socio-economico della città impostato  
sul nodo di Santa Maria Novella.

Ora, circa la saldatura della direttissima  
Firenze-Roma con la stazione di Santa Ma-  
ria Novella mediante l'attraversamento del-  
l'Arno, è da dire che questa Amministrazio-  
ne esaminate le due soluzioni Salceto-San  
Marcellino-Campo di Marte (enti locali) e  
Salceto-Rovezzano-Campo di Marte (ferro-  
vie dello Stato) ritiene di poter accettare  
indifferentemente le due soluzioni.

Infatti l'abbassamento del piano di ferro  
a quota m. 2,40 sul livello di massima  
piena dell'Arno, la correzione evidenziata  
al tracciato attuale portandosi leggermente  
più a monte dell'abitato di Sant'Andrea a

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

Rovezzano ed altri minori artigiani, rendono la seconda soluzione (delle ferrovie dello Stato) altrettanto compatibile con l'ambiente e col panorama di quella Salceto-San Marcellino-Campo di Marte.

Circa il problema del sottoattraversamento del centro storico, che sarà oggetto di apposita indagine ad opera della predetta commissione, questa Amministrazione conferma di non opporsi a tale soluzione in linea di principio.

Prima di prendere però qualsiasi concreta iniziativa in tal senso, occorre avere la certezza assoluta che nessun danno verrà arrecato al patrimonio architettonico della città.

È necessario pertanto approfondire, con esperti di provata competenza in campo nazionale, l'indagine geologica già iniziata dalle ferrovie dello Stato, che ha permesso di acquisire elementi importanti ma ancora insufficienti ai fini di un corretto e definitivo giudizio sul problema.

Per il momento, sia dal punto di vista paesaggistico, sia dal punto di vista, altrettanto importante, della tutela integrale del complesso monumentale fiorentino, si guarda con favore alla soluzione proposta dal comune di Firenze in sede di commissione.

Comunque ci si riserva di esaminare con la dovuta cura, tramite i propri uffici, i progetti delle diverse soluzioni che verranno proposte, per il definitivo parere di questo Ministero.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* PEDINI.

**SPONZIELLO E SERVELLO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che formaggi tipici italiani vengono offerti dall'estero in misura sempre crescente, aggravando così la già deficitaria produzione casearia italiana e rendendo inefficace la difesa del tipo, del nome e dell'origine dei nostri prodotti.

Come denunciato anche dalla stampa di settore, risulta che formaggio grana viene regolarmente importato, in misura crescente, dalla Francia al prezzo di lire 950-1000 al chilogrammo per prodotto di sei mesi, e altre importazioni sono state del pari denunciate sia dalla Germania, sia dalla Jugoslavia. Risulta inoltre che dalla Francia vengono importate centinaia di forme di

gorgonzola recante a stampa il nome di una ditta di Novara che, per altro, non produce quel formaggio.

In altre parole, in Francia si confezionano le truffe le quali poi si perfezionano e si consumano in Italia in danno sia dei nostri produttori che dei consumatori e senza che si abbia notizia, allo stato, di un intervento da parte del comitato per la tutela delle denominazioni di origine dei formaggi che pur dovrebbe operare per stroncare quanto denunciato. (4-12146)

**RISPOSTA.** — Non risulta ai servizi di questo Ministero che, in tempi recenti, siano avvenute importazioni dall'estero di formaggi, esitati sul mercato nazionale con le denominazioni di formaggi tipici italiani, in proporzioni tali da provocare inconvenienti particolari per il mercato dei nostri prodotti tipici. Inoltre, le importazioni di formaggi a pasta erborinata e di formaggi a pasta dura (utilizzabili anche per grattugiare) risultano in continua flessione, come è dimostrato, in particolare, dagli 8.390 quintali di formaggio a pasta erborinata importati nei primi 11 mesi del 1975, rispetto ai 19.300 quintali importati nel 1974: formaggio che in Italia può verosimilmente assumere la paternità di gorgonzola. Ciò è evidentemente dovuto anche all'azione dei consorzi di tutela dei formaggi a denominazione di origine, e in particolare di quelli del gorgonzola, del parmigiano reggiano e del grana padano.

Occorre inoltre precisare che, eccettuati forse alcuni formaggi francesi a pasta erborinata che possono essere confusi con il gorgonzola, le caratteristiche qualitativo-organolettiche dei formaggi di importazione — che, secondo gli interroganti verrebbero spacciati come formaggi tipici italiani — sono così lontane da quelle dei veri prodotti tipici, che difficilmente il consumatore può essere tratto in inganno.

Comunque, i fatti segnalati configurano casi di concorrenza sleale o frode in commercio e, come tali, perseguibili a norma di legge. In proposito, si aggiunge che le questioni di cui trattasi sono attentamente seguite anche da questo Ministero come da quello del commercio con l'estero a fianco delle ditte interessate.

Per quanto concerne la lamentata inerzia del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei formaggi, si precisa che fra i suoi compiti istituzionali,

di cui all'articolo 5 della legge 10 aprile 1954, n. 125, non è previsto quello di promuovere azioni legali, mentre esso ha già prospettato al Ministero il proprio parere circa l'opportunità di interventi atti a reprimere le situazioni lamentate nelle opportune sedi amministrative.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

TASSI, TRANTINO E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai agli appartenenti alle forze dell'ordine, della guardia di finanza, delle guardie carcerarie e degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo delle forze armate non siano state pagate le indennità di alloggio, nel periodo dal 1° gennaio 1973 al 31 ottobre 1973, come da legge. (4-15206)

RISPOSTA. — La legge 27 ottobre 1973, n. 628, istitutiva dell'assegno perequativo pensionabile per il personale militare dal 1° gennaio 1973, ha soppresso contestualmente talune competenze accessorie tra cui l'indennità di alloggio.

Essendo, per altro, tale legge entrata in vigore il 15 novembre 1973, ciò ha comportato, all'atto della liquidazione delle mensilità arretrate a titolo di assegno perequativo, il recupero degli importi dell'indennità di alloggio riscossa dal 1° gennaio alla data del conguaglio.

Tale perdita comunque è da ritenere più che compensata sia dall'aumento apportato dalla stessa legge n. 628 all'indennità mensile d'istituto per il personale ammogliato che fruiva dell'indennità di alloggio, sia dall'attribuzione del predetto assegno perequativo pensionabile.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.*

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai al teatro *cabaret* di Roma *Il Bagaglino*, di chiara fama nazionale per la pungente e intelligente satira politica, sia stata negata l'applicazione dei benefici fiscali concessi ad altre forme di spettacolo teatrale, con grave

danno per la compagnia tutta, per la gestione dello spettacolo, e degli stessi lavoratori dipendenti.

Per sapere come giustificino tale presa di posizione i ministri competenti, giacché tale decisione ha troppo l'aspetto di una ritorsione pesantemente e ingiustamente repressiva verso gli operatori e responsabili di quello spettacolo la cui satira politica pungente e intelligente ha, spesso e peritabilmente, per oggetto uomini di governo e di partiti, anche del cosiddetto arco costituzionale. (4-15272)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si fa presente che non sussistono quei benefici fiscali che sarebbero stati negati al teatro *Il Bagaglino*. Tutti i complessi di prosa, di commedia musicale, di operette e di *cabaret* sono tenuti infatti al pagamento, sull'incasso lordo, dell'IVA e della imposta sugli spettacoli. *Il Bagaglino*, invece, ha beneficiato, fino al 30 giugno 1974, di contributi percentuali sugli incassi nella misura prevista per l'attività di prosa in quanto la Società italiana autori ed editori aveva classificato fino a quella data attività di prosa i lavori allestiti dalla compagnia; né, d'altra parte, era previsto all'epoca alcun intervento per le attività del genere *cabaret*.

Con la stagione teatrale 1974-75 le provvidenze ministeriali sono mutate: è stato previsto un premio finale in favore del teatro *cabaret* e la SIAE ha, per la prima volta, classificato i lavori rappresentati dal *Bagaglino* commedie di genere cabarettistico.

Non si è, quindi, trattato di ritorsione o di repressione verso gli operatori degli spettacoli di satira politica, ma soltanto di applicazione di nuove norme che hanno per altro una precisa *ratio*.

È sembrato, infatti, ingiusto continuare a prevedere identiche provvidenze a favore delle attività drammatiche che incontrano, come tutte le attività eminentemente culturali, enormi difficoltà finanziarie e si dimostrano scarsamente remunerative e a favore delle attività di *cabaret* che per la loro stessa natura (pochi elementi che recitano su pedana) e per il genere indubbiamente leggero che trattano, incontrano più favore presso il pubblico e possono — in linea di massima — essere considerate come autosufficienti.

Per quanto riguarda specificamente *Il Bagaglino*, si fa osservare che, proprio in riconoscimento degli accertati meriti artisti-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

ci e di copione, è stato ritenuto, unico *cabaret* in Italia, meritevole del premio finale previsto dalle norme vigenti.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.*

TASSI, SACCUCCI, RAUTI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa si intenda urgentemente fare per dare i riconoscimenti di incarico e di carriera al colonnello di aviazione Marcello Callabiano, aiutante di volo presso lo stato maggiore di Roma, che per le sue capacità e dedizione al suo dovere merita molto di più di quanto non gli sia stato sino ad ora concesso e riconosciuto. (4-15586)

RISPOSTA. — Già in data anteriore alla presentazione dell'interrogazione, l'ufficiale cui si riferiscono gli interroganti era stato favorevolmente valutato ai fini dell'avanzamento a scelta dalla competente commissione.

*Il Ministro: FORLANI.*

TASSI, NICCOLAI GIUSEPPE, RAUTI E SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai il colonnello di aviazione, comandante del quarto Stormo, Giuseppe degli Innocenti, non abbia ancora avuto la promozione che pure merita, per le sue eccezionali capacità di ufficiale superiore, e per i meriti che ha conseguito nella sua brillante e valida carriera. (4-15587)

RISPOSTA. — In base alla legge di avanzamento, l'ufficiale è valutato per l'avanzamento se compreso in apposita aliquota di ruolo che viene determinata annualmente nella percentuale stabilita dalla legge stessa.

Il colonnello pilota Giuseppe degli Innocenti, per il posto occupato nel ruolo, non è stato ancora raggiunto dal turno di valutazione.

*Il Ministro: FORLANI.*

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui alla professoressa De Meo Gnocchi Maria, insegnante di educazione fisica di ruolo ordinario, in servizio a Piacenza, immessa nei ruoli fin dal 1971-72 e retribuita dal

locale ufficio del tesoro non sia ancora stato effettuato il riconoscimento del servizio preruolo ai fini della carriera, determinando, con un ritardo che ormai si protrae dal 1° ottobre 1972, un grave danno economico e morale anche nei confronti di altri colleghi parimenti retribuiti dal locale ufficio del tesoro e con una minore anzianità di servizio. (4-15657)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui alla professoressa De Meo Gnocchi Maria, insegnante di educazione fisica di ruolo ordinario, in servizio a Piacenza, immessa nei ruoli fin dal 1971-72 e retribuita dal locale ufficio del tesoro non sia ancora stato effettuato il riconoscimento del servizio pre-ruolo ai fini della carriera, determinando, con un ritardo che ormai si protrae dal 1° ottobre 1972, un grave danno economico e morale anche nei confronti di altri colleghi parimenti retribuiti dal locale ufficio del tesoro e con una minore anzianità di servizio. (4-16541)

RISPOSTA. — In merito alle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, si comunica che il provveditore agli studi di Piacenza potrà emanare il provvedimento di ricostruzione della carriera della professoressa Maria De Meo Gnocchi non appena gli perverrà il decreto di nomina in ruolo della docente che è già stato trasmesso alla Ragioneria centrale con nota del 7 febbraio 1976, n. 1202.

Il ritardo, dovuto alle innumerevoli suddivisioni di competenze e controlli, non avrebbe dovuto, tuttavia, pregiudicare le competenze economiche maturatesi nel frattempo, in quanto la ricostruzione di carriera da operarsi a favore degli insegnanti nominati in ruolo ai sensi delle leggi n. 327 del 1968 e n. 748 del 1969 è stata oggetto di alcune circolari miranti a far conseguire i benefici economici nelle more della relativa procedura.

In particolare, la circolare telegrafica del 17 ottobre 1974, n. 249, emessa d'intesa con il Ministero del tesoro, nel prevedere che i docenti immessi in ruolo ai sensi di leggi speciali fossero retribuiti dai provveditorati con mandati tratti su ordini di accreditamento, disponeva che le partite provvisorie di spesa fissa relative ai predetti insegnanti ed eventualmente già aperte cessassero di avere corso. Tuttavia l'in-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

interpretazione restrittiva della circolare n. 249 da parte delle direzioni provinciali del tesoro ha lasciato in vita quelle partite provvisorie già emesse per eccessiva solerzia e riguardanti nella maggior parte insegnanti di educazione fisica.

Successivamente, con circolare della direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado del 30 novembre 1974, n. 303, si prevedeva, fra l'altro, la corresponsione ai docenti in ruolo ai sensi delle leggi nn. 327 e 748, del parametro 307/1° a. b. per compiuta anzianità di servizio utile, ma molte direzioni provinciali del tesoro continuavano a dare corso alle partite provvisorie emesse precedentemente, e non si ritenevano vincolate all'osservanza della circolare n. 303 in quanto la stessa non era stata emanata d'intesa con il Ministero del tesoro.

Pertanto gli insegnanti interessati, pur essendo stati nominati in ruolo con decorrenza degli effetti giuridici dal 1966, sono attualmente retribuiti col parametro iniziale.

Nel caso della professoressa in questione, il provveditore agli studi di Piacenza ha anche notificato alla direzione provinciale del tesoro il conseguimento da parte dell'interessata dei parametri ad essa spettanti per la maturata anzianità giuridica ed economica, in ottemperanza, oltre che alla circolare n. 303, anche all'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 367, ed all'articolo 8 del decreto-legge del 6 settembre 1972, n. 504, ma senza alcun risultato pratico.

Si informa, comunque, che trattandosi di questione che non riguarda solo il caso oggetto delle presenti interrogazioni, il competente ispettorato per l'educazione fisica e sportiva con nota del 12 gennaio 1976, n. 267, indirizzata alla Ragioneria centrale, operante presso questo Ministero, ha assunto l'iniziativa per l'emissione di una circolare telegrafica, di concerto con il predetto ufficio, al fine di dirimere la spiacevole questione e puntualizzare il relativo trattamento economico.

*Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.*

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione della pensione di guerra, del maggiore Capelli ingegner Dino di Castell San Giovanni (Piacenza) presentata dall'interessato il 13 giugno 1924 per ferite della guerra 1915-18.

La domanda è documentata anche ai fini di interruzione di eventuali e immorali questioni — in casi come quello di specie — di prescrizione o decadenza.

Si chiede urgente intervento per la sollecita definizione. (4-15704)

RISPOSTA. — La domanda del 13 giugno 1924, cui accenna l'interrogante, con la quale il signor Dino Capelli chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra per ferita d'arma da fuoco riportata durante il conflitto 1915-18, venne respinta con decreto ministeriale del 28 luglio 1924, n. 902, regolarmente notificato alla parte. E ciò in quanto i termini per la presentazione delle istanze di pensione per gli eventi di servizio verificatisi durante le guerre dal 1911 al 1918 erano scaduti, per effetto del tassativo disposto di cui all'articolo 67 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, sin dal 21 dicembre 1923.

Detti termini furono riaperti dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, la quale, con l'articolo 118, consentì, tra l'altro, agli invalidi che ebbero a riportare ferite o lesioni a causa degli eventi bellici verificatisi anteriormente al 1° settembre 1939 e che non avevano avanzato tempestiva richiesta di pensione a norma della precedente legislazione, di presentare domanda sino al 1° settembre 1952 e cioè entro un biennio dalla data di pubblicazione della legge medesima. Non risulta, però, che il signor Capelli si sia avvalso di tale facoltà, neppure dopo l'entrata in vigore della successiva legge 9 novembre 1961, n. 1240, in applicazione della quale avrebbe ancora potuto riproporre istanza di pensione.

Soltanto in data 26 agosto 1968 l'interessato, a seguito delle più favorevoli disposizioni introdotte dalla legge 18 marzo 1968, n. 313, chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra per la surriferita lesione.

Sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Genova, il predetto fu riscontrato affetto da esiti di ferita d'arma da fuoco transfossa alla base dell'emitorace destro, enfisema diffuso ed esiti di pleurite reattiva alla base destra di solo rilievo clinico, ascrivibili complessivamente all'ottava categoria rinnovabile per anni due.

Interpellata per un parere tecnico-sanitario, la commissione medica superiore — avendo rilevato dall'esame radiologico pra-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

ticato all'interessato l'assenza di lesioni pleuriche reattive in atto e constatati, altresì, chiari segni di enfisema secondario a broncopatia cronica di natura senile — ebbe ad esprimere l'avviso che soltanto gli esiti pregressi di ferita d'arma da fuoco alla base dell'emitorace destro fossero da ritenere dipendenti da causa di servizio di guerra e, come tali, ascrivibili ad indennità per una volta tanto, pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

Pertanto, in conformità del suindicato parere e di quello successivamente formulato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, venne emesso decreto ministeriale del 25 settembre 1971, n. 582334. Con detto provvedimento, al signor Capelli venne concessa, per i menzionati esiti di ferita, l'indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° settembre 1968, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda e, nel contempo, venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità « enfisema diffuso secondario a broncopatia senile », in quanto non interdipendente con gli esiti di ferita ed inoltre perché non constatata entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Il surriferito decreto risulta regolarmente notificato ed il signor Capelli ha anche presentato ricorso giurisdizionale n. 837617 a seguito del quale il fascicolo istruttorio n. 991778/DVG è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cenato gravame.

Pertanto, allo stato attuale degli atti e fino a quando detta magistratura non avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al succitato ricorso, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Capelli.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

TASSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere come mai, nonostante i fini istitutivi dell'ENEL tanto proclamati per la migliore e sociale distribuzione dell'energia elettrica, nel comune di Montecreto (Modena) in località Mannella, non sia anche stato provveduto al neces-

sario allaccio per due case coloniche, abitate da famiglie effettivamente addette alla coltivazione diretta dei campi e per sapere se ciò non contrasti con il tante volte dichiarato intendimento del Governo di rilanciare l'agricoltura incoraggiandone gli addetti per evitare i danni del grave abbandono delle campagne. (4-15948)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi ai signori Zamarini Loris e Borchì Giuseppe, i quali non hanno inoltrato ai competenti uffici alcuna domanda per l'elettrificazione delle proprie case coloniche site in località Mannella del comune di Montecreto (Modena) ai sensi delle leggi vigenti in materia e, in particolare, dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, rifinanziato, per il triennio 1973-75, dall'articolo 3 della legge 7 agosto 1973, n. 512.

D'altra parte, eventuali piani di elettrificazione rurale, interessanti la località in parola, avrebbero dovuto essere predisposti dalla locale comunità montana dell'alto Appennino modenese.

Si fa inoltre osservare che le due case coloniche di cui si tratta sono abitate saltuariamente dagli interessati, i quali hanno presentato direttamente all'ENEL domanda di allacciamento. Senonché, mentre il signor Zamarini si era offerto di pagare il costo dell'allacciamento, il signor Borchì si è rifiutato, per cui l'ENEL non ha eseguito i lavori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

TESSARI, Busetto, Federici, Pellicani Giovanni, Pegoraro, Lavagnoli, Astolfi Maruzza, Pellizzari, Bortot e Ballarin. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che sono stati adottati provvedimenti a carico del sottufficiale di aeronautica Claudio Melatti per aver partecipato al convegno indetto dalle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL nella città di Treviso in data 2 ottobre 1975 sul tema « Democrazia e forze armate » presenti le massime autorità elettive regionali, provinciali e nazionali;

se ritenga il provvedimento compatibile con il clima di sereno confronto che si è aperto tra le forze politiche e nel Parlamento sui temi riguardanti il rinnovamen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

to del regolamento di disciplina e il problema più generale della democratizzazione delle forze armate nell'attuazione dei loro compiti istituzionali;

quale intervento intenda promuovere affinché si ristabilisca un clima di civile confronto tra le varie componenti delle stesse forze armate. (4-15027)

**RISPOSTA.** — Le autorità gerarchiche confermano che al sergente maggiore Claudio Melatti sono stati inflitti dieci giorni di sala di punizione di rigore per condotta ritenuta in contrasto con i particolari doveri del suo stato di militare.

Della questione è in atto investito il giudice amministrativo, avendo l'interessato proposto ricorso avverso il provvedimento disciplinare al tribunale amministrativo regionale del Veneto e, pertanto, si ritiene opportuno attendere la pronuncia della magistratura.

*Il Ministro: FORLANI.*

**TODROS, Busetto, Vespi gnani, Pellicani Giovanni, Raffaelli e Triva.** — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intendano adottare urgentemente per evitare che a seguito delle nuove disposizioni previste dall'articolo 11 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, si determini, come già rilevato da comuni, regioni e numerose associazioni, la sospensione dell'istruttoria per tutte le pratiche di mutuo già previste con pericolo di blocco dei finanziamenti degli enti locali e di stasi di iniziative nel settore dell'edilizia abitativa soprattutto per quella agevolata. (4-14327)

**RISPOSTA.** — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 gennaio 1976, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio 1976, n. 28, sono state emanate, nei termini stabiliti dalla delega conferita al Governo con l'articolo 11 del decreto-legge del 13 agosto 1975, n. 376, le nuove norme relative alle emissioni obbligatorie da parte degli enti di credito fondiario ed edilizio e delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità e all'adeguamento del regime giuridico dell'organizzazione e dell'attività dei predetti enti e sezioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

**TORTORELLA ALDO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza che l'azienda di soggiorno e turismo di Napoli ha promosso una campagna sul *Corriere della Sera* a favore del turismo partenopeo dal titolo «Aprile a Napoli», ignorando deliberatamente nel «messaggio» pubblicitario il «V salone nazionale della nautica», che si svolgerà in quella città dal 31 marzo al 7 aprile 1976.

Ricordando che proprio per questa manifestazione è scoppiata negli anni scorsi una battaglia fra Napoli e Genova con mobilitazione politica e parlamentare ad altissimo livello, l'interrogante intende conoscere, dal Ministro del turismo, come si giustifica il comportamento autolesionista e antinapoletano dell'azienda di soggiorno di Napoli e, dal Ministro dell'interno, come viene esercitato il controllo di merito sull'operato di questo ente da parte di quella prefettura.

Per conoscere, inoltre, se sia vero che l'azienda napoletana amministra in forma autocratica un budget pubblicitario di gran lunga superiore al miliardo e, in caso affermativo, qual è stata, nell'ultimo quadriennio, la destinazione dettagliata di questa somma.

L'interrogante ritiene che sia giunta l'ora di considerare i problemi di Napoli come problemi principali della nazione e la classe dirigente napoletana come diretta responsabile di una gestione che non può essere in eterno fallimentare.

**RISPOSTA.** — L'azienda di soggiorno e turismo di Napoli, interpellata al riguardo, ha precisato che il mancato inserimento del «V salone nazionale nautico» nell'elenco delle manifestazioni, pubblicato sul *Corriere della Sera* va attribuito ad una mera omissione materiale di trascrizione, e non ad un voluto disconoscimento della manifestazione, che è stata invece seguita con particolare attenzione.

Per consentire la realizzazione della stessa, infatti, il consiglio dell'azienda ha deliberato la erogazione di un contributo di lire 8 milioni, tenuto conto dell'aumento delle tariffe per lo spazio espositivo, aumento che l'associazione nautica non riteneva di poter fronteggiare.

Per quanto riguarda l'organizzazione pubblicitaria, l'azienda di soggiorno ha precisato che per la stessa vengono stan-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

ziati annualmente lire 50 milioni, mediante apposito provvedimento, sottoposto al controllo degli organi tutori. Detta somma viene in linea di massima così ripartita: 35 milioni per inserzioni sulla stampa nazionale e 15 milioni per altri mezzi pubblicitari.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* SARTI.

TRIVA, DULBECCO, POCHETTI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, DE SABBATA E DONELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) con la legge 5 luglio 1964, n. 607, sono state regolate alcune questioni economiche patrimoniali e finanziarie con la Repubblica federale tedesca;

2) fra queste era previsto il versamento a favore dello Stato italiano della somma di 40 milioni di marchi (pari a circa 6 miliardi di lire) anche per il pagamento ad ex deportati dei marchi di cui erano in possesso al momento del rientro in Italia;

3) tale somma veniva depositata su un conto intestato al Ministero del tesoro presso la Banca nazionale del lavoro in attesa del riconoscimento delle partite di credito; — se sia a conoscenza del fatto che:

a) sulle somme depositate, che attualmente ammontano a circa 3 miliardi, sia stato riconosciuto dalla Banca un interesse attivo dello 0,50 per cento;

b) con quale provvedimento e da parte di quale autorità od ufficio sia stato disposto un rapporto con l'istituto bancario così palesemente favorevole alla Banca stessa;

c) quali provvedimenti intenda adottare, a valere anche retroattivamente, al fine di eliminare una così scoperta ed inammissibile condizione di favore e quali intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale situazione. (4-15540)

**RISPOSTA.** — Su conforme parere del Consiglio di Stato, con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per gli affari esteri, del 13 febbraio 1967 (registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 1967 — registro n. 12 tesoro foglio n. 336), è stata approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata in data 29 dicembre 1966, tra la direzione generale del te-

soro e la Banca nazionale del lavoro. La stipula di detta convenzione è stata espressamente prevista dalle norme di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263, articolo 2) dell'Accordo italo-tedesco concluso a Bonn il 2 giugno 1961 relativo al regolamento di alcune questioni di carattere patrimoniale, economico e finanziario, con particolare riferimento all'articolo 1 dell'accordo stesso in virtù del quale il controvalore della somma di marchi tedeschi 40 milioni, versata dalla Repubblica federale di Germania, venne trasferito su di un conto aperto a nome del Ministero del tesoro presso la Banca nazionale del lavoro (vedi anche articolo 1 della legge 5 luglio 1964, n. 607). Detta convenzione, come specificamente indicato dall'articolo 3 della legge 6 maggio 1966, n. 333 (integrativa della precedente legge n. 607), ha regolamentato le modalità in base alle quali la Banca nazionale del lavoro cura la ricerca, il coordinamento ed il controllo di tutta la documentazione bancaria e finanziaria, italiana e tedesca, inerente alle varie categorie di crediti elencati nell'articolo 3 della richiamata legge n. 607 del 1964, per i quali sono stati concessi indennizzi.

A tale riguardo la convenzione ha inoltre stabilito che sono a carico della banca spese ed oneri sia per l'istituzione di appositi uffici e servizi che per lo svolgimento dei compiti istruttori.

È stato, altresì, previsto (articolo 4) che al pagamento degli indennizzi liquidati dall'apposita commissione (legge n. 607 del 1964) provvede la stessa banca, curando direttamente le varie incombenze esecutive.

Infine, per quanto attiene il tasso di interesse corrisposto dalla Banca nazionale del lavoro sul controvalore in lire della somma versata dalla Repubblica federale tedesca, si fa presente che l'articolo 1 della citata convenzione ha testualmente previsto che il conto in questione «...è fruttifero per il tesoro al tasso di interesse vigente per i conti delle banche aperti presso la Tesoreria centrale».

Pertanto, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 30 dicembre 1964, concernente la misura dei tassi di interesse sui conti correnti fruttiferi con il tesoro, che fissa detto tasso nella misura dello 0,50 per cento per i conti correnti liberi, il conto di cui sopra non poteva essere soggetto a vincolo, e quindi fruttare un tasso di interesse maggiore, considerato il ritmo

con il quale la banca ha effettuato, ed effettuata, il pagamento degli indennizzi di cui alla legge n. 607 del 1964. Si consideri, infatti, a tale proposito, che la commissione stessa si riunisce con una frequenza quasi settimanale e che finora sono state emesse delibere relative a circa 13 mila casi.

Da quanto dianzi esposto risulta come il tasso di interesse in questione rappresenti in effetti la contropartita della notevolissima attività istruttoria ed esecutiva svolta dalla Banca nazionale del lavoro a proprie spese.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**TURCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo ha allo studio un'iniziativa legislativa intesa ad aumentare il compenso mensile ai cavalieri di Vittorio Veneto, ammontante — secondo la legge in vigore 18 marzo 1968, n. 263 — a lire cinquemila mensili, corrisposte attualmente in due rate semestrali. E ciò in conseguenza al rilevante aumento dei prezzi, dovuto alla perdita del potere d'acquisto della nostra moneta.  
(4-16077)

**RISPOSTA.** — Il conferimento dell'assegno vitalizio corrisposto agli ex combattenti, pur essendo collegato con il verificarsi di talune condizioni (limite di reddito), ha rappresentato un riconoscimento simbolico a complemento degli altri riconoscimenti (medaglia d'oro ricordo, onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto) istituiti in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della prima guerra mondiale.

Tale considerazione porta ad escludere che l'assegno stesso possa essere suscettibile di rivalutazione, tanto più che il notevole onere che ne deriverebbe non potrebbe essere assunto dall'erario nell'attuale difficile momento.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* FABBRI.

**VALENSISE, TRIPODI ANTONINO e ALOI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini e con quale esito siano state effettuate per il gravissimo attentato subito il 1° dicembre 1975 in Palmi

(Reggio Calabria) dall'avvocato Francesco Saletta, noto professionista, il cui studio, in pieno centro cittadino, è stato devastato dall'esplosione di un ordigno che avrebbe potuto provocare una strage e che ha prodotto ingenti danni all'appartamento, attentato che ha suscitato enorme emozione nell'opinione pubblica, sempre più allarmata per il susseguirsi di simili manifestazioni criminose alle quali non sembrano rispondere adeguatamente le strutture attuali per il mantenimento dell'ordine nonostante l'abnegazione del personale della polizia e dei carabinieri e per conoscere le misure adottate e i risultati delle indagini in ordine all'altro simile attentato sofferto dallo stesso avvocato Saletta nell'agosto 1975.

(4-15451)

**RISPOSTA.** — Nella notte del 12 agosto 1975, a Palmi, una bomba-carta, lanciata da persone sconosciute sul balcone dell'abitazione dell'avvocato Francesco Saletta, ha provocato lievi danni.

Gli organi di polizia hanno subito proceduto ad accurati accertamenti, che però non hanno dato finora alcun esito, anche perché il professionista non è stato in grado di fornire alcun indizio utile ed ha anzi dichiarato di ritenere che il gesto teppistico fosse stato diretto contro altri inquilini dello stabile e che la bomba fosse caduta accidentalmente sul balcone della sua casa.

Un secondo attentato si è verificato il 1° dicembre 1975, verso le ore 17,30, quando un altro ordigno esplose davanti all'ingresso della stessa abitazione, causando danni agli infissi e al mobilio.

Nonostante l'impegno degli inquirenti, le indagini della polizia giudiziaria, condotte d'intesa con il procuratore della Repubblica di Palmi, incontrano notevoli difficoltà, anche a causa dello spirito di omertà che caratterizza l'ambiente in cui si sono svolti i fatti; esse tuttavia proseguono attivamente nell'intento di assicurare alla giustizia i responsabili.

*Il Ministro:* COSSIGA.

**VENEGONI, NAHOUM, FRACCHIA, MIRATE e TROMBADORI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali disposizioni intenda impartire agli enti preposti, al fine di assicurare ai giovani chiamati alla visita di leva, quindi al momento del-

la loro presentazione ai reparti e nel periodo della ferma, una adeguata e moderna assistenza medico-sanitaria. Infatti i numerosi casi di decessi nelle caserme o negli accantonamenti a seguito di malattie, anche infettive, tardivamente od erroneamente diagnosticate ed alcuni casi di evidente negligenza dimostrano, con un indice preoccupante, il grave stato di carenza della sanità militare.

La drammatica vicenda della recluta Clelio Ramadori, in forza alla sesta compagnia del battaglione addestramento reclute di Casale Monferrato, deceduto a vent'anni all'ospedale Molinette di Torino il 14 ottobre 1975 per coma diabetico, prova purtroppo che si verificano casi inammissibili di giovani in precarie condizioni di salute che, per mancanza di un efficace controllo sanitario, vengono costretti ugualmente a prestare servizio.

Gli interroganti, mentre chiedono che sul caso specifico sia condotta una pronta inchiesta, rinnovano la proposta già più volte avanzata di costituire una commissione di indagine di parlamentari delle Commissioni difesa per accertare lo stato delle strutture sanitarie militari, al fine di proporre le misure necessarie per il loro miglioramento e potenziamento. (4-14861)

**RISPOSTA.** — Le autorità militari riferiscono che le vigenti disposizioni in materia di accertamento, di graduazione di controllo della idoneità al servizio militare (decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1964, n. 237, e regolamento del servizio sanitario militare territoriale) risultano sostanzialmente adeguate al fine istituzionale primario del servizio di sanità militare in materia di accertamenti dell'effettiva idoneità fisica e psichica sia dei giovani da arruolare sia di quelli in servizio.

A tal fine sono eseguite visite di leva selezione, visite di controllo all'atto dell'incorporazione, visite ambulatoriali libere mattinali e pomeridiane, visite sanitarie periodiche obbligatorie a frequenza quindicinale. È inoltre rigorosamente applicata la normativa nel campo dell'igiene e profilassi delle collettività, comprese vaccinazioni sistematiche ed eventuali.

Per i militari alle armi, nei casi di malattie in fase acuta o di lesioni traumatiche, necessitanti comunque di cure, vengono sempre attuate provvidenze dia-

gnostiche e terapeutiche tali da assicurare quella adeguata e moderna assistenza medico-sanitaria, auspicata dagli interroganti, attraverso la disposizione immediata di ricovero agli opportuni livelli di competenza, in relazione alla natura e al grado dell'affezione (infermerie di corpo, ospedali militari, ospedali civili e cliniche universitarie, istituti e centri altamente specializzati).

Anche nei casi in cui non sia possibile disporre — per le note carenze di ufficiali medici in servizio permanente effettivo — di personale sanitario di lunga e provata esperienza professionale, non deriva alcun danno agli ammalati in quanto gli stessi sono attentamente sottoposti a visita da parte degli ufficiali medici di complemento ed avviati tempestivamente, quando se ne manifesti l'esigenza, agli ospedali militari o civili in grado di prestare la più alta e qualificata assistenza, non diversamente da quanto avviene per la popolazione civile.

I casi di decessi per malattie infettive sono eccezionali e, ad esempio, nella epidemia di colera del 1973 non si è verificato alcun caso tra i militari alle armi, nonostante i normali e costanti contatti con la popolazione civile.

Sul doloroso episodio della morte del militare Clelio Ramadori, in forza al battaglione addestramento reclute di Casale Monferrato (Alessandria), avvenuta il 14 ottobre 1975 nell'ospedale civile Molinette di Torino, sono state prontamente disposte rigorose indagini dalle quali è finora emerso quanto segue.

La visita medica di incorporazione effettuata presso l'11° battaglione addestramento reclute « Casale » il 17 settembre 1975 non rivelò nel giovane alcuna anomalia fisica confermando, così, l'esito negativo degli esami clinici effettuati in sede di visita di selezione il 24 maggio 1974 presso l'ospedale militare Celio in Roma. Clelio Ramadori il giorno 26 settembre, venne sottoposto a vaccinazione TABTE, dopo la quale fruì del prescritto periodo di riposo e, dal 1° al 5 ottobre, di una breve licenza trascorsa a Roma presso la famiglia.

Il 9 ottobre successivo, gli venne praticata la vaccinazione antivaaiolosa senza che venissero riscontrate reazioni locali o generali. Soltanto nella sera dell'11 ottobre, al termine del secondo giorno di riposo post-vaccinazione, il militare fece pre-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1976

sente ai superiori di non digerire e di avere conati di vomito.

Trasportato in infermeria dove trascorse la notte sotto la sorveglianza del personale sanitario, il mattino seguente (12 ottobre) fu visitato dal medico militare che, rilevato uno stato di nevrosi reattiva con imponenti manifestazioni neurovegetative, ne ordinò il trasporto a mezzo di ambulanza all'ospedale militare di Torino, dal quale venne fatto proseguire immediatamente per l'ospedale civile Molinette, essendo comparso, a giudizio dei sanitari militari, uno stato sub-comatoso di natura da definire attendibilmente instauratosi durante il viaggio, che consigliava in via precauzionale il ricovero dell'ammalato ad un livello sanitario specializzato.

All'atto del ricovero nell'ospedale civile, il medico di guardia ha redatto un referto con prognosi di 5 giorni, salvo complicazioni: nell'esame obiettivo iniziale, riportato nella cartella clinica del centro di anesthesiologia e rianimazione, è stato diagnosticato coma lieve.

Soltanto alle ore 13 del giorno seguente (13 ottobre) venne accertata, sulla base dei referti di laboratorio, la reale natura e gravità del coma e instaurata la terapia del caso.

Il decorso fulminante del quadro clinico non ha, purtroppo, consentito rimedio e alle ore 01 del 14 ottobre è sopraggiunto il decesso.

Secondo le autorità sanitarie militari le cause della morte del Ramadori — per altro non ancora definitivamente accertate, essendo tuttora in corso la perizia necroscopica disposta dall'autorità giudiziaria — sono da ricollegare ad un coma diabetico d'apertura ad evoluzione rapidamente in-gradescente, che colpisce, talvolta inopinatamente in pieno benessere e in assenza di qualsiasi segno premonitore, il giovane adulto, esplodendo repentinamente nello stadio conclamato del coma.

Si è trattato, dunque, di un evento a prognosi altamente infausta, difficilmente diagnosticabile, in merito alla quale non appaiono addebitabili all'organizzazione militare particolari responsabilità avendo nella circostanza agito con tempestività ed intervento.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si informa che la Commissione difesa del Senato ha recentemente

chiesto e ottenuto di svolgere un'indagine conoscitiva sui problemi della sanità militare.

*Il Ministro: FORLANI.*

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la posizione della pratica di pensionamento inoltrata dalla madre del militare Allio Domenico deceduto per investimento automobilistico mentre prestava servizio di leva a Cesana (Torino) il 27 ottobre 1968, domanda che all'ufficio pensioni del Ministero non è stata reperita pur avendola l'interessata presentata il 31 dicembre 1968 tramite i carabinieri di Paesana (Cuneo) al comando compagnia genio pionieri taurinense.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover promuovere gli opportuni accertamenti per verificare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento del trattamento pensionistico suindicato. (4-15785)

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la posizione della pratica di pensionamento inoltrata dalla madre del militare Allio Domenico deceduto per investimento automobilistico mentre prestava servizio di leva a Cesana (Torino) il 27 ottobre 1968, domanda che all'ufficio pensioni del Ministero non è stata reperita pur avendola l'interessata presentata il 31 dicembre 1968 tramite i carabinieri di Paesana (Cuneo) al comando compagnia genio pionieri taurinense.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover promuovere gli opportuni accertamenti per verificare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento del trattamento pensionistico suindicato, accelerandone i tempi burocratici. (4-16119)

RISPOSTA. — Sulla base di elementi recentemente acquisiti in ordine alle modalità dell'incidente che trasse a morte il soldato Domenico Allio, l'Amministrazione, in conformità dei pareri a suo tempo espressi dalle autorità gerarchiche e sanitarie, ha proposto al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la concessione del trattamento privilegiato a favore della madre del militare.

Si attende ora il parere di detto comitato per la definizione della pratica.

*Il Ministro: FORLANI.*

ZOPPETTI E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni che hanno portato il comando militare della regione nord-ovest di Torino a sciogliere il presidio militare di Lodi (Milano) ed il conseguente trasferimento di giurisdizione territoriale al presidio militare di Milano;

per sapere se sia a conoscenza del malcontento che tale provvedimento ha destato tra i cittadini e gli stessi militari in relazione al prestigio che ha sempre goduto in città;

ed infine se sia a conoscenza del fatto che il provvedimento desta notevole preoccupazione tra le forze politiche, sociali, oltreché pubbliche, per i riflessi negativi

che avrà sulla già fragile economia della zona di Lodi. (4-15943)

RISPOSTA. — Nella sede di Lodi, a seguito della soppressione del raggruppamento servizi della divisione di fanteria « Legnano », sono rimaste una compagnia rifornimenti e trasporti del battaglione « Legnano » e una sezione di magazzino del III deposito misto.

Data la modesta consistenza organica nei predetti reparti, si è reso inevitabile sciogliere il presidio militare di Lodi.

*Il Ministro:* FORLANI.